Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 53 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 3 Marzo 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 3,15 - 8,60 - Abbonamenti: Anno L. 75 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-60 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-838

Gabriele d'Annunzio riposa avvolto nel tricolore del Timavo

Il saluto del Duce alla salma dell'Eroe

Nell'eternità

Ha inizio, subito dopo il trapasso, per Gabriele D'Annunzio, l'eterna vita nel culto della Patria.

Quest'Uomo prodigioso che visse come sognò di vivere sin nella vigilia inquieta della sua giovinezza singolare, è morto come volle morire. Iddio misericordioso accolse il suo voto per l'ora estrema del trapasso e quella bella morte che egli cercò, ebro di vita eroica sui campi cruenti, sul mare insidioso, in Fiume martire, in mille leggendarie gesta, lo colse come egli volle, improvvisa e pietosa, nel pieno fervore del suo lavoro strenuo, senza infliggergli la temuta umiliazione di languire per giorni e giorni in un letto di malattia.

La morte in un attimo ha fermato il lavoro del cervello poderoso, ha fermato il suo grande cuore di buon combattitore, ha fermato la mano sulla carta laboriosa. Gabriele D'Annunzio ha chiuso così la sua giornata terrena.

Da oggi egli è nell'immortalità.

Il suo corpo effimero giace in quel Vittoriale degli Italiani ove egli già vano celebratore di palagi insigni e di ville sontuose, *chiuse dopo la canora passione di Fiume*, la sobria ebrietà e il musicale silenzio, *in quella vecchia casa colonica ove egli si chiuse — come scrisse — per porre a più difficile prova la sua virtù di creare e di trasfigurare.*

Tutto — *egli disse* — è infatti da me creato e trasfigurato.

Tutto qui mostra le impronte del mio stile nel senso che io voglio dare al mio stile.

Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura, si è manifestato qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo e disaccordo di colori.

Non qui rinsanguinano le reliquie della nostra guerra?

Non qui parlano o cantano le pietre superstiti delle città gloriose?

Ogni rottame aspro è qui incastonato come una gemma rara.

Il corpo effimero di Gabriele D'Annunzio giace avvolto in quel tricolore del Timavo che egli liberò ai venti perigliosi della battaglia per farne poi sudario al corpo del fante dei fanti, a Giovanni Randaccio.

Tolto dall'oratorio, il brandello sanguigno del capo dei Fanti ucciso, *è oggi il suo sudario.*

Il suo capo è accolto dal guidone rosso della Serenissima che sbattè impetuoso nel volo audace e periglioso su Vienna, presagio dell'imminente Vittoria. Sul gagliardetto è la corona dei fanti del Veliki e del Faiti.

Nella mano sono i due anelli di colei che ebbe, seconda dopo la Patria, il cuore del grande figlio, sempre lontano e sempre ma invano dolente di esserle lontano e che oggi si ricongiunge alla donna umile e pia dal cui grembo si staccò nell'ora del nascimento.

Vegliano intorno alla salma la coorte degli spiriti eroici della guerra, sono accanto al Comandante in quest'ora i legionari di Fiume caduti. La coorte del sacrificio non ha nome. Sono i fanti, i marinai, gli aviatori. E' il Principe Sabaudo Emanuele Filiberto, che è alla testa degli Eroi dell'invitta, risorti in quest'ora, e dall'alto del colle di Re di Puglia, comanda il presentate le armi per questo prode compagno. Da tutti i cimiteri di guerra, dal cimitero di Cosala, dagli abissi del mare i morti son vivi e salutano questo morto ben vivo.

Domani la grande prora tragica della nave Puglia, *la nave che fu ara al sacrificio di Tomaso Gulli*, posta in onore e luce sul poggio, *accoglierà la salma del Poeta. Quella prora che si protende* al di là dei cipressi verso il giurato approdo, *recherà la fama del Poeta all'approdo dell'eternità, prima che la sua spoglia venga accolta nell'arca ignuda, in mezzo alle altre undici arche degli Eroi suoi prossimi.*

L'armonia del Vittoriale, vivente e silente testimonianza di eroismo, di gloria e di storia, così come lo volle Gabriele D'Annunzio, accoglie da oggi anche questa armonia che non è morta ma che si diffonde e si diffonderà nei secoli come un'eco inestinguibile nel cielo d'Italia, quello luminoso sotto cui viviamo e quello ancor più luminoso creato dalla nostra vicenda nazionale e dilatato senza sosta da una corona splendente di eroi, di martiri, di genii, sotto cui vivono i morti, i nati e i nascituri, sotto quel cielo iridato di tricolore al quale è assunta da oggi, accanto ai numi indigeti d'Italia, la grande anima di Gabriele D'Annunzio.

A consacrare questa gloria e questa armonia prodigiose e senza confini di spazio e di tempo, il fratello grande di Gabriele D'Annunzio, il più prossimo alla sua anima assetata d'amore per l'Italia, l'Uomo vaticinato e atteso sin dai tempi oscuri di Adua, il Fondatore di quell'Impero che egli cantò prima dell'alba e al quale egli fermissimamente credette, Benito Mussolini, è oggi davanti a quella salma eroica, a quella gloria che è del nostro tempo e di ogni tempo, del passato e del futuro, che sarà di sempre, sin che Italia sarà Italia.

Colui che saziò con l'opera compiuta la fame di grandezza di Gabriele D'Annunzio, durata e vaticinata in ogni ora della sua vita prodigiosa, l'interprete del suo spirito alacre e precursore, reca oltre la morte al Poeta l'abbraccio di quella Patria che fu il suo amore più grande.

E la maestà severa della Patria immortale è impersonata nell'apoteosi della gloria del Poeta Eroe dalla Maestà Sacra di quel Re che D'Annunzio salutò con virile accento quando, chiamato dalla morte, venne dal mare a cingere la Corona, quel Re che, eletto dal destino all'alta impresa, non mancò al destino ed ebbe la suprema ventura, la più alta che sia toccata in sorte a un Sovrano, di riassumere nel tempo del suo regno, tanto impeto di gloria, tanto elemento di eternità.

Il Re Vittorioso manda al Vittoriale in suo nome un Principe combattente d'Africa ed anche questa scelta è densa del più alto significato spirituale.

Tutta Italia, presente nei suoi Uomini grandi, nelle significazioni sublimi della sua storia, nei suoi martiri, nei suoi eroi, tutta Italia presente coi suoi morti, con i suoi vivi, con i suoi nascituri oltre ogni tempo, eterna e grande com'egli la vide, l'amò e la cantò, saluta oggi in ginocchio questo suo figlio prode che inizia in suo nome e per la sua gloria la vita immortale.

I.

Tra i lauri del Benaco e le testimonianze dell'eroismo

GARDONE RIVIERA, 2.

Lutto profondo nella notte profonda per la dolce riviera gardonese, solcata dal dolore di una sventura nazionale.

Una tenue luce azzurrina segna l'ingresso del Vittoriale degli Italiani immerso nel silenzio pieno. Anche la notte è senza stelle e quel pallido chiarore lassù, vicino alla chiesetta bianca di San Nicola tra gli archi dell'austero portico, appare la sola cosa viva. Essa segna il sacrario della gloria eroica dove ora giace la salma di colui che lo costrusse.

La morte repentina dell'Eroe ha colpito, stupito, angosciato la popolazione. Essa era imprevista.

L'ultima gita

Gabriele D'Annunzio ancora l'altro ieri, domenica, era uscito accompagnato dai familiari, recandosi a Desenzano sulla grande automobile che il poeta aveva battezzato con il nome di «Arau».

La passeggiata era stata lieta nella bella giornata ed il Comandante aveva fatto ritorno al tramonto nel suo eremo del Vittoriale.

Qualche leggero disturbo si dice avesse provato nella giornata di lunedì, ma non vi diede peso e come al solito, D'Annunzio aveva vegliato tutta la notte al suo tavolo di lavoro sotto la lampada fedele tra le carte, i codici, i libri.

Ieri, dopo il riposo pomeridiano, era tornato nella stanza della insonnia, dalla cui finestra si scorge il lago grande ed azzurro e le verdi chiome dei pini e dei cipressi, E là fu colto dall'improvvisa crisi letale.

I familiari accorsi, lo trasportarono nella sua camera da letto e subito vennero chiamati il medico curante dottor Duse ed il primario dell'Ospedale di Salò, dottor Ceseri. Purtroppo l'intervento dei sanitari riusciva vano poichè cinque minuti dopo che era stato colpito dall'attacco del male il Poeta era spirato.

L'arciprete don Giovanni Fava, accorso al capezzale, impartiva la benedizione assolutoria all'estinto che ormai giaceva immoto sotto il grande affresco del Cadorin raffigurante San Francesco d'Assisi che abbraccia il lebbroso.

In Schifamondo

In mattinata la salma è stata trasportata nella camera ardente apprestata nell'ala di nuova costruzione del fabbricato, nella sala chiamata dello Schifamondo. Sul petto decorato dai fulgidi segni del valore, è posato ora il crocifisso. Attorno ardono i ceri e sono posati a fasci fiori e lauri.

Mattinata bigia quella d'oggi sul Benaco. Un pallido sole si affaccia per subito scomparire, mentre al paese alto cominciano ad affluire le prime rappresentanze. Sono i fascisti dei paesi all'intorno della riviera gardesana, i rappresentanti della Federazione dei Fasci e della sezione artisti di Brescia, del gruppo rionale «D'Annunzio» di Milano che sostano sulla spianata antistante lo ingresso silenzioso.

Al di là del recinto fervono in mestizia i preparativi funebri. Alle 9.45 è arrivato il figlio del Poeta, Gabriellino. Egli, che è incontrato dall'architetto Maroni e dal cesellatore del Vittoriale, Brozzi, a stento trattenendo i singhiozzi, varca il cancello, si inoltra nel breve viale dominato dalla vittoria alata che Milano donò al Poeta eroe e corre a versare la piena dello strazio sulla salma paterna.

I Duchi di Genova

Soltanto nel pomeriggio i cancelli del Vittoriale si apriranno al commosso ossequio dei fascisti e del popolo che sfileranno dinanzi all'estinto, composto nella sala dello Schifamondo, da dove, successivamente, domani verrà trasportato sul bordo della prua guerriera della nave «Puglia» e poi infine sarà provvisoriamente deposto nel tempietto sacrario in attesa della definitiva tumulazione.

Stamane è giunto improvvisamente al Vittoriale S. A. R. il Duca di Genova con la Duchessa. Gli Augusti Principi che si trovavano da ieri sul Garda in viaggio di nozze, hanno reso omaggio alla salma del Poeta.

Il testamento spirituale di Gabriele D'Annunzio è stato da tempo inviato, con autografo del Comandante, nelle mani del Duce e precisamente pochi giorni prima della elevazione ad ente morale della «Fondazione Vittoriale degli Italiani».

Le ultime volontà del grande estinto sono state affidate a due suoi intimi esecutori, l'avvocato Leopoldo Barduzzi e l'architetto Giancarlo Maroni.

Tre ore dopo la sua morte, come egli aveva precisato di volere, sono stati presi i calchi del viso e della mano destra di D'Annunzio e mentre egli giace immoto sul letto di morte, attorno alla piccola piazza d'ingresso del Vittoriale, gli abitanti di Gardone di Sopra si affacciano nel primo mattino, sostando muti a fissare quel duplice cancello dove sovrasta il motto dannunziano *«Io ho quel che ho donato»* con l'ansia di chi sa che egli più non varcherà quella soglia. Sulla piazzetta dei caduti la quale fronteggia dall'alto dell'arcata monumentale il Vittoriale, è stato issato un alto pennone da cui pende a mezz'asta il tricolore. Con esso, tra poco, saranno chinati a rendere omaggio alla salma i gonfaloni di Gardone, di Pescara e di Fiume ed il glorioso gagliardetto della squadra d'azione del gruppo «D'Annunzio» di Milano che reca sul suo drappo nero la firma autografa del Comandante. In una solenne austerità i funerali del Poeta dell'Italia nuova avranno il loro svolgimento tra le memorie sacre del Vittoriale che sul fondale lontano del monte Lavino alza le cuspidi dei sottili cipressi.

Alle ore 13.15 circa sono stati ammessi al Vittoriale giornalisti e fotografi ai quali è stato guida nella visita l'architetto Giancarlo Maroni. La salma del Poeta riposa nella camera da letto del nuovo fabbricato «Schifamondo». Il comandante è vestito da generale dell'Aeronautica ed avvolto nella bandiera del Timavo con la quale fu raccolto il corpo dell'eroe Randaccio. La testa poggia sul guidone rosso del volo di Vienna. Sopra il gagliardetto è una corona dei fanti del Veliki e di Faiti. Alla mano sinistra porta due anelli della sua povera mamma. Il letto è coperto da un saio sul quale il Poeta era solito riposare nelle ore del più intimo raccoglimento.

Par che dorma

Lauri del Littoriale sono sulla salma.

Il viso del comandante è sereno e par che dorma.

In questa camera col soffitto a scacchi rossi ed azzurri si trovano varie statue tra cui una Madonna medicea. A fianco del letto trovasi anche il gagliardetto di Zara «La Santa». Sulla nave «Puglia» sventola la bandiera dell'«Espero», sul Mastio quella del Carnaro e sul pilo del ponte del Piave quella del «Dare in brocca».

Domani la salma verrà portata su un affusto di cannone alla chiesa parrocchiale di Gardone per un solenne rito religioso. Subito dopo verrà trasportata sul colle Mastio e nella serata di domani sulla nave «Puglia» dove sarà vegliata tutta la notte.

Nella città natale e nelle città dove visse

ROMA, 2.

La notizia della improvvisa scomparsa del poeta, soldato, diffusa dalla radio in tutti i ritrovi cittadini, è stata appresa con immenso dolore. Stamane le autorità e le gerarchie del Partito, dopo aver visitato i familiari del comandante ai quali hanno espresso il profondo cordoglio della popolazione e delle Camicie nere, si sono recate a deporre fiori sulla tomba della madre di D'Annunzio. La città è parata a lutto e tutti i negozi sono chiusi. Gli spettacoli sono sospesi. Stasera partono per Gardone, oltre el gagliardetto della Federazione e del Comune, i familiari del Poeta e le autorità, una numerosa rappresentanza di Camicie nere e molti cittadini.

Autorità e gerarchie di Pescara sono partite per Gardone portando lauri del colle di San Silvestro ed un'urna contenente terra raccolta sul la tomba della madre del poeta che saranno deposti sulle spoglie del comandante.

Chieti che aveva conferita la cittadinanza onoraria a Gabriele D'Annunzio nel 1904, in occasione della prima rappresentazione della «Figlia di Jorio», ha appresa la morte del grande italiano con profonda commozione. La città si è rapidamente ammantata di bandiere abbrunate. Il Podestà ed altre autorità sono partite per Gardone onde partecipare ai funerali. Il Federale ha espresso con un telegramma al Vittoriale il cordoglio delle Camicie nere di questa terra.

A Fiume la notizia della morte di Gabriele D'Annunzio ha provocato la più profonda costernazione. La città si è subito vestita in gramaglie. Tutte le autorità fiumane hanno inviato telegrammi di costernazione e di cordoglio. Per Gardone è già partita una rappresentanza fiumana composta del Prefetto del Carnaro, del Federale, del preside della Provincia e del Podestà con i gonfaloni.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio è stata appresa con doloroso stupore dalla grande massa della popolazione di Milano attraverso le edizioni mattutine dei giornali che recano intere pagine di note biografiche sul Poeta soldato, rifacendo la sua vita, dagli anni del collegio all'epoca gloriosa della guerra e di Fiume fino all'apoteosi del Vittoriale.

Il Fascio di Milano sarà domani presente alle solenni onoranze che la Nazione si appresta a tributare a Gabriele d'Annunzio con un folto gruppo di Sansepolcristi, legionari e fascisti della squadra del Carnaro che faranno scorta al gagliardetto primogenito che parte questa sera alla volta di Gardone.

A Venezia ove i ricordi dannunziani sono così ampi e vivi, legati all'opera del Poeta e allo eroismo del combattente, il lutto è profondo e sentito. La città è imbandierata a lutto. Rappresentanze civiche sono partite oggi per Gardone.

Il messaggio dell'Accademia

Il Consiglio della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

"La Reale Accademia d'Italia ha il dolore di perdere in Gabriele D'Annunzio il suo Presidente, unico degno successore di Guglielmo Marconi.

"Egli che aveva innumerevoli volte cimentata la vita in rischi estremi, nei quali l'impeto lirico immenso del Poeta e il coraggio temerario del Soldato si saldavano con la speranza di trovarvi la degna morte, ha reclinato il capo del sonno eterno sul tavolo del suo lavoro insonne. Solo la morte ha potuto suggellare le labbra e fermare la mano non mai stanche di dettare e di annotare immagini e formule di suprema bellezza, vaticini d'imperiale grandezza italiana.

"A Gabriele D'Annunzio, spirito del più alto livello umano, maestro di audacie rivoluzionarie in ogni campo, eroe della grande guerra, comandante delle legioni di Ronchi e di Fiume, la Reale Accademia si inchina reverente, interprete dell'Italia del pensiero e della poesia, di quell'Italia che per lui s'accrebbe e in lui si riconosce accresciuta in valore in potenza.

"Gloria a Gabriele D'Annunzio!

Il Consiglio Accademico

L'omaggio solenne del grande Compagno

GARDONE RIVIERA, 2.

Nel Vittoriale degli Italiani, tra i lauri di aranceti, i ritorti ulivi e gli svettanti pini, tra le memorie sacre dei martiri, la gloriosa spoglia del Poeta prode del cielo, del mare e della terra, ha avuto oggi il saluto fiero e commosso del Fondatore dell'Impero.

Il Duce è giunto in treno alla stazione di Desenzano sul Garda alle ore 15.10 proveniente da Roma. Sono con lui i Ministri co. Ciano, Starace, Alfieri. All'arrivo del treno presidenziale alla stazione gardesana, sono a ricevere il Capo il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Capo di S. M. della Milizia, il Federale di Brescia, il comandante la terza zona, alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia e gerarchi locali.

Muto dolore

Due plotoni della 15. Legione «La Leonessa» di Brescia ed un plotone di avieri dell'idroscalo di Desenzano sono schierati sotto la pensilina; squilla l'attenti: i reparti presentano le armi.

Appena fermo il convoglio, il Duce scende, immediatamente seguito dalle LL. EE. Ciano, Starace e Alfieri ed a passo rapido percorre lo schieramento degli avieri immobili nel «presentat'arm» e dei militi che, pugnale teso, lanciano l'«A Noi».

Sullo spiazzo antistante la stazione e così ai margini della strada all'uscita del paese è raccolta una folla di popolo che sta immota, compresa dell'austerità della commossa visita del Capo.

Il Duce sale in automobile, e, seguito dai Ministri e dalle autorità che prendono posto su altre vetture, percorre rapidamente la bella strada costiera. Alle finestre delle case sono esposte le bandiere a mezz'asta, a gruppi, a campanelli, a frotte, dagli usci delle case ed affacciata alle finestre, la gente leva silenziosamente il braccio nel saluto romano.

Gardone è raggiunto e lungo la salita che porta al paese alto, più fitta è la folla, più profonda è la commozione.

Dinanzi all'ingresso del Vittoriale sono schierati e rendono gli onori i militi della 15. Legione ed i reparti della G. I. L. di Gardone.

Nessuna voce si alza dalla folla che si stipa dietro le file inquadrate, che gremisce la piazzetta dei Caduti e si affaccia dall'alto del portico, lungo i viali verdi del Vittoriale. Insieme con i militi fascisti e con la G.I.L. sono schierati e presentano le armi i reparti dell'arma azzurra, avieri ed ufficiali dell'aeroporto di Ghedi e dell'idroscalo di Desenzano ed i legionari fiumani.

Il Duce che veste la divisa di comandante generale della Milizia risponde al saluto armato e silenzioso col saluto romano; e, svelto, a capo scoperto, seguito immediatamente dal Ministro Ciano, dal Ministro Starace e dal Ministro Alfieri e dal Capo di S. M. della Milizia, sale nella nuova ala del fabbricato, al piano superiore dove è la camera ardente.

La severa e ricca aula dove giace la salma del Poeta eroe, è dominata dai grandi gruppi statuari dei «Prigioni e degli Schiavoni».

Davanti al feretro

Il feretro è posto sopra il soppalco e sul davanti è una grandissima corona di alloro con nastro azzurro: è della Reale Accademia d'Italia. Sovrasta la nicchia dove giace il corpo dell'estinto vestito della uniforme e coperto ai piedi dalla bandiera insanguinata del Timavo la statua dell'aurora di Michelangelo.

Il Duce, a capo scoperto, si pone a fianco della salma, sul suo lato destro, immobile e vi sta rigido, sull'attenti, con l'occhio a lungo fisso sul corpo inanimato.

Reverente e commossa è la piccola folla delle autorità che si addossa alle pareti. Assistono anche i figli di Gabriele d'Annunzio: Mario e Gabriele ed altri congiunti. Poi il Duce leva il braccio nel saluto romano, imitato da tutti i presenti e lascia la sala dello «Schifamondo», scende nel cortiletto antistante ed abbandona il sacro recinto, passando ancora una volta attraverso il muto omaggio degli avieri, delle Camicie nere, e della popolazione.

Dopo una breve sosta in un albergo di Gardone Riviera, il Duce alle 17.30 con i Ministri e le autorità che lo ricevettero e lo accompagnarono da Desenzano, ha lasciato Gardone, dirigendosi verso Brescia. Vi è giunto alle ore 18 e si è recato subito in Prefettura ove si è dedicato agli affari inerenti al suo alto ufficio ed ha tenuto rapporto ai Ministri.

Non appena il Duce ha lasciato il Vittoriale, il popolo è stato ammesso a visitare la salma del Poeta. Si è iniziata così la commossa teoria della folla che entrando silenziosamente composta e reverente nel suggestivo ambiente del Vittoriale, saliva nella stanza funebre, sfilando con profonda commozione dinanzi alle spoglie mortali del Poeta: omaggio anonimo della folla minuta, uomini, donne, vecchi, ragazzi, tutta la popolazione gardesana che ammirava ed amava in Gabriele D'Annunzio per lunga consuetudine di vicinanza, l'uomo che tanta luce di bellezza ideale e tante magnanime gesta aveva donato al mondo della poesia e dell'azione.

Rinvio alla seduta del Gran Consiglio

ROMA, 2

LA SEDUTA DEL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO CHE DOVEVA AVER LUOGO DOMANI GIOVEDÌ ALLE ORE 22, E' RINVIATA AL 10 MARZO P. V. PER LA STESSA ORA.

La Camera fascista sospende i lavori

ROMA, 2.

La seduta della Camera, apertasi oggi alle 16 sotto la presidenza del PRESIDENTE conte Costanzo Ciano, è stata subito sospesa in segno di lutto per la morte di Gabriele D'Annunzio. Il PRESIDENTE infatti alzandosi in piedi, imitato dai ministri e dai deputati e dal pubblico delle tribune dice: *Onorevoli camerati, Gabriele D'Annunzio è morto! Per lutto nazionale la seduta è tolta e rinviata a venerdì.* I deputati lasciano l'aula in riverente silenzio.

Testimonianze di lutto all'Accademia d'Italia

ROMA, 2

Per la morte di Gabriele d'Annunzio hanno telegrafato alla Reale Accademia d'Italia tutte le più alte cariche dello Stato, il Presidente della Camera Costanzo Ciano, il Maresciallo Badoglio presidente del consiglio nazionale delle ricerche, i ministri, S. E. Pariani a nome dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo a nome di tutte le Camicie Nere, il Presidente dell'Associazione Combattenti il Governatore di Roma Piero Colonna, il Comandante dell'arma dei carabinieri S. E. generale Moizo, il ministro di Cecoslovacchia S. E. Chalkovskp, il ministro di Svizzera S. E. Ruegger, l'incaricato di affari di Cina Tchon Jim, il direttore dell'accademia tedesca, S. E. Scavonetti a nome dell'avvocatura erariale generale dello Stato, tutti i presidenti delle accademie e degli istituti, i presidenti e i presidi delle provincie, i segretari federali, i podestà. Tra le personalità che sin dalle prime ore del mattino si sono recate ad apporre la loro firma sui registri esposti alla sede della accademia erano l'ambasciatore del Giappone con gli addetti militari, l'ambasciatore gli Stati Uniti d'America, l'incaricato di affari della Cina.

In seguito al grave lutto che con la scomparsa di Gabriele d'Annunzio ha colpito la Nazione e la Reale Accademia d'Italia, l'inaugurazione delle annunciate trasmissioni radiofoniche sulla difesa della italianità della lingua è rinviata. Pertanto la conversazione inaugurale che S. E. Formichi vice presidente della Accademia avrebbe dovuto tenere domani giovedì 3 marzo alle ore 20.20, è rimandata al giorno 10 marzo alla stessa ora.

L'on. Bottai, Ministro della educazione nazionale, prima di recarsi a Gardone per partecipare ai funerali di Gabriele d'Annunzio, ha dato disposizioni che in tutte le scuole di ogni ordine e grado sia commemorato il Poeta soldato e il cittadino esemplare.

La Maestà del Re Imperatore presente alle onoranze nella persona del Duca di Bergamo combattente d'Africa

Il cordoglio dell'Urbe e l'universale tributo d'omaggio alla memoria del Poeta

ROMA, 2

S. M. IL RE IMPERATORE HA DELEGATO S. A. R. IL DUCA DI BERGAMO A RAPPRESENTARLO AI FUNERALI DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

Roma, che ha invano atteso negli ultimi anni il ritorno del Poeta, tante volte annunciato e sempre rinviato, si è piegata al lutto ricordando la parte viva che l'Urbe resterà eternamente a rappresentare nell'opera di lui, nei suoi romanzi, dal *Trionfo dell'amore* a *Il piacere*, alle *Elegie romane* e alla maggior parte dei suoi scritti. Nessuno può dimenticare a Roma la sua orazione in Campidoglio alla vigilia della guerra redentrice. Dall'alto del glorioso monumento romano d'Annunzio, dopo le indimenticabili parole, intonò l'inno di Mameli, e al suo canto tutto il popolo di Roma si unì facendo coro all'inno che il Poeta diresse col gesto fermo della sua candida mano.

Il lutto di Roma ha preso la forma di un doloroso stupore, fatto di rimpianto, di penoso accoramento, di cordoglio immane. Tutti gli edifici pubblici, dal Campidoglio al Foro della Patria a numerosi edifici privati hanno issato la bandiera tricolore a mezz'asta. Gli accademici residenti a Roma sono partiti per Gardone col treno delle 14,15. Coi vari treni del mattino si sono recate a Gardone rappresentanze delle associazioni dei combattenti coi presidenti e i labari, il presidente dei volontari di guerra on. Coselschi col segretario generale, il generale Mario Sani, che fu capo di gabinetto di d'Annunzio a Fiume, il presidente dei combattenti on. Amilcare Rossi, il direttorio dei mutilati, il direttorio del Nastro Azzurro e numerosissime altre personalità. Ai funerali interverranno, in uniforme e decorazioni, tutti gli Accademici d'Italia. L'Accademia invierà anche i propri valletti.

Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito, accompagnate dalla scorta regolamentare, hanno lasciato oggi alle ore 18 il palazzo del Littorio. Le insegne sono partite da Roma alle ore 18.50 dirette a Gardone Riviera.

Oggi sono partiti per Gardone Riviera il Presidente del Senato, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Vice Presidente della R. Accademia d'Italia con numerosi accademici e col cancelliere, il Presidente dell'Associazione Combattenti, il Direttorio dei Mutilati ed il Direttorio del Nastro Azzurro.

Così anche la stazione di Roma, da ieri sera al pomeriggio di oggi, nell'intenso silenzioso movimento, ha rivelato il lutto dell'Urbe e dell'Italia tutta per la morte del Poeta.

Tutte le sezioni dell'Associazione nazionale volontari di guerra hanno appreso con profondo cordoglio la morte di Gabriele d'Annunzio che dal 1919 ricopriva la carica di comandante d'onore dell'Associazione. Il presidente on. Coselschi col segretario generale Pescosolido e il generale Sani che fu capo di gabinetto del comandante durante l'occupazione di Fiume e altri camerati del direttorio sono partiti alla volta di Gardone Riviera per vegliare e rendere omaggio alla salma, portando un fascio di lauri raccolti sul Palatino.

A Mario d'Annunzio sono stati inviati i seguenti messaggi: «*Angosciatissimi per la scomparsa del grande italiano che fu del volontarismo eccelso animatore, porgiamo a te e a Gabriellino le espressioni del nostro profondo cordoglio. Domattina inchineremo il labaro dei volontari dinanzi allo spirito di colui che col trapasso ascende alle vette delle più pure immortalità*».

Anche i volontari di guerra di Roma hanno inviato a Mario d'Annunzio il seguente telegramma: «*L'improvviso tristissimo annuncio ha provocato nei volontari romani una fiammata di profondo dolore e di altissimo amore per il superbo Comandante che resterà vivissimo nei nostri cuori di credenti e di soldati. Abbiateci vicino con fraternità nel dolore*».

Il ricevimento che il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana doveva offrire il 3 corrente in onore del Maresciallo Graziani è stato, a seguito della morte di Gabriele D'Annunzio, rinviato a giorno da destinarsi.

Il giornalista

ROMA, 2.

Dal dicembre 1884 fino all'agosto 1888 d'Annunzio fu redattore ordinario della «Tribuna». Assiduo, puntualissimo, dalle sue colonne il Poeta ventunenne incominciò, attraverso una esperienza di vita artistica e mondana, a vivere la sua passione per Roma, che doveva poi vibrare altissima.

d'Annunzio fu dapprima cronista mondano e dalla sua penna la vita artistica della capitale venne descritta con quello spirito squisito che la sua raffinata sensibilità sapeva cogliere negli aspetti luminosi, sottilmente ironici. La sua rubrica era intitolata «Giornate romane» ed era firmata dapprima sir Ch. Vere de Vere, poi più semplicemente Vere de Vere ed infine Duca Minimo. Ricevimenti, manifestazioni d'arte e specialmente gli intermezzi fra le rappresentazioni liriche al Teatro Apollo ebbero le loro cronache di cui molto si parlò in quell'epoca a Roma.

Alla rubrica «Giornate romane» successe ben presto la «Vita romana», poi la Vita ovunque», poi «Favole mondane», poi «Cronache bizantine», «Cronache mondane», «Grotteschi e rabeschi» e molte altre rubriche che d'Annunzio creava e variava, a seconda degli argomenti, con la sua vivace e inquieta fantasia. Per la «Tribuna» in quell'epoca egli scrisse più di 270 articoli, sugli argomenti più svariati, e il motivo al quale il giornalista di allora maggiormente ricorse era il fascino che Roma stupenda esercitava sul suo animo di poeta.

L'ala legionaria nell'esaltazione del Poeta

Il glorioso volatore di guerra non poteva non seguire con commossa ammirazione di compagno l'epiche gesta dell'ala legionaria nella guerra per la liberazione di Spagna. Recentemente egli aveva dettato questo elogio altissimo che rimane tra le sue prose più forti.

L'aviazione legionaria è una di quelle forze improvvise che sorgono di là dagli eventi — creazione di morte e creazione di vita — superando gli stessi poteri che sembran costituirle, trasfigurando tutte le immagini dello spazio ed esaltando tutti i prodigi della velocità con un solo atto di fede nel sacrificio come alla più alta delle vocazioni ed elevazioni in terra.

Nessun potere nè divino nè umano uguaglia il potere del sacrificio, che si precipita nell'oscurità dell'avvenire a suscitarvi le nuove forme e l'ordine nuovo. Della credenza imperitura in questa verità è fatto lo Spirito legionario che falsamente fu rappresentato assorto nelle vicissitudini di una terra ove parve prima la volgarizzazione di una dottrina barbarica che non può nè potrà mai prevalere nel Mediterraneo Mare Nostro e conca eterna della nostra latinità.

L'aviazione legionaria allarga d'ora in ora la sua supremazia aerea e rende perpetuo il suo predominio del cielo. Ecco che noi abbiamo la vittoria certa, e la nostra libertà. D'ogni peso morto siamo sgombri d'ogni precipizio inerte siamo immuni.

Viviamo d'una vita interna e sincera, perchè la nostra vita non è un dono da altri a noi fatto, ma un dono che ad altri noi facciamo. La nostra speditezza è il più nobile di tutti i movimenti. Guardate il passo delle nostre Legioni nel raggiungere il limite della lotta e la meta prefissa: ha una spiritualità indicibile che meraviglia chi lo guarda: è il passo dell'uomo impaziente di offrire o di creare.

Di contro a un mondo fulvo di barbarie, di contro un'Europa imbarbarita, ci basta di avere rivendicato e di voler sempre rivendicare «il gentil sangue latino».

«Quel che ho scritto che un tal sangue non potrà mai essere abolito».

«Cumque animu cruor est effusus in auras».

V'è un Mistico che attribuisce alla fiamma una vita mortale, una intelligenza vorace. Io già dissi e dimostrai, come oggi ripeto e confermo, che tutta l'aviazione legionaria è «una fiamma intelligente». Tutti gli aviatori, nei nostri cieli e nei cieli di Oltre Alpe e di Oltre Mare comprendono.

8 novembre 1937-XVI.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il supremo rappresentante di una razza favolosa

ROMA, 2.

Vastissima risonanza ha destato in tutto il mondo la repentina morte di Gabriele d'Annunzio. La Francia ritrova oggi il suo spirito latino migliore per celebrare il Poeta e l'Eroe, colui che fu anche scrittore francese e che, seppure invano, fece di recente appello ai latini di Francia in un'epica ora di rivolta nazionale contro la stupidità anglicana e la barbarie moscovita coalizzate a Ginevra in quella stupenda lettera che resterà tra le sue prose politiche più alte e più pure, diretta appunto ai latini di Francia.

Una bella vita

I giornali consacrano intere colonne, pagine intere a questo «lutto nazionale dell'Italia». Fotografie ed autografi del Poeta integrano i numerosi articoli e le biografie che si leggono al posto d'onore in tutti i quotidiani. Vaudoyer, nel «Figaro», dice che d'Annunzio era il supremo rappresentante di una razza quasi favolosa. Non si poteva paragonarlo ad alcuno dei suoi contemporanei. La sua vera generazione era quella di Liszt e di Chateaubriand, di Byron e di Shelley, di Berlioz e di Wagner. «La vita di questo grande esteta — conclude il giornale — è stata una delle più belle vite umane».

Il «Jour», pubblicando anche un autografo del Poeta dedicato al direttore del giornale, scrive che con d'Annunzio è scomparso un grande scrittore francese ed il più straordinario dei poeti italiani del XIX° secolo e degli albori del XX° secolo. Il «Journal» consacra allo scomparso due lunghi articoli, l'uno di Gregh sul poeta e l'altro di Randoux sul soldato. Il primo è tutta una esaltazione del lirismo del grande abruzzese e lo scrittore afferma che le «Laudi» continueranno a vivere e a vibrare insieme ai versi del Carducci, del Tasso, del Petrarca, di Dante e di Virgilio.

Sotto un vistoso titolo il «Petit Parisien» scrive che è morto un grande poeta, un conquistatore, un cavaliere senza macchia e senza paura e Bourdet gli dedica un lungo articolo in cui esalta il poeta e l'uomo di azione e mette in rilievo come la Francia ospitale l'amò come un suo grande figlio.

Lutto della poesia

L'accademico Jaloux rileva nell'«Excelsior» che d'Annunzio avrà un posto d'onore nella poesia italiana dopo Leopardi e Carducci, e conclude: «La vita epica e gloriosa di d'Annunzio è passata alla posterità. La Francia che tanto lo amò lo consacrerà come uno dei suoi figli ed oggi essa si associa al lutto dell'Italia, al lutto della poesia».

Anche i fogli berlinesi del pomeriggio si rendono interpreti della viva eco di rimpianto suscitata in Germania dalla morte di Gabriele D'Annunzio. L'«Angriff» esalta nello scomparso un purissimo patriota ed un eroe nazionale italiano. «Il grande figlio di Pescara aggiunge, era una figura di eccezione. La sua memoria continuerà a vivere anche nel Reich circondata da rispettosa ammirazione».

Tutti i giornali polacchi mettono in grandissimo rilievo la notizia della morte di Gabriele D'Annunzio che definiscono il più illustre scrittore drammaturgo del mondo dell'ultimo mezzo secolo. I giornali pubblicano fotografie e lunghissime biografie dello scomparso, rilevando specialmente il patriottismo e l'eroismo del Poeta e la gloriosa impresa di Fiume.

Tutti i giornali elvetici dedicano pagine intere alla scomparsa di Gabriele d'Annunzio, esaltandone l'opera letteraria e patriottica. Il «Journal de Genève» afferma che Gabriele d'Annunzio era all'estero il più celebre degli scrittori italiani, rileva come il Poeta abbia sempre ardentemente amato la sua Patria. La «Suisse» mette particolarmente in rilievo la parte svolta da D'Annunzio per l'intervento e le parole che egli allora pronunciò a favore della Francia.

La «Gazette de Lausanne», afferma che tutta l'opera e la vita di Gabriele D'Annunzio, quale poeta ed uomo di azione, presenta una unità: il lirismo — Il cattolico «Cuorier de Geneve» ricorda l'attività di D'annunzio a favore dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, l'epopea di Fiume ed il contributo dato dal Poeta alla rinascita dello spirito nazionale.

Non meno ampia è l'eco nella stampa ungherese. Le diffuse biografie sono integrate da elenchi delle opere, da brani di prosa e di poesia, accompagnate da calde esaltazioni dell'opera del grande figlio d'Italia. Nei Paesi baltici, a Riga, a Caunas, a Tallin, ad Helsinki i giornali dedicano ampio spazio al luttuoso evento e nei circoli letterari la notizia ha profondamente costernato.

Tributo jugoslavo

I giornali jugoslavi a loro volta fanno rilevare i grandi meriti letterari di Gabriele D'Annunzio. «Politica» pone in evidenza l'opera svolta dal Poeta durante la guerra ed il suo valore di fronte al nemico. Il «Vreme» nota che D'Annunzio ebbe grande simpatia per il popolo serbo e ricorda che all'inizio della guerra mondiale, ammirandone l'eroismo nella sua lotta per la libertà e l'indipendenza, il Poeta gli dedicò l'Ode rimasta famosa intitolata appunto *Ode al popolo serbo*. Il giornale nota inoltre la profonda orignalità di D'Annunzio il quale anche a Parigi era diventato la personalità centrale di quel mondo artistico e letterario, creando una propria scuola ed un'enorme numero di imitatori e seguaci.

Tutta la stampa irlandese dedica intere colonne alla scomparsa di D'Annunzio del quale rievoca l'opera d'artista e quella di soldato, soffermandosi particolarmente sull'impresa di Fiume, descrivendo la vita avventurosa del Poeta Soldato e rilevando l'alto valore letterario delle sue opere, il loro carattere, la influenza che esse hanno esercitato sulla vita e sul pensiero dell'Italia. L'«Irish Times» scrive tra l'altro che il cordoglio degli italiani per la perdita di Gabriele D'Annunzio è largamente condiviso in ogni Paese del mondo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio ha suscitato viva impressione in Turchia e profondo compianto. I giornali recano la notizia della morte in prima pagina sotto grandi titoli e pubblicano fotografie del Poeta.

Nelle Americhe

A New York il «Progresso Italo-americano» e il «Corriere d'America» sono usciti listati a lutto e non meno ampia è la partecipazione al cordoglio della stampa americana che pubblica sotto grandi titoli lunghi necrologi e commosse esaltazioni. Al figlio del Poeta, Veniero, che vive a New York, giungono innumerevoli telegrammi di condoglianze.

I giornali di Amsterdam, mettono in rilievo l'orma profonda che il Poeta soldato aveva saputo imprimere allo spirito nazionale con le sue opere di poesia e con l'esempio di una vita tutta dedicata al culto dell'eroismo e della Patria.

L'inattesa notizia della improvvisa morte di D'Annunzio, ha provocato immenso cordoglio e profonda commozione in tutta la cittadinanza argentina, specialmente nella collettività italiana. Tutta la stampa della capitale dedica lunghi articoli alla vita del grande scomparso. La «Nacion» scrive: «La morte di D'Annunzio è un lutto per tutti i popoli latini ed anche per l'Argentina. Scompare con lui il maggiore interprete degli ideali della stirpe. Questa morte pone fine ad una delle più straordinarie esistenze della epoca contemporanea e D'Annunzio può essere collocato nella galleria dei grandi valori della razza latina».

La «Prensa», in un appassionato articolo sull'opera e sulla azione del Poeta, scrive tra l'altro che egli orienta con la sua infiammata parola il popolo italiano verso il suo glorioso avvenire. Tutti i giornali mettono in risalto la devota profonda ammirazione di D'Annunzio per Mussolini e la sua soddisfazione per l'avvento dell'Impero che egli aveva vaticinato como poeta e sostenuto come soldato.

La notizia della morte di D'Annunzio è stata appresa con generale e profondo dolore anche nel Brasile. Tutti i giornali dedicano gran parte della prima pagina alla biografia del Poeta soldato, illustrandone l'opera letteraria e patriottica.

Maria di Piemonte nella zona dell'Esposizione

ROMA, 2.

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la zona ove sorgerà l'esposizione universale di Roma. S. A. R. è stata ricevuta dal commissario generale, dal commissario aggiunto e dal segretario generale dell'Esposizione. La prima parte della visita è stata dedicata al padiglione dove sono raccolti i plastici, i progetti ed i bozzetti. Il sovraintendente all'architettura che ha ricevuto la Principessa di Piemonte all'ingresso del padiglione ha illustrato all'Augusta visitatrice il piano regolatore dell'Esposizione, i progetti dei vari edifici e i piani per la sistemazione arborea della zona. Quindi S. A. R. ha proseguito la visita ai lavori, dimostrando il più vivo interesse, ovunque accolta dai vari capi servizio e funzionari dell'Esposizione che le hanno illustrato le opere in corso. Durante il tragitto le maestranze hanno lungamente acclamato S. A. R. che alla fine della minuziosa visita ha manifestato il suo più alto compiacimento.

Giovanna di Bulgaria di passaggio a Venezia

VENEZIA, 2.

In istretto incognito è giunta stamane a Venezia la Regina Giovanna di Bulgaria che nel pomeriggio ha proseguito per Sofia.

Il Belgio è libero da accordi militari

BRUSSELLE, 2

Il Ministro della difesa nazionale ha dichiarato alla Camera che il Belgio è definitivamente libero e sciolto da ogni specie di accordi militari. *(Radio Stefani)*.

IN SPAGNA

Stupendo gesto dell'asso dell'aviazione nazionale spagnola

S. SEBASTIANO, 2.

Sull'aeroporto rosso del fronte di Huesca ieri l'altro, un aeroplano Fiat da caccia ha lasciato cadere un sacchetto di sabbia attaccato ad un tubo di latta. L'aeroplano sceso a quota folle, ha manovrato con incredibile leggerezza e rapidità sul campo e si è allontanato prima che entrasse in azione l'artiglieria antiaerea e che i caccia nemici si svincolassero dagli ancoraggi.

Il messaggio è stato raccolto. Chi lo aveva portato, sfidando il rischio di una incursione da solo su un campo nemico, lo aveva anche scritto. L'impresa e la lettera erano opera di Gioacchino Garcia Morato, l'asso spagnolo, unico aviatore decorato della «Cruz laureata» uscito incolume da un centinaio di combattimenti dopo avere abbattuto trentadue apparecchi.

Ecco la traduzione del messaggio indirizzato ai colonnelli Ignazio Hidalgo Cisneros e Antonio Carnaho Benitez, capo della aviazione repubblicana: «Al fronte di Teruel, nelle vicinanze di Puerto De Escandron, è caduto in combattimento il capitano Haya. Non mi rivolgo agli amici di ieri ne ai nemici di oggi: solo ai suoi compagni d'arme. La moglie chiede il cadavere. Io faccio mia la sua richiesta e, se un giorno dovessimo incontrarci in cielo, prima di incominciare la lotta vi saluterò riconoscenti. Il comandante dell'aviazione nazionale: Gioacchino Garcia Morato».

L'episodio non ha bisogno di commenti. Il capitano Haya dell'aviazione spagnola è morto due domeniche fa in combattimento. Era tornato in quello stesso giorno da Bilbao dove aveva assistito ai funerali della madre. Egli era noto e amato dagli aviatori e dai soldati e la sua fine aveva destato vasta commozione. Il suo amico e comandante Garcia Morato, eroe nazionale, è andato a chiederne la salma ai nemici sfidando la morte con un volo eccezionale e incruento; gesta che ripete anche storie che si leggono nei poemi del Cid e non unica nella storia di questa guerra che come ho già avuto occasione di dire conserva certi aspetti arcaici e romantici di altri tempi e forse ne formano la suggestione e la originalità.

L'Hadramut in rivolta

ALESSANDRIA D'EGITTO, 2.

Nuove gravi ribellioni sarebbero avvenute a Hadramut, secondo il corrispondente del «Moketam» il quale telegrafa che, in seguito alle sollevazioni, le tende di vari villaggi beduini sono state bombardate da aeroplani britannici. Ad alcune tribù ribelli è stata imposta la consegna di cento cammelli. I sultanati dello Hadramut si sarebbero rivolti al Re dello Yemen, invocandone l'aiuto.

Amin Said nel «Mokattam» scrive che nella prima settimana dello scorso febbraio apparecchi inglesi hanno sorvolato la regione di Hamun, gettando manifesti contenenti un ultimatum che annunciava la proibizione alle tribù di servirsi dei loro villaggi, delle loro case, pozzi, pascoli e fattorie dal 13 febbraio fino a nuovo avviso. Il giornale aggiunge che il Governo di Aden per la mancata sottomissione delle tribù ha fatto bombardare da apparecchi inglesi la zona, rovinando le coltivazioni. Da Aden si apprende che lo stato d'assedio è stato proclamato ad Shahr.

Informazione ufficiale sui moti palestinesi

LONDRA, 2

Alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie Ormsby Gore, in risposta ad una interrogazione ha detto che la ribellione continua in molte parti della Palestina. Durante quest'ultima settimana vi sono stati uno omicidio e parecchi casi di aggressione e sabotaggio.

Tragica esplosione in una fabbrica parigina

PARIGI, 2

In una fabbrica di prodotti chimici alla periferia di Parigi è avvenuta una esplosione durante la manipolazione di un quantitativo di acetone. L'esplosione è stata seguita da un incendio. Tre persone fra cui una signorina di 25 anni sono rimaste ferite gravemente. Si contano altri feriti leggeri. L'incendio ha provocato danni notevoli e non è ancora domato.

300 mila reduci senza lavoro

WASHINGTON, 2

Oltre 300 mila veterani della guerra mondiale risultano disoccupati.

Per ovviare, almeno parzialmente a questo stato di cose, il governo ha ordinato che in tutti gli impieghi sia data la precedenza agli ex combattenti.

Principe Jemenita a Torino

TORINO, 2

Stamane è giunto a Torino il Principe dello Yemen, accolto alla stazione di Porta Nuova con gli onori militari ed ossequiato dalle maggiori autorità. Il Principe si è recato alla «Fiat Lingotto» ed all'Aeronautica d'Italia. A mezzodì il Principe Ereditario dello Yemen ha partecipato ad una colazione a palazzo Madama offerta in suo onore dalla podesteria. Al levar delle mense sono stati scambiati brindisi inneggianti all'amicizia fra i due Paesi.

Aereo scomparso con nove passeggeri

LOS ANGELES, 2.

Un aeroplano delle «Trascontinental Western Air Lines» che aveva a bordo nove passeggeri durante un volo da San Francisco a Los Angeles è stato costretto a tornare indietro a causa del cattivo tempo. Da sei ore mancano notizie dell'apparecchio. Si teme che esso sia perduto. A mezzanotte il pilota aveva lanciato un radiogramma, dichiarando di essere obbligato a procedere a un atterraggio di fortuna a causa di formazioni di ghiaccio sulle ali. Dagli aeroporti di San Francisco e di Los Angeles vari aeroplani si sono all'alba levati in volo per recarsi a ricercare l'apparecchio scomparso.

Il Friuli guerriero e il Poeta Soldato

Rapsodia dannunziana

Chi ha vissuto gli anni dal '19 al '21 a Fiume, nell'atmosfera arroventata della città del sacrificio e della prolungata guerra — e ci furono di fronte tanti nemici — come potrebbe dimenticare e non fremere di commozione, se il volto delle cose vive che ebbero laggiù il soffio divino della poesia, gli ritorni alla mente e allo sguardo, illuminato di luce inconfondibile d'umanità?

Ecco la giornata del 12 settembre, grigia dapprima dello spasimo dell'attesa, splendente, con il tardo sole del meriggio, di una solenne realtà guerriera. Folle di popolo e d'armati furono in quel giorno sollevate dal bacio della vittoria raggiante allorquando una voce di comando, una volontà di riscossa dissero la parola della promessa e della liberazione, e la grande bandiera del Fante fu distesa alla ringhiera dell'Arengo: «E' una bandiera d'assalto. Roma la consacrò per voto dichiarato, per promissione solenne, per comando a cui obbedisco. Sopra non vi piangeranno le donne di Fiume. Noi la daremo al vento del Carnaro e della Libertà».

Non vi piansero sopra le donne di Fiume, che superarono in fierezza e tenerezza il destino di esser prime a combattere, d'esser prime a soffrire perchè l'eroico loro sacrificio di madri e di sorelle fosse pane migliore dello scarso pane concesso alla città olocausta: non gli uomini ristettero dalla lotta invocata e accettata per dare un nome alla loro terra trafitta da mille ferite, una bandiera alla loro fede mille volte soffocata, se stessi all'Italia del loro sangue e del sangue dei secoli. Nell'olocausto di tutte le forze, nella ribellione di tutte le anime alla durissima ostilità del mondo «folle e vile», fu di memorabile sostanza spirituale plasmata la resistenza di tutto un popolo levato a difesa del suo diritto umano e civile. In questa ardente coronazione di spine una sovrana unità di cuori e di menti si confuse in Colui che fu tutta in sè l'incarnazione eroica e sovrumana della gesta ribelle: Il Comandante.

Che cosa non ebbero i fiumani e di qual fuoco non arsero nelle giornate gravi e nelle giornate colme di destino, se l'esempio e la parola del Capo potevano levarsi ad ogni evento lieto di speranza o minaccioso di rovina?

Vedemmo il popolo tumultuante per la inimicizia esterna, rasserenato dalla fiducia e dalla volontà ch'erano in Lui, annunciatore di sicura, se pur lontana fortuna, alte le fronti nel giuramento di sfida all'iniquità di oltre Carnaro; lo vedemmo, braccia protese all'orizzonte, non per invocare ma per donare; piegato in ginocchio nel nome della Madre assente, nel nome sacro di una Patria che nell'altra sponda non viveva della sua gloria ma pativa bensì la mercè dei nemici; lo vedemmo nella difesa e nell'offesa, armato di braccia guerriere e di ardore legionario, nelle ore più tremende della sua disperazione: ed infine smarrito, se pur fiero, nel singhiozzo del cuore schiantato, quando il Comandante, chino sul petto del venerando Grossich, padre di tutti i simboli di volontà mai spezzata, pianse, dopo la battaglia sanguinosa del triste Natale, il dolore del congedo.

I fiumani furono spirito del suo spirito, nella Città di Vita, nè mai s'era vista prima nella inimaginabile fusione di tanta umanità, aderenza più perfetta e generosa con l'eletto del popolo; i fiumani vissero la sua stessa febbre, portata nella fragile carne della notte di Ronchi, operarono la stessa fatica, furono compagni devoti, fratelli fedelissimi nella missione cruenta e nella gesta insanguinata: sopra tutti e in ciascuno come in tutti passarono i fremiti della sua stessa fede, della sua stessa grande anima, del suo eroismo e della sua dolcezza, della sua cara serenità, della sua bontà.

* * *

La sua bontà! Ecco che il ricordo suscita in noi la figura indimenticabile di Gabriele d'Annunzio, il Comandante buono.

Lo rivediamo Comandante, Poeta, Padre, in quella sua Fiume perfettamente vinta dalla magnanimità del suo gesto, del suo fascino personale che trascinava ad inginocchiarsi innanzi a Lui la parte più povera del popolo, quello che aveva più sofferto e soffriva da ventisei mesi!...

Egli ha esaltato la Rinuncia: e questa è Bontà. Egli ha esaltato il Sacrificio: e questa è Bontà. Egli ha esaltato l'Umiltà: e questa è Bontà. Egli ha esaltato il Dovere: e questa è Bontà.

Or questa figurazione spirituale appare nell'evocazione sacra delle parole di Giovanni Randaccio, morente nel suo spasimo di gloria: «Tu passavi come una visione, di sasso in sasso, spruzzato di sangue, nella via cosparsa di Eroi, immune come un'Anima, mentre eri preziosa Materia»; nel respiro di quella melodia della sua anima, in cui i fedeli costruivano per cercar di svelarne la personalità; nel ricordo delle lacrime pesanti nel mattino del Natale di sangue, allorchè inginocchiato davanti alla salma del primo ucciso, di Mario Asso, disse le parole della suprema bontà, coprendolo di quel lauro: «che più non volli, nè più voglio, nè mai più vorrò per me», e non gli chiuse gli occhi: «ma li fissai — disse — con tanta dedizione del mio dolore e del mio amore che n'ho sempre trafitto il cuore dai lunghi cigli come dalle spine del Golgota». Appare nel susseguirsi ansioso e doloroso degli episodi d'amore e di gentilezza e di preghiera che facevan umili i potenti, «raggentiliti» coloro che avevano perduto il senso umano, santi i poveri sollevati dal gesto pietoso, vivi gli agonizzanti del Lazzaretto per quella sua tristezza «che s'illumina e si addolcisce» quando si rivede spingere il cancello e riode le parole del Medico fiumano: «Comandante, t'aspettavamo».

E' il «Comandante» che nel gesto di ribellione davanti agli «alleati» che lasciano la città, spiega al vento del Carnaro la bandiera d'assalto, «issata al culmine della passione eroica», ov'egli sta per alcione. E' il «Comandante» vivo così in quei suoi appelli agli italiani e all'assistenza del Dio d'Italia — invocata nel primo messaggio al compagno Benito Mussolini, il cui nome è legato sin dall'inizio alla gloriosa gesta, viatico della più grande gesta nazionale che seguirà — come è vivo con tutta la sua umanità veggente, laddove le fila smarrite della perdizione hanno bisogno di essere piegate alla suprema verità nazionale: ancora e sempre intento a foggiare le armi e la «fiamma intelligente» per la durissima lotta, tutte le contingenze dell'ora pericolosa disciplinando ed assorbendo nel suo insonne travaglio, nulla risparmiando di sè nell'inevitabile contrasto degli uomini e delle cose.

* * *

Così rivediamo il Comandante nel contorno generoso di quanti gli furono vicini di quanti contribuirono alla resistenza e al lenimento del disperato amore della città: nella sua luce quasi miracolosa e già leggendaria.

Rivediamo Gabriele d'Annunzio, in questo giorno di indicibile tristezza, quale apparve al nostro amore di legionari, nello sfondo epico di Fiume, dominatore e signore di tempi avversi e di eventi che furono storia.

Federico Valentinis

O anima del Friuli che sembri gaia ed è triste, che sembri lenta ed è pensosa, che sembri mobile ed è fedele, armonizzata alla nobiltà della sua terra fra il litorale di Grado e l'Alpe carnica, fra i Veneti quieti e gli ungari!

Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio e la nostra terra

nella eroica vicenda bellica e nell'epica impresa fiumana

Il tremendo lutto che oggi si ripercuote sul cuore della Patria è particolarmente doloroso per Udine e per il Friuli. Possiamo ben dire che il lutto dell'Italia fascista è vieppiù lutto nostro, considerando gli affettuosi legami che univano Gabriele d'Annunzio alla Capitale della guerra fino dal periodo bellico e che si cementarono poi con il grande appoggio dato da questa eroica terra all'epica impresa fiumana.

Il ricordo del Poeta Soldato è legato indelebilmente al Friuli, nei ricordi di guerra: in quel periodo, d'Annunzio che già amava questo lembo di Patria tutto pervaso di romanità, ne approfondì la conoscenza con amore filiale. Aquileia, Udine, Cividale e Venzone furono particolarmente oggetto di sue frequenti visite, e le antiche vestigia ebbero in lui un ammiratore e un esaltatore.

D'Annunzio alternava allora queste «soste dello spirito» alle sue imprese di guerra che lo videro fante fra i fanti di Randaccio e aviatore di indomito coraggio.

La sua permanenza a S. Maria la Longa, ospite della co. Bice di Colloredo, al Campo di Campoformido e a quello della Comina, lo resero simpaticamente familiare alle nostre popolazioni.

Nel luglio del 1917, il Comandante d'Annunzio aveva raccolto accanto a sè un pugno di fedelissimi audaci, e con essi si era trasferito a Pordenone per l'organizzazione dei bombardamenti notturni sulla Piazzaforte di Pola. Il Poeta Soldato, viveva la stessa vita dei suoi aquilotti, e di fronte alla immensa pianura friulana, che udì le sinfonie guerresche dei mille motori rombanti e che raccolse le prime ansie e le prime glorie delle ali tricolori, concepì e attuò l'impresa eroica, dimostrando per primo lo sprezzo per il pericolo, e che nulla vale la propria esistenza, quando essa si pone al servizio della Patria. Allora i voli notturni erano ai primordi, ed il bombardamento su Pola era da ritenersi estremamente rischioso perchè effettuato su percorso quasi tutto di mare, con apparecchi terrestri non troppo sicuri e contro una base marittima difesa da oltre 360 bocche da fuoco e irradiata dai fasci di luce dei tanti e tanti riflettori.

La nascita dell'alalà

Ad ogni tramonto i valorosi piloti facevano circolo attorno a d'Annunzio, e, in comunione di spiriti e di intenti, mentre attendevano l'ordine di staccarsi, allo incitamento del Comandante, rispondevano con potente hip hip hip hurrà. L'urlo non piaceva all'orecchio di lui, ed una sera, ad un tratto fece cenno di tacere, e con incisiva parola sostituì l'urlo barbarico con l'heu heu heu alalà, soggiungendo, «e non qui, ma laggiù su Pola romana consacreremo il grido della nuova forza d'Italia». Era questo il grido che lanciavano i soldati greci quando andavano all'assalto. Ma l'heu heu heu, non piacque ai piloti, e il Comandante lo cambiò con eja eja eja alalà, grido dei soldati latini. D'Annunzio volle che ognuno imparasse a gridarlo e per la sera del 17 agosto fissò una gara tra gli ufficiali del Campo della Comina, e sotto la sua presidenza nominò la giuria composta dai tre piloti del vicino Campo di Aviano: Ignazio Thaon di Revel, Renzo Crescenzi, Raoul Silvagni. Dopo una vivacissima disputa, la gara fu vinta dal valoroso Filippo Serafini, con questa leggenda: «E griderò fino all'ultima strozza a un'ugna sui tetti di Pola eja eja alalà». Al vincitore il Poeta fece dono di un fazzoletto tricolore scritto di suo pugno, accompagnato da un certificato che così dice: «La sera di venerdì 17 agosto vigilia d'armi nell'adunata della Comina, davanti ai giudici di Aviano, fu fatta la gara del grido di guerra e fra i gridatori fu dai giudici eletto «Alalassio» il tenente Filippo Serafini. Il donatore. Gabriele d'Annunzio».

Così l'alalà nacque in terra friulana.

All'indomani notte, la pattuglia degli arditi del cielo, si portò su Pola, e dopo aver gettato il carico di morte e di distruzione sulle opere fortificate, sfidando le insidie delle batterie nemiche, inaugurò il fatidico grido, che così ricevette il primo battesimo del fuoco.

Eja eja eja alalà — che divenne poi il grido dell'Italia di Benito Mussolini — fu nuovamente riconsacrato dai legionari del Natale di sangue a Fiume, dai Martiri della Rivoluzione.

I legionari friulani

Un altro legame fra d'Annunzio e il Friuli fu costituito all'Olocausta. Udine ha figurato infatti in primissimo piano fra tutte quale centro di propaganda e di appoggi morali e materiali pro Fiume italiana, nonchè quale fucina volontaristica.

Da Ronchi, terra friulana, sacra all'olocausto di Oberdan, partì la Marcia leggendaria: il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio entrava in Fiume, alla testa dei granatieri e dei primi nuclei di volontari, sbaragliando l'Italietta di Cagoia.

Anche dal Friuli e particolarmente da Udine accorsero nell'Olocausta i volontari. In un primo tempo tutti furono riuniti nella 5ª Compagnia Mitraglieri del Battaglione Volontari Venezia Giulia. Alla detta Compagnia fu affidata la sorveglianza della zona di confine di Hosti-Peklin e, durante alcuni mesi, i volontari friulani seppero assolvere degnamente il loro faticoso compito, non privo di rischi. Poscia la Compagnia ebbe altri compiti e ad alcuni dei suoi componenti furono affidate diverse mansioni negli uffici del Comando o nei reparti accasermati a Fiume.

E va notato che i legionari friulani ebbero l'orgoglio di contare un loro camerata — il sottotenente dei Granatieri Attilio Adami di Udine — fra i «Sette giurati di Ronchi», fra quei prodi cioè che prepararono in silenzio l'impresa, facendo giuramento di salvare ad ogni costo Fiume all'Italia, fra quegli eletti che con Gabriele d'Annunzio formarono lo Stato Maggiore della Marcia leggendaria.

Udine per l'Olocausta

Gli appelli dei legionari non rimasero senza ascolto e Udine fu — come dicemmo — tra le primissime città del Regno che inviarono cospicui aiuti finanziari al Comando della Città di Fiume, raccolti mercè plebiscitarie sottoscrizioni cittadine. Fu il patriota Ugo Zilli, benemerito amico della Causa, a recare personalmente il notevole e significativo contributo al Comandante d'Annunzio, il quale manifestò con grande effusione il suo amore e la sua riconoscenza verso la Capitale della Guerra. Più e più volte si ripeterono poi i viaggi del comm. Zilli; ed erano con lui due elette gentildonne friulane, strenue sostenitrici dell'Impresa fiumana: le contesse Elisa de Puppi e Nella Arnaldi. A Fiume, violando attraverso peripezie romanzesche la linea del blocco, furono portati autocarri e auto carri carichi di materiale militare, di indumenti, di viveri... Santa opera assistenziale, grandemente apprezzata dal Comandante, dai legionari e dalla popolazione.

Va ricordata con simpatia la visita all'Olocausta — avvenuta mercè speciale permesso nel maggio 1920 — delle studentesse della Scuola Normale di Udine, guidate dal loro capo e animatore comm. prof. Gio. Batta Garassini. Le accoglienze furono entusiastiche da parte del popolo fiumano, ed affettuose da parte del Comandante d'Annunzio, il quale, in tale circostanza, pronunciò il memorabile discorso «A noi!» che è tutto un'esaltazione del Friuli. Da questa visita aveva inizio quella crociata d'italianità che trovava degno riconoscimento nella medaglia di Ronchi concessa al vessillo della R. Scuola Normale, oggi Istituto Magistrale «Caterina Percoto».

E va ricordato ancora l'episodio della «Campana di Monfalcone» campana particolarmente cara a d'Annunzio perchè aveva accompagnato con i suoi rintocchi il funereo trasporto di Giovanni Randaccio e per essergli caduta appresso durante un bombardamento. Il sacro bronzo — che durante l'invasione nemica era stato salvato da un contadino di S. Maria la Longa, colono dei conti di Colloredo, presso i quali il Poeta Soldato era ospite — fu rintracciato da Libero Grassi che ne diede personalmente avviso al Comandante. E fu organizzata allora una spedizione di legionari friulani — con a capo il mutilato di guerra Federico Botti, della Segreteria Speciale del Comandante che ritornò trionfante a Fiume, insieme al cav. Grassi e ai conti di Colloredo e del Torso, recando a d'Annunzio entusiasta e commosso quella «Campana di Monfalcone» che ora è issata sulla tolda della nave «Puglia» al Vittoriale.

Il Fascio udinese

Altro significativo contatto tra Udine e Fiume: il pellegrinaggio del primo nucleo del costituendo Fascio Udinese di Combattimento, che fu festosamente salutato dal Comandante. Ciò accadeva nel settembre 1920.

Un mese appresso, nella sede della Delegazione friulana della Reggenza Italiana del Carnaro il Fascio Udinese era ufficialmente costituito e riceveva poscia, grazie al vigoroso appoggio alla causa fiumana, la medaglia di Ronchi per il suo nero gagliardetto.

Fino alla vigilia del tragico Natale furono recati a Fiume — dalle contesse de Puppi e Arnaldi — abbondanti soccorsi; fino all'ultimo Udine si sentì vicina a Fiume e ne seguì le martoriate vicende con cuore di città sorella.

Anche per questo, oltre che per la loro devozione, i legionari friulani furono i prediletti dal Comandante d'Annunzio, il quale li circondò di vivo affetto. Basti ricordare che egli volle di persona fare la consegna del gagliardetto bianco-nero offerto dalle donne fiumane all'Associazione Friulana dei Legionari costituitasi in Fiume, rivolgendo ai suoi cari «furlani» un discorso che è tutto un'esaltazione del Friuli guerriero.

Dopo l'impresa fiumana Udine disse il suo devoto amore al Comandante: il Comune gli donò una tela francescana e il mistico dono gli fu recato al Vittoriale da una commissione capeggiata dal co. Giacomo di Prampero, che degnamente rappresentava la Capitale della guerra.

D'Annunzio per Udine

Chiudiamo questa fugace rassegna accennando ad una iniziativa che, nel nono anniversario della Marcia di Ronchi, fu coronata dal più lusinghiero successo nella nostra città ed ebbe una eco nazionale: La Mostra di cimeli dannunziani, tenutasi nelle sale della Loggia del Lionello e inaugurata dal sen. Riccardo Gigante, primo Podestà di Fiume legionaria.

Ricordiamo la pronta ed entusiastica adesione di Gabriele d'Annunzio, il quale ricevette al Vittoriale gli organizzatori della Mostra, legionarii Federico Valentinis e Giustino Sinigaglia, intrattenendoli in lungo affettuoso colloquio ed esprimendo la sua commossa riconoscenza per l'omaggio significativo che la capitale della guerra rendeva così alla causa di Fiume e al Comandante. Il quale rinnovò agli stessi «l'attestazione del suo infinito amore verso il Friuli, a cui lo legano ricordi incancellabili». Tale amore il Poeta volle anzi dimostrare col donare al Comune di Udine una sua fotografia recante la seguente dedica:

«Alla città di Udine, che merita sopra tutte la parola antica «nè più ferma nè più fedele» — in memoria del suo primo martire Riccardo Di Giusto, alpino del Reggimento VIII, il lanciere bianco GABRIELE d'ANNUNZIO. Nel IX anniversario della Marcia di Ronchi».

Ma egli volle offrire alla città del suo cuore un altro dono significativo: l'intero manoscritto del capitolo «Della decima Musa e della Sinfonia decima», tolto dal suo ultimo libro in cui il Friuli è esaltato nella sua anima e nel suo canto con la dedica seguente:

«Alla città di Udine — offre — con divota riconoscenza — Gabriele d'Annunzio».

Entrambi i documenti figurarono nella Mostra, insieme al preziosissimo materiale che arrivò da Gardone e in cui erano compresi tutti i gagliardetti dei reparti legionari che, per la prima volta dopo il Natale di sangue, erano esposti alla devota ammirazione degli italiani. Furono esposte inoltre, per espresso desiderio del Comandante, le sue divise di guerra — quella di bianco lanciere e quella di ardito fiumano — nonchè altri preziosi cimeli e autografi, concessi particolarmente dal Comune di Fiume.

In tal modo la Mostra di cimeli dannunziani, inauguratasi il 12 settembre 1928, assurse ad una manifestazione unica nel suo genere, ch'ebbe il suo epilogo canoro al Vittoriale, ove i cantori di Capriva, guidati da Chino Ermacora, fecero echeggiare le belle villotte del nostro Friuli.

In quella circostanza il Comandante declamò, con perfetto accento, alcuni tra i più bei versi di Pietro Zorutti, e con commosso cuore assistette alla piantagione dei cipressi offerti da Antonio Gasparini e derivati da quelli «pensierosi» di Aquileia.

Con questi riti di comunione spirituale Gabriele d'Annunzio disse allora di sentirsi «furlano fra i furlani».

Oggi il suo spirito immortale aleggia nel cielo degli eroi, su queste terre di confine che furono testimoni delle sue eroiche gesta.

L'opera del Duce esaltata dal Poeta

L'ammirazione e l'intimo consenso che l'opera del Duce trovava in Gabriele D'Annunzio è testimoniato da questo alto messaggio che il Poeta gli indirizzava in occasione dell'uscita dell'Italia dalla Lega dele Nazioni.

«Tu sapevi come da circa cinque anni con intrepida fede io aspettassi da te il gesto coraggioso ed incomparabile che tu hai compiuto. Certo molti ne sono rimasti meravigliati ed inebriati, ma nessuno è stato commosso come me nel profondo da una specie di rivelazione soprannaturale.

«Non di rado io ti ho rappresentato con mistica purità il tuo stesso mito, quel mito che si è avverato, componendo la tua figura.

«Forse ricordi quel che ti scrissi correndo a cavallo su le tue orme lungo l'orlo dell'Oceano e risalendo per la spiaggia d'Africa, verso le roccie di Addis Abeba. Ma l'improvviso compimento del grande atto supera ogni attesa di ogni altro prodigio. Tu hai soggiogato tutte le incertezze del fato e vinto tutte le esitazioni umane.

«Non hai nulla da temere, non hai più nulla da temere. Non vi fu mai una vittoria così piena. Lasciami orgoglioso di averla preveduta oltre ogni limite e di avertela annunciata. Per questa sera rimango in silenzio e ti abbraccio come non seppi in alcuna altra volta».

E all'opera del Duce, già delineata nelle sue grandi linee e tormentata dall'ansia creatrice di Colui che sarebbe stato il fondatore dell'Impero, si ispirò il Soldato e il Poeta, nel porre i milanesi — parlando loro da Palazzo Marino occupato dagli squadristi il 3 agosto 1922 — di fronte a una realtà storica:

Eccoci rivolti alla forza della stirpe, alla bontà della stirpe, al compito della stirpe. Ecco che in mezzo al popolo creatore si leva un culmine dell'energia creatrice. Ecco che il popolo sente la realtà attuale e profonda, come il suo destino sia diviso da ciò che si consuma, si dissolve e muore. La mèta del suo destino è ciò che non muore.

E il movimento fascista fu delineato allora da Gabriele d'Annunzio in tutta la sua grandiosità e nel suo spirito vitale, così:

C'è oggi una Italia che vuol vivere dal ventre, che vuol disconoscere la Vittoria, che vuol rinnegare i suoi morti, che vuol corrompere la giovinezza, che vuole imbestiarsi, che vuol pascersi nel chiuso? Ma c'è anche un'Italia che guarda in alto, che mira lontano, che riapprende l'arte romana di assodare le vie e di moltiplicarle e di prolungarle verso tutti gli orizzonti remoti e verso tutte le mete ideali. C'è anche un'Italia che ricorda, che riconosce, che afferma, che lavora, che opera, che aspetta, che patisce e del suo patimento fa il suo coraggio, che ardisce e del suo ardimento fa il suo dovere.

E già da quel giorno d'Annunzio bandì la dottrina fondamentale dettata dal Duce, se ne rese interprete magnifico fra il popolo, precisando:

Oggi non vi è salute fuori della Nazione, non vi è salute contro la Nazione. Il lavoro è sterile se non concorre alla potenza della Nazione. Ogni volere, ogni sforzo, ogni tentativo è sterile se non sia subordinato all'ordine della Nazione. Noi non respiriamo, ma la Nazione in noi respira. Noi non viviamo, la Patria in noi vive. Tanto noi siamo forti, e tanto la Patria è forte. Tanto la Patria è grande e tanto noi siamo grandi.

D'Annunzio parlava alla Città del Fascio primogenito, cercava il cuore e l'anima dei milanesi, spezzava ad essi il pane sacro di una dottrina che oggi è nostro stile di vita e che Benito Mussolini, allora, aveva innalzata sui labari degli squadristi come Ideale per cui combattere e morire.

E fu vate sicuro, il Poeta Soldato, nel precisare l'ora storica ai milanesi, gridando loro ispirato:

La Nazione ha interrogato il suo fato e ha scelto la sua via. La Nazione ha intrapreso il suo nuovo cammino. La grande Nazione italiana è in marcia.

Una marcia che non ha avuto mai soste, che si è spinta sulle vie consolari di Roma e che d'Annunzio ha seguito dal Vittoriale degli italiani, sempre, con l'opera e col pensiero.

PANORAMA VENATORIO

Il progresso: ecco il nemico

Intendiamoci bene: il progresso è nemico della selvaggina, non dell'uomo; tutt'al più è nemico dell'uomo selvatico che ben poco si differisce dalla selvaggina. E siccome questo nemico sarà sempre più forte ed inesorabile, non bisogna farsi soverchie illusioni sull'avvenire più o meno prossimo della selvaggina e della caccia. Sono condannate entrambe.

Si potrà prolungare la vita con l'ossigeno delle riserve, delle zone di rifugio, ma son cataplasmi su di una gamba di legno. Progresso da un lato, bonifiche e colture intensive dall'altro, con l'aggravante di un bracconaggio ben più professionale ma occasionale e senza sosta da parte dei contadini sempre più numerosi e... civilizzati. Come può sperare la selvaggina, compresa quella migratrice, di salvarsi?

Qualche risultato di caccia fortunato, qualche eccezionale passaggio di uccelli, di tanto in tanto fanno e faranno dimenticare la progressiva curva discendente delle statistiche venatorie, perchè l'uomo è portato — fortunatamente per lui e per i suoi simili — a ricordare il buono e il bello, scordandosi del cattivo e del brutto, e così campa il banco lotto, e così la speranza ultima dea colorisce di rosa l'avvenire. Questo pensavo oggi, quando il telefono di un mio amico industriale e cacciatore si mise a squillare:

— Pronto... Sì, sono io... Ah, benissimo; aspettami alla casina, tra un'ora al massimo. E, attaccato il ricevitore: — Ci sono migliaia di pavoncelle e pivieri a... Vuoi venire? Cinquanta minuti di macchina, ora do un colpo di telefono all'ingegnere e al commendatore per dir loro di prepararsi. Poche parole alla dattilografa, poche altre al segretario: tornerò per la firma all'ora solita. Dite all'autista di tener pronta la macchina...

Un'ora dopo la compagnia era sul luogo di caccia, sparava un centinaio di colpi e all'ora di pranzo era in casa propria a tavola. Ora, ditemi un po': Cinquant'anni fa come si sarebbero passate le cose? Una lettera o un corriere sarebbe arrivati il giorno dopo; una carrozzella o mettiamo pure un treno sarebbero arrivati sul posto e i cacciatori, sballottati e stanchi, avrebbero constatato con una illuminazione a giorno di moccoli assortiti che la selvaggina era scomparsa. Volete sostenere che il telefono e l'automobile (leggi progresso) non sono i peggiori nemici della selvaggina? Buon ultimo è venuto l'aeroplano, il quale, oltre ad abolire le distanze — e questo per il cacciatore privilegiato è un grande vantaggio — per la selvaggina è un danno, anche perchè la spaventa e le fa cambiare rotta nelle sue migrazioni. Ormai non c'è grande città, sul mare o all'interno, che non abbia il suo idro o il suo aeroscalo nelle vicinanze un tempo popolate di selvaggina. Quegli enormi uccelli di rapina, col loro spaventoso rombo, fanno scappare lontano uccelli stanziali e migratori, e al povero cacciatore cittadino non resta che andarli a cercare nei luoghi remoti e tranquilli (e trovarli se ci riesci) o rinunciare alla caccia: e la diminuzione dei permessi d'arme è la prova di questa rinuncia. Come si può evitare, rimediare o almeno diminuire, allontanare il giorno fatale ed ineluttabile in cui la selvaggina odierna andrà a tener compagnia nei musei agli scheletri degli ittiosauri, megateri, brontosauri, orsi delle caverne ecc. ecc.?

Palliativi, come dicevo dianzi, ai quali non dico di rinunciare perchè saranno sempre utili a noi e ai nostri nipoti, e, forse, pronipoti, o adattarsi a uccidere col fucile — invece di tirar loro il collo — fagiani e starne e pernici di allevamento, riservando i piaceri della caccia ai baronetti inglesi o ai latifondisti delle puszte ungheresi, ai cacciatori di pelliccie polari, agli esploratori africani e ai rajà indiani.

C'è però una consolazione: più la selvaggina sarà rara, maggiore sarà il suo valore e il piacere di impadronirsene. Bella consolazione, direte voi. Ed io vi rispondo che: chi si contenta gode. Ed il vero cacciatore deve contentarsi di poco. Ed è in tal modo ch'egli potrà allontanare il giorno del fallimento venatorio. E' il modo migliore e più sicuro, e non costa niente. Anzi: fa risparmiare tempo, denaro e cartucce.

Giovanni Voltan.

PER I CINOFILI

Il miglior soggetto di una cucciolata

Elzear Blaze, che fu famoso cacciatore nonchè espertissimo di cani, insegna il modo più sicuro per scegliere il miglior soggetto in una cucciolata di cani da caccia. «Attendete — egli dice — quando i cuccioli dormono o, senza svegliarli, mettete loro vicino un selvatico — quaglia, starna o beccaccia. Il primo che si sveglia sceglietelo senza esitazione, sarà il migliore».

Un altro cacciatore e cinofilo, venuto più tardi, assicura che il metodo di Blaze è sorpassato e che oggi per far scelta con esito sicuro, occorre, anzichè un selvatico, mettere vicino ai cuccioli dormenti una salsiccia di vero maiale, calda e fumante. «Infatti, — egli spiega — le condizioni della caccia, da alcuni anni sono tali, che le ultime generazioni dei nostri cani dimostrarono un più sviluppato istinto per le salsicce di vero maiale, le quali, sebbene pochine, non sono rare come la selvaggina».

Il Cacciatore Italiano ha pubblicato nel numero del 15 febbraio, al posto d'onore, un articolo dell'on. Gasparotto, dedicato al Direttore della Rivista, in merito alla selvaggina migratoria, per ribadire i concetti precedentemente espressi dall'avvocato Gizzometti, che, come si ricorderà, ebbe a confutare uno scritto dell'on. Dalla Bona e in particolar modo l'affermazione che «la selvaggina migratoria potrebbe costituire in Italia una entità trascurabile nei confronti di quella stanziale».

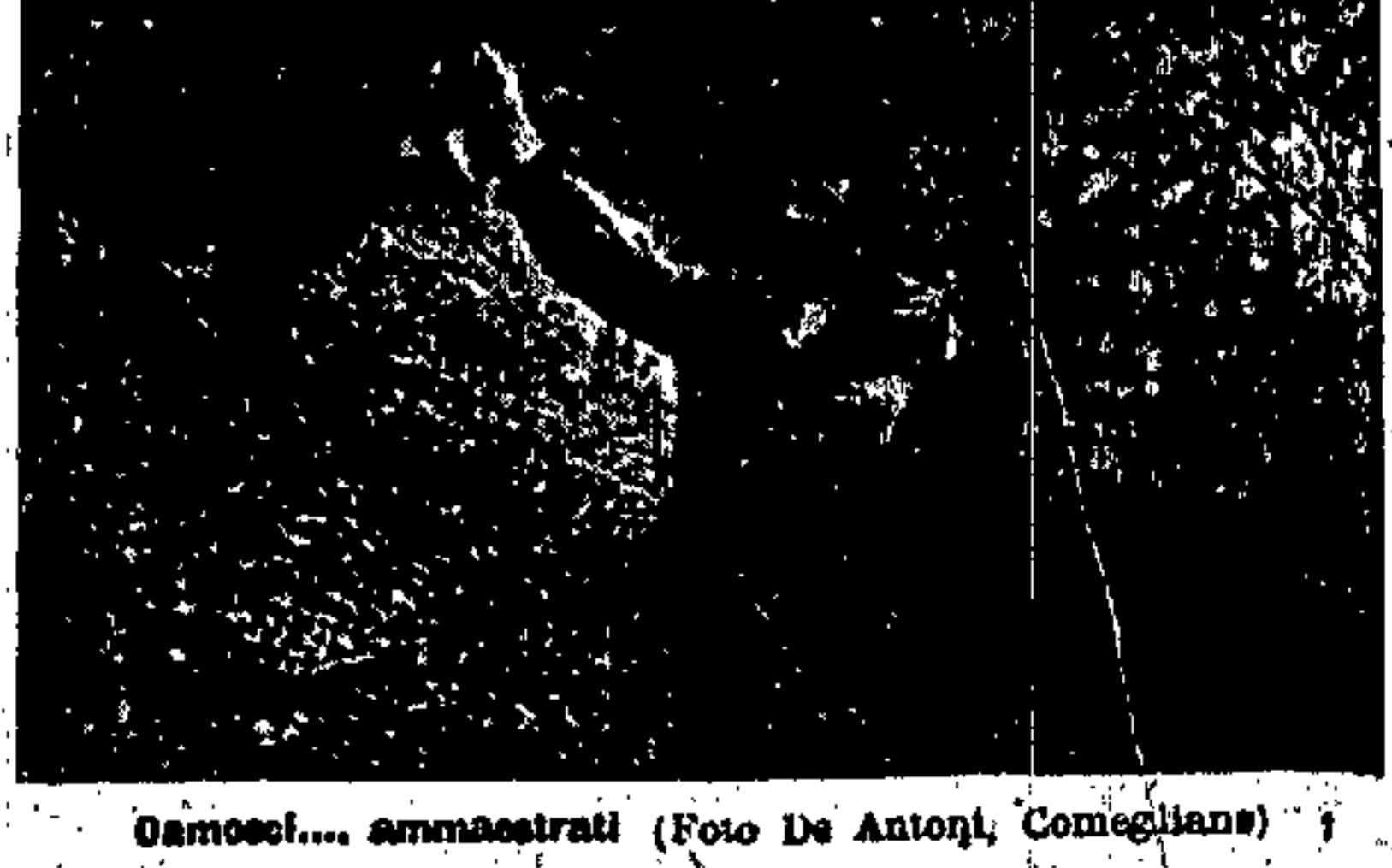
Chiaro articolo, quello dell'on. Gasparotto, anche perchè rispecchia fedelmente, data la riconosciuta competenza dello scrittore, quale che è la realtà della caccia in Italia, quella che è libera in genere, quella che è rivolta verso la selvaggina migratoria in modo particolare, quella, in altre parole, che non interessa una esigua categoria di riservisti ma fornisce il motivo prevalente dell'attività venatoria e del diletto sportivo alla stragrande maggioranza dei medi e piccoli cacciatori. Dopo di aver dichiarato di «non riuscire a capire come in Italia si possa sostenere che la selvaggina di passo rappresenti una entità trascurabile di fronte a quella stanziale», l'on. Gasparotto, traendo dalle sue dirette osservazioni i migliori argomenti a sostegno della sua tesi ed anche di quella del Direttore della Rivista, ac-

Selvaggina migratoria

cenna alle avverse condizioni, dovute al progresso raggiunto in ogni campo e così anche in quello dell'agricoltura, nelle quali si trova la selvaggina stanziale, destinata, secondo lo scrittore, a graduale inevitabile depauperamento. La selvaggina migratoria, per contro, è un patrimonio universale che non mostra finora di soffrire depauperamenti, ed è essa che i cacciatori meno abbienti attingono per le loro mense, chè della mensa dei ricchi — dice l'on. Gasparotto — non è il caso di preoccuparsi gran che. E più innanzi l'articolista, sviluppando questi suoi propositi di tutela e di difesa dei diritti dei cacciatori meno abbondantemente forniti di mezzi, scrive: «Ed è proprio a questi piccoli cacciatori che la legge deve i maggiori riguardi, perchè, se i ricchi, ai quali non mancano i mezzi per i grandi viaggi in automobile, le crociere ed i teatri, se i ricchi possono fare a meno della caccia, alla gente che vive magramente, e soprattutto alle popolazioni alpine, l'unica gioia, all'infuori delle cure domestiche, è data dalla piccola caccia e quasi esclusivamente dalla caccia e dall'aucupio delle specie migratorie».

Parole coraggiose, indubbiamente, come sono quasi sempre quelle che rispecchiano la verità, ma il cui significato si compendia mirabilmente nel detto del Duce «andare incontro al popolo». Anche nella caccia questa norma di vita politica e sociale è augurabile trovi una sempre maggiore e più concreta applicazione: ad essa la legge venatoria, che sta per essere varata, dovrebbe largamente ispirarsi nella regolamentazione legislativa dei suoi maggiori istituti. Così che non possa più scriversi come ha fatto lo stesso onorevole Gasparotto nella fine dell'articolo in esame, esser doloroso il fatto che la voce degli umili — che in altri campi della vita civile trova così pronta corresponsione — in materia di caccia sia priva di echi e si perda troppe volte nel più agghiacciante silenzio.

Noi frattanto prendiamo atto con compiacimento di queste coraggiose e autorevoli dichiarazioni dell'on. Gasparotto e confidiamo che la sua voce non sia anch'essa destinata a perdersi senza eco nel mare magnum delle discussioni intorno alla migliore impostazione del problema della caccia in ordine al tempo attuale e alla vita italiana di oggi.

decan

Camosci.... ammaestrati (Foto De Antoni, Comeglians)

UCCELLI DI STAGIONE

La migrazione della cesena (gineprone)

La cesena, che, com'è noto, appartiene alla famiglia dei turdidi, nidifica in tutta la zona paleartica, dall'Oceano Atlantico al fiume Jenissei al lago Baikal e alla Dauria, e qualche volta si spinge al di là del limite delle foreste. Anche nel nord di Europa forma colonie e sverna, oltre che nell'Europa Meridionale, anche nelle Isole Britanniche, nelle quali pare che non nidifichi. In inverno visita pure le regioni settentrionali dell'Africa fino alla Nubia e si spinge anche alle Canarie. In Asia sverna pure nel Cashemir e regioni prossime. E' molto più rara verso nord-ovest, come in Islanda e all'Isola Jan Mayen, e comincia ad essere copiosa solo nella Scandinavia e nella Russia settentrionale. In Germania, secondo varie autorità, sarebbe da poco tempo divenuta copiosa e nidificante in alcune provincie. Anche la cesena arriva nei suoi quartieri più meridionali solo in inverno a misura che il freddo, o meglio la mancanza di cibo, la spinge. In Siberia, dove pure nidifica, fu trovata sino al 60° parallelo, in numerose colonie fra i saliceti dei corsi d'acqua.

Raggiunge assai presto la sua patria settentrionale, giacchè fu incontrata in Siberia ai primi di aprile e difatti da noi scompare prima degli altri tordi; tuttavia nel nord è difficile che cominci le cove prima del maggio.

In Italia giunge in vario numero ogni anno (e l'abbondanza di quest'anno è veramente straordinaria) e preferisce i luoghi più scoperti presso le paludi, ma sempre solamente in inverno, in pianura come anche sui monti.

Essa nidifica su diversi alberi o anche su arbusti e perfino sul terreno, come nel nord della Siberia, ove non sono alberi. La covata consta di quattro fino a sette uova, di colore molto vario, con macchie e senza. Ha le abitudini e il nutrimento degli altri tordi ed è gregaria come la tordella. Vola essa pure benissimo e si riconosce anche a distanza per la diversità della voce.

Non è uccello assai pregiato per le carni, le quali però possono egregiamente figurare su tavole onorevoli; taluni per contro le preferiscono per il sapore ch'esse hanno allorquando quest'uccello si nutre delle bacche di ginepro.

In Italia i cacciatori da ramo la apprezzano non poco e la cacciano volentieri nelle giornate calme e di sole, allorchè essa è più proclive a lasciarsi avvicinare. Ma la caccia indubbiamente più fruttuosa è quella che vien fatta con i richiami vivi e coi capanno — come si esercita ora in varie località del nostro Friuli — caccia che può concludersi con carnieri opimi costituiti da 40-50 e anche più cesene in un giorno.

d.

Cronaca della Caccia

Ci avviciniamo a grandi passi all'inizio della primavera e quindi alla risalita degli uccelli migratori. Le prime avanguardie sono già apparse nelle nostre regioni, e diversi tordi sono già stati uccisi. Ora poi, che lo scirocco incomincia a soffiare, le correnti della migrazione saranno favorite nel loro immenso andare. Si attendono con ansia le beccacce e tutta l'infinita schiera degli uccelli palustri, che in primavera sono, come si sa, assai numerosi per varietà.

Il marzo, è infatti il mese classico, paragonabile all'ottobre. Carnieri degni di nota però finora non se ne sono avuti, e difatti — era ancor presto — fatta eccezione per le cesene, che alla Bassa sono ancora numerose e offrono il destro a molte fucilate.

MOMENTI DEL NOSTRO DILETTO

Amici di palude

Una coppia di germani si alzò dal canale mentre camminavo lungo l'argine e sparì dietro il filare degli ontani. Maledizione! — dissi. — Se fossi stato più attento alla superficie dell'acqua, certamente li avrei scorti e, girando un po' al largo, li avrei sorpresi da vicino affacciandomi all'orlo. Invece... ecco cosa vuol dire camminare distratti!

In verità una coppia di germani non me l'aspettavo in quel luogo della palude. Il pomeriggio era calmo; mite, quasi caldo: un pomeriggio da tordi e da beccaccini buoni. E poi, a quell'ora, chissà quanti colleghi eran già passati di lì; e si sa che chi è primo molte volte è il più fortunato. Molte volte, non sempre. La caccia è la gran bella incognita, e la palude può riserbare al pomeriggio quello che non hai trovato il mattino.

Continuai la mia strada lungo lo argine, un po' seccato per la faccenda dei germani e arrivai al passaggio obbligato: una trave che faceva da ponte, posta lì da padulani, gente che va a falasco, gente che va a pesce con la fiocina, cacciatori che vanno per la palude. M'ero ficcato in testa di andar di là, dalla parte ove le anitre eran volate, col deliberato proposito di cercarle. Ma cercarle è una parola, senza averle potute segnare neppure a un di presso. La palude era vasta in quel tratto e per di più assai folta ed intricata di canneti, intersecata da canaletti melmosi, da polle profonde, che a mettere un piede in fallo c'era da invocar Cristo con tutti i Santi. E per di più non c'era tanto tempo da perdere: il sole s'avviava rapidamente verso il tramonto.

Senonchè, quando ebbi scavalcato il canale facendo po' di equilibrismo sulla trave, vidi venir incontro un gruppo di ragazzi che andavano a lucci con la fiocina. Bei ragazzi, i nostri piccoli padulani! Tipi di salute e di vitalità, pittoreschi nei loro vestiti laceri e fangosi, le gambe nude fino all'attacco delle cosce, reggono in una mano l'uno una pertica per saltare le rogge, l'altro la fiocina per infilzare i lucci, un terzo il bottino della pesca infilato a un vincastro.

La loro presenza mi confortò e mi rianimò. Pensavo ch'essi avrebbero certamente scorto i due germani e forse, chissà, anche segnato il sito dove s'erano rimessi; e subito li interrogai. — Non abbiamo visto nulla — mi risposero. — Ma provi a guardare laggiù, dove sono le polle. Ivi i germani si trovan sempre. E uno della comitiva aggiunse.

Lo dice anche mio zio che li alza sempre quando va in giro di notte con «l'acetilene» a tendere le nasse per le anguille.

Mi squadrarono da cima a fondo e fecero i loro commenti sul mio cane. Mi chiesero che cosa avessi ammazzato. Poi d'un tratto, mentre si intrattenevan meco, un di loro ebbe una mossa rapida. Strappò di mano al compagno la fiocina e, taff, la immerse nella melma di un rio che scendeva lì vicino al canale. La tirò su che aveva conficcato nei suoi denti lucidi un bel luccio che si dibatteva con guizzi argentei nello sforzo della morte. Questi ragazzi che girano per la palude da mane a sera e portano alla madre la filza di pesci o il cestello delle rane che la natura provvida offre sempre al povero, hanno occhi d'aquila. Nascosto da una foglia o da una radice immersa nell'acqua, il dorso del loro stesso colore, immobile se ne sta il piccolo luccio. Noi difficilmente, col nostro occhio non assuefatto, lo scorgeremmo. Essi lo vedono a distanza e il colpo della fiocina è quasi sempre infallibile e mortale.

Senza chiedere naturalmente alcun permesso, la piccola comitiva deviò dal suo itinerario e mi seguì nella cerca dei due germani. Ma non per questo abbandonò la sua caccia, chè tutte le volte che scorgeva un pesce la fiocinata partiva inesorabile. Non faticammo molto a rintracciare le anitre. Esse si alzarono in volo su da una delle polle designate e la mia coppiola le raggiunse. La prima presa di mira, ferita, andò a buttarsi qualche centinaio di metri lontano. La seconda cadde fulminata. Ora si presentava il problema della cerca della ferita. Come fare? La località era impraticabile pur con gli stivali, e per giungere al punto dove il germano era calato era necessario fare un lungo giro. Per di più anche l'ora era tarda. Quei ragazzi, però, mi confortarono. Vista la mia impossibilità ad attraversare quel tratto di palude, due di essi decisero di togliersi i calzoni e così raggiungere l'uccello ferito per la più breve. Partirono; e gli altri, chi da una parte chi dall'altra, furon presto loro vicini. Ma l'anitra non si trovava. Cercarono con pazienza e con metodo, secondo le istruzioni che io gridavo da lontano, con la pertica e con la fiocina batterono i ciuffi di falasco ed i canneti circostanti, finchè, dopo una abbondante mezz'ora, quando ormai ogni speranza era svanita, da un piccolo cespuglio ai margini di una roggia saltò fuori malconcio e si buttò in acqua il germano sospirato. — Eccolo, eccolo! — sentii gridare. E subito dopo me lo sventolarono da lungi inalberato in cima alla fiocina, chè con quella lo avevano colpito sull'acqua. La mia riconoscenza per quella brigatella di vagabondi fu allora veramente grande e sinceramente sentita. Mi portarono l'anitra con orgoglio, come per dire: — E' merito nostro. Così rifacemmo assieme un bel tratto di strada fino ad un bivio. Erano entusiasti per aver assistito alla coppiola e vollero farmi un elogio. — Ha buona mira — mi dissero.

Era già notte quasi quando al bivio ci separammo. Diedi loro una moneta in compenso dei servizi resimi e li ringraziai. Quelli ne rimasero visibilmente soddisfatti. E mentre me ne andavo verso il casolare dove avevo lasciato il mio povero mezzo di locomozione, sentivo le loro esclamazioni di contentezza risuonare in mezzo al silenzio dell'ora e del luogo. Anch'io, in verità, ero felice. Una coppia di germani è pur sempre un premio ambito. E me ne tornavo con l'animo leggero, beato, mentre il cane andava levando dei beccaccini che s'avvertivano soltanto per il frullo delle ali e per il bacio in sordina.

L. De Campo

Il borzoi

Poco, anzi pochissimo diffuso tra noi, e meno conosciuto, il borzoi è un cane di altissima classe, che rappresenta il fior fiore dell'allevamento canino nel grande impero (ora Repubblica) dei moscoviti. Noi siamo abituati a vedere questo cane dalla grande e pur elegante costruzione, in uno stato di apatia, che gli incompetenti giudicano stupidaggine. Questo invece è effetto puro e semplice delle condizioni di esistenza nelle quali è costretto a trascorrere i suoi anni, e che sono l'opposto di quanto è indispensabile al suo benessere, se non alla vita stessa. Qui da noi spazio insufficiente, non rare volte addirittura meschino, temperatura troppo alta, mancanza assoluta di moto, di esercizio, di caccia. Perchè questo cane, che noi chiamiamo semplicemente Levriero russo, viene chiamato in Inghilterra col nome di Wolfhound, vale a dire cane da lupi, per significare che questo cane è il miglior ausiliare nella lotta contro i famelici carnivori che infestano, specie nella stagione invernale, le pianure sterminate e le malinconiche steppe della Russia Grande e Piccola. Nel suo clima il borzoi acquista tutta la sua attività, spiega il coraggio di cui è largamente dotato, e sebbene le sue mascelle non abbiano la potenza di quelle dei molossi, nella lotta contro i lupi sono armi poderose, che aiutate dalla gran de agilità del cane, lo mettono in buone condizioni per sostenere battaglie tremende per il numero e la massa degli avversari. Dopo la guerra una famiglia delle più belle inviò numerosi ed eccellenti esemplari nel Belgio. Essi erano i borzois di Pachino, che S. A. I. il Granduca Nicola di Russia aveva allevato e perfezionato appunto per impiegarli sia contro i lupi, sia contro gli orsi, allora numerosi non solo in Russia, ma in quella parte di Polonia che era sotto la tirannia del Czars. Ora il borzoi viene allevato egregiamente in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda ed in Germania. In Italia abbiamo pochi esemplari e solo qualcuno di valore eccezionale.

La cicogna del maresciallo Hindenburg

Gli agricoltori della Prussia Orientale considrano Neudeck, la proprietà del fu Maresciallo Hindenburg, come una sorta di feticcio. Prima di tutto esso ospitava il più grande tra gli uomini tedeschi dei tempi moderni, idolo di tutte le folle che vivono tra i Laghi Masuri ed il Reno; in secondo luogo dava ricetta una cicogna portafortuna. Questa cicogna, che si chiamava Oscar, giacchè la parola cicogna in tedesco è di sesso — con mille scuse — cioè di genere maschile, da molti anni ritornava fedelmente al tetto del vecchio Presidente, ed ogni primavera veniva attesa con grande ansia.

Anche il Maresciallo Hindenburg, che non era di tempo eccessivamente tenera, aveva un grande affetto per l'uccello, tanto che una delle sue raccomandazioni, prima che si ammalasse della malattia che doveva portarla alla tomba, è stata quella di ricordare ai suoi famigliari la cura del bel trampoliere.

Bolumi di Valle (Foto Marin. V. Fantani)

Gare di caccia pratica ed esposizioni canine

E' già molto affievolito nella memoria il ricordo delle gare di caccia pratica che la solerte Sezione Cacciatori di Udine indisse ancora nel 1934.

Quella prima manifestazione, simpaticissima manifestazione cinofila che procurò ai seguaci di Sant'Uberto alcune piacevolissime ore di emozione, non venne, per ragioni diverse, più ripetuta.

Non vogliamo indagare sulle cause che indussero l'attivissimo ed appassionato Presidente della Sezione Cacciatori di Udine dott. Aldo Fantini, a desistere dall'iniziativa per tutti gli anni che seguirono il 1934. Vogliamo solo ricordare che quella fu una manifestazione che lasciò, per molto tempo, ed ancora oggi infatti da qualcuno se ne accenna ancora, la migliore impressione nei cacciatori di Udine.

Non diciamo poi dell'ultima esposizione cinofila che risale ancora al 1933 svoltasi in quel lontano tempo in Braida Bassi in occasione del giugno udinese, e che rimase, per gli anni che succedettero, solo un pio desiderio, da parte degli appassionati, di veder rinnovata la manifestazione.

Siamo a conoscenza continua delle infinite manifestazioni del genere che si svolgono ogni anno in moltissime città d'Italia. L'ultima, la bella gara e mostra canina di Gorizia che nello scorso anno richiamò, nella Provincia limitrofa un gran numero di appassionati friulani delusi per l'apatia che regnava nella Provincia di Udine. Perfino Sacile, modestissimo centro urbano seppe organizzare poco tempo fa qualche cosa di buono. Perchè mai quindi a Udine nessuno si decide a scuotersi dal suo torpore ed affrontare il problema combattendo seriamente ogni avversità?

La passione per il cane, amico fedelissimo dell'uomo, ed ausiliare indispensabile del cacciatore, è stata sempre una delle più nobili passioni che entusiasmò in ogni tempo gente di ogni condizione sociale. Perchè non si deve alimentare questa passione concretando gare ed esposizioni che, se pure costose nelle loro organizzazioni, soddisfano appieno un numero grandissimo di appassionati?

La selvaggina, dolorosa realtà in vero, sta scomparendo dalle nostre campagne. Agli sportivi della caccia, così definiamo coloro che la caccia intendono come l'esplicazione di una sanissima ed onesta attività, non rimane che la possibilità delle prove sul terreno, siano esse praticate con selvaggina nobile stanziale e con selvaggina di lancio, quale ultimo rifugio della loro grande passione.

Quale soddisfazione pratica, immediata e migliore per ovviare alle snervanti ricerche nelle campagne spopolate dove l'uomo ed il cane si esauriscono molte volte inutilmente, che una gara magari su quaglie liberate dove l'abilità del cacciatore e l'educazione del cane possono affermarsi indipendentemente dal desiderio di un pingue carniere? Che più bello dell'intelligente lavoro di un bracco, di uno spinone, di un setter, di un pointer guidati a distanza dalla volontà dell'uomo? Che più emozionante, per un intenditore, della ferma di scatto, di un plastico «rovescio», di una felina «filata», di una meraviglia spasmodica ferma su selvaggina sapientemente rintracciata?

Richiamiamo, e non per desiderio di pochi, il problema all'attenzione dei preposti all'organizzazione dei cacciatori di Udine. Oggi che a capo del Comune del capoluogo di Provincia vi è un appassionato cinofilo, l'on. Pier Arrigo Barnaba, non dovrebbe essere di grande difficoltà la programmazione di una manifestazione cinofila. La buona volontà di riuscire può supplire a molte deficenze, può superare infinite difficoltà.

Effea.

Ci associamo toto corde alle idee espresse dall'articolista per un ritorno in Friuli di quelle simpatiche manifestazioni cinofile e venatorie insieme, che sono le gare di caccia pratica, le quali costituiscono tanta parte della nostra attività e sono una fra le migliori e più seducenti attrattive per il mondo dei cacciatori, e formuliamo l'augurio che l'appello ora lanciato trovi entusiastica e pronta e fattiva rispondenza nella schiera numerosa degli appassionati, tanto più ora che a capo del Comune di Udine, come dice il signor Effea, vi è persona che, per l'amore che porta ai nostri cari ausiliari e per la competenza cinofila che la distingue, dà la certezza di fornire ogni appoggio necessario.

I. d. c.

CACCIATORI!

Collaborate alla vostra pagina con brevi articoli, proposte, racconti e fotografie.

Vizi e virtù del cacciatore

I NERVI

Capita d'incontrare cacciatori nervosi ossia, sembra lecito intendere, persone nervose che amano la caccia e praticano, pertanto, il nostro sport, scrive zio Nicola su «Venatoria».

I nervi in questo caso sarebbero una cosa patologica, un malanno del soggetto, indipendente dalla sua qualità di cacciatore, e perciò esulerebbero dal nostro argomento e dalle nostre, rispettose, intenzioni.

Tanto più che nella realtà, poi, di questi nevrastenici che coltivano venatorie ambizioni non risulta che ne allignino, nei nostri plotoni, gran che. E' incompatibile anzi con la naturale sanità dei cacciatori questo tipo di neuropatico, o psicastenico che sia, e per vederne qualcuno in giro nella nostra divisa, bisognerebbe che fosse intervenuto, da parte medica, il consiglio specifico di farlo divagare un po' con la caccia. Ma gli specialisti si guardano bene dal largire suggerimenti siffatti e buon per noi chè chissà quanti guai ce ne potrebbero, all'improvviso, derivare.

In un regolamento della caccia perfetto, si vedrà forse, un giorno contemplato l'esame medico dell'aspirante, compresa vista, udito e, appunto, nervi, chè un fucile carico non sta mai bene in mano agli esauriti, agli eccitabili e a chiunque è soggetto a girargli il boccino.

Qui si parla, per ora, di quei cacciatori che hanno il «vizio» di farsi venire i nervi. Vizio tipicamente venatorio che non ha a che fare con la fisiologia e rientra nel raggio delle male inclinazioni antagoniste di quella grande virtù veramente sovrana che è la calma e si chiamano precipitazione, nervosismo, emotività.

Questa gente fa invidia a chiunque per la sua ottima costituzione e son bene portanti da sembrare il ritratto della salute; ma quando il cane è puntato diventano smorti e s'abbandonano a un tremito veramente pietoso.

E' effetto — dicono — della passione, e non voglio negare, che si provino, in quegli istanti, forti emozioni; ma la passione ammette, anzi esige, la capacità del possesso e godimento dell'oggetto amato, altrimenti si ridurrebbe a una sterile e solitaria esaltazione da finirci al manicomio. Sarebbe bello che ogni innamorato appena in vista della sua gamma si sentisse mancare o, per andar più cauti, perchè questo... succede, che un giocatore appena ha in mano buone carte si confondesse fino al punto di sciuparle o come si dice di buttarle via. Ma anche questo può accadere...

Diremo allora che così fatta agitazione in presenza di ciò che si brama è ammissibile, o almeno spiegabile ai primi incontri, ma che vien dominata naturalmente dalla consuetudine, dall'esperienza e da quelle avvertenze che son proprio l'a b. c. del cacciatore.

Sicchè per un praticante che sia avanti negli anni o nella carriera, questi nervi sono un difetto, un vizio, nel bel senso latino, che bisogna combattere ed eliminare.

Per carità non facciamone un merito di sensibilità e di passione, e, meno ancora, una posa. Il cacciatore che trema dietro il suo cane puntato è ridicolo e niente di più.

E, se perdura in questo vizio, perderà il proprio cane irreparabilmente, perchè non v'è di peggio per questo animale — assai più sensibile e mnemotico di quel che generalmente si crede — che l'essere in quel momento essenziale, così male guidato e disturbato, spinto addosso al selvatico, dal nervosismo del cacciatore, a incitamenti, a strilli, e magari a pedate.

Quel cane farà poi da sè, per conto suo, alla prima occasione.

Ma i malanni dei cacciatori nervosi non si fermano qui, e un altro guaio comunissimo e diffuso è quello di «sentirsi» in giornata negativa, specialmente agli effetti del tiro. Dopo due o tre padelle, questi soggetti entrano in un progressivo avvilimento che si converte, se ne avvedano o no, in una irritazione, in un nervosismo che confonde le severe esigenze del tiro, le valutazioni essenziali della distanza e del tempo.

In questa situazione si finisce con lo sparare all'impazzata, tentando anche tiri arrischiatissimi, un po' per imporre di forza la nostra mortificata capacità, un po' per strappare un successo che ci conforti e ci aiuti a rimetterci in sesto; ma tutto andrà di male in peggio.

Per questi nervi sopra il cane puntato e nelle così dette giornate negative non conosco che un rimedio, veramente efficace, ed è quello di posare il fucile. Cacciare senza fucile, per un giorno per qualche ora: è una misura estrema, lo so, ma il sacrificio sarà ben compensato. Perchè anche in questo malanno è d'ogni altra medicina, salutare il digiuno.

La coda del cane

Il cane parla con la coda, la quale ne esprime i differenti stati d'animo. Su tale argomento di psicologia canina, sorse discussione tra un gruppo di cinofili, di cui una parte sosteneva la tesi sopra esposta, mentre l'altra giurava che lo scodinzolamento è indice dei bisogni che ha il cane: una forma, cioè, di chieder l'elemosina di cibo o di carezze e che «coda tra le gambe» vuol dire nient'altro che bisogno d'esser lasciato in pace. A tagliar corto, sorse uno a sentenziare: «Il cane mena la coda perchè tra i due è il più forte; se più forte non fosse, sarebbe la coda che mena il cane!...».

La cronaca di Udine

Il cordoglio di Udine per la morte di d'Annunzio

Profondo e sentitissimo è il cordoglio di Udine e del Friuli per la morte di Gabriele d'Annunzio, legato alla nostra terra — come riferiamo ampiamente in terza pagina — da molteplici ricordi.

Gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a lutto, e anche sul Castello il tricolore a mezza asta ricorda ai friulani la grande sventura della Patria.

All'on. Mario d'Annunzio, figlio del Poeta Soldato, hanno inviato telegrammi di cordoglio il Segretario Federale, a nome delle Camicie nere friulane, il Podestà, interpretando i sentimenti della Capitale della guerra tanto cara al Comandante, il Preside della Provincia, il presidente dell'Accademia di Udine, i presidenti dei combattenti, dei mutilati, dei volontari di guerra e legionari fiumani, la co. Elisa de Puppi, «sorella» dei legionari fiumani decorata della medaglia di Ronchi, il cap. Attilio Adami dei «sette giurati» di Ronchi, il cav. cap. Luccio Formisano che a Fiume comandò i «Lupi di Toscana», il camerata Federico Valentinis, ferito per la Causa fiumana e già addetto all'Ufficio Stampa del Comandante d'Annunzio, e molti altri legionari fiumani e Azzurri di Dalmazia.

Nelle scuole è stata fatta agli alunni la commemorazione di Gabriele d'Annunzio esaltando la luminosa figura del Poeta Soldato.

***

Nel pomeriggio di ieri la Libreria Tarantola, per gentile concessione de «La Pandrie» che li possiede, ha esposti in una delle sue vetrine due preziosi autografi di Gabriele D'Annunzio, insieme con una grande fotografia del Poeta dedicata alla rivista «custode della Piccola nella Grande Patria». La firma è curiosa: «Puar Gabriel di Sante Marie la Longe», a ricordo del suo soggiorno in questo paese, durante la guerra. Allora D'Annunzio comandava una squadriglia a Santa Maria, e di allora è la bella prosa «Della decima Musa e della decima sinfonia» da cui sono tratti i passi scritti di suo pugno, che si ammirano esposti e che non si rileggono senza commozione. I tratti vigorosi della penna rivelano l'energia dell'Uomo, e si direbbe l'amore con cui ha vergato un inno al Friuli, che Egli amava profondamente.

Tutto intorno, le opere del Poeta su uno sfondo di seta gialla, completano la opportuna mostra, dinanzi alla quale il pubblico si ferma riverente.

Gioventù del Littorio

Visite del Federale

Il Comandante federale ha visitato martedì nel pomeriggio, il doposcuola del patronato scolastico presso la scuola «IV Novembre», dove, in occasione dell'ultimo giorno di carnevale, sono stati distribuiti dei dolci ai bambini iscritti.

— Il Comandante federale ha visitato l'altro ieri il giovane fascista Della Mea, degente all'ospedale civile di Udine, per ferita riportata durante le gare nazionali di sci di Dobbiaco. Il Comandante prendendo congedo dall'infortunato, gli rivolgeva parole di augurio e di conforto.

Collegio dei Revisori — Martedì alle ore 15, presso la Casa della G.I.L., il Comandante federale ha insediato il Collegio federale dei revisori composto dei seguenti fascisti: Antonio Piacentini, Aldo Gremese, Edgardo Maldini, Giulio Codemo. Il fascista Antonio Piacentini è stato nominato presidente del Collegio federale dei revisori della G.I.L.

Giovani fascisti alla gara di alta montagna. — Il Comandante Federale, ha ricevuto l'altro ieri la squadra sciatoria del Comando Federale della G.I.L. che parteciperà al la gara nazionale di sci di alta montagna. La squadra, che gli è stata presentata dal vice comandante federale Giovani fascisti, ha avuto l'augurio sincero e cordiale del Comandante, per una buona affermazione.

Buona prova alle gare di Dobbiaco. — Conoscendo la preparazione dei giovani fascisti friulani partecipanti alle gare nazionali di sci di Dobbiaco, il valore e l'antagonismo degli elementi e squadre concorrenti alle difficili prove, non possiamo fare a meno di constatare il buon comportamento dimostrato dalla rappresentanza del Comando Federale della G.I.L. di Udine. Infatti nella classifica generale per Comandi federali, Udine si è meritata il sedicesimo posto su 75 comandi concorrenti.

Artigianato

Cassa Mutua Malattia — La Segreteria provinciale dell'artigianato ricorda che i datori di lavoro barbieri, parrucchieri misti ed acconciatori per signora, a partire dal 10 gennaio u. s. devono accantonare le quote dovute per la assicurazione dei dipendenti alla Cassa Mutua di Malattia. Ricorda altresì che la quota è di lire 1.50 per cento sulla retribuzione settimanale di ogni lavorante e deve essere versata per metà dal lavorante stesso e per l'altra metà dal datore di lavoro.

Ampie istruzioni saranno date con successiva comunicazione in merito alla iscrizione dei dipendenti alla Cassa in parola e al versamento alla Cassa stessa delle quote così accantonate.

Per il sabato fascista — Si ricorda che a norma delle vigenti disposizioni sul «Sabato fascista» le ditte artigiane devono lasciare libero il personale dipendente nel pomeriggio di ogni Sabato, alle ore 13. E' indispensabile, salvo eventuali deroghe, uniformarsi a tutte le disposizioni onde evitare contestazioni da parte delle autorità competenti.

Alessandro Volta rievocato al Liceo Scientifico

Il prof. Pica Zeno del Liceo Scientifico, ha tenuto, in ricorrenza dello anniversario della morte di A. Volta, una chiara conferenza con numerose proiezioni, illustrante la vita e la attività svolta dal grande scienziato di Como. Gli studenti hanno seguito con attenzione la dotta esposizione.

Servizi telefonici

Un serio problema da risolvere è quello di vedere collegati telefonicamente i Comuni della Provincia e questo per ragioni economiche, tecniche, sociali e di sicurezza in rapporto a molti servizi quali quelli antincendi, di difesa antiaerea, sanitari ecc.

Molte province — anche vicinissime — hanno da tempo dato all'analogo problema soluzione adeguata e tempestiva. Confidiamo che per Udine non sussistano difficoltà superiori a quelle vittoriosamente superate altrove.

Ciò ci induce a ritenere che gli Enti interessati alla questione sapranno, come sempre, dimostrare la loro buona volontà e decisione.

Istituto di Cultura Fascista

Autarchia

Martedì 8 marzo alle ore 21, nella Aula magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il dott. prof. avv. Guido Rizzetto del R. Istituto Tecnico di Udine, terrà la prolusione al ciclo della autarchia parlando su «Problema della indipendenza economica della Nazione».

L'ingresso è libero.

Autarchia agricola

Riunione di tecnici a Cervignano

Il Direttorio provinciale del Sindacato tecnici agricoli, nella sua ultima riunione, ha trattato ed esaminato le iniziative provinciali, rivolte nel campo dei problemi dell'autarchia agricola.

Tra l'altro il settore della bieticoltura ha richiamato l'attenzione dei camerati sulla opportunità che anche i tecnici agricoli che operano nel campo della propaganda, dell'insegnamento, della sperimentazione, presso le Istituzioni di Stato, Sindacali e Consortili e i tecnici e impiegati che svolgono la loro attività, direttiva, tecnica, impiegatizia, nelle aziende agricole, siano chiamati ad esaminare il problema nei suoi aspetti economici, culturali, sociali, allo scopo di dimostrare la comprensione del lavoro intellettuale in agricoltura per tutto quanto riguarda la collaborazione ai problemi per il potenziamento e miglioramento dell'agricoltura friulana.

Pertanto è stata indetta una riunione a Cervignano, nella sala del Littorio, per sabato 5 marzo alle ore dieci.

Il dr. Valentino Miniscalco svolgerà inoltre, con la competenza che lo distingue, una importante lezione sui seguenti temi:

1) a) Letame non maturo e procedimenti per accertare la maturazione; b) Le zappature perchè si fanno e come si fanno; c) Le concimazione. — 2) La cellulosa che cos'è, e che cosa serve.

La riunione sarà presieduta dal segretario del sindacato provinciale dei tecnici agricoli e dal segretario della Unione dei lavoratori della agricoltura.

Cambio di guardia all'Unione lavoratori dell'industria

Apprendiamo che il comm. dr. Paolo Sanna, chiamato ad altro incarico dalla Presidenza confederale di Roma lascia la dirigenza dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria. Gli succederà il cav. uff. Giuliano Pescosolido, attualmente dirigente dell'Unione di Trento.

Il dott. Sanna era a Udine da oltre un biennio distinguendosi per capacità organizzativa e dando notevole impulso alla Unione di cui era a capo. A lui il nostro cordiale saluto beneaugurale.

Giuliano Pescosolido sarà degno dirigente dei sindacati friulani dei lavoratori dell'Industria. Camerata dalla fede adamantina, fu uno dei fondatori del Fascio di Roma; coperse varie cariche e specialmente si dedicò con passione ai problemi del sindacalismo fascista.

Con viva cordialità gli esprimiamo il cameratesco benvenuto.

Difendiamo la nostra salute

Molti, forse, non si rendono conto ancora del grave veicolo di infezione quale può essere la mosca. Possiamo illustrare brevemente quale danno arreca la mosca alla salute umana e perchè la si debba distruggere. Le mosche nascono esclusivamente nel sudiciume, nei depositi di immondizie; appena in grado di volare, e con le zampe ed il corpo intrisi di materie infette, raggiungono le abitazioni dell'uomo e le stalle; posandosi sul viso e sulle mani delle persone, sugli alimenti, sugli animali, diffondono ovunque i germi di pericolose malattie, sopratutto del tifo, e di altre infezioni intestinali che sono causa della morte di molti bambini.

E' ovvio quindi che distruggendo le mosche, oltre che liberare noi stessi e gli animali da un continuo tormento, difendiamo la nostra salute, che è la più preziosa.

Corso di lingua tedesca istituito dal Dopolavoro

Si avvertono gli interessati che il corso di lingua tedesca organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Udine avrà luogo in via Paolo Sarpi in una sala gentilmente messa a disposizione del 1. Gruppo Rionale Fascista «P. Pischiutta».

Le lezioni, impartite da professori tedeschi, si svolgeranno dalle ore 20.30 alle 22 per due volte alla settimana in giorni da stabilirsi.

Esse avranno inizio la sera del giorno 10 marzo e suddivise in sezioni in modo da non assegnare più di quindici allievi per ciascuna sezione e ciò per evidenti ragioni didattiche.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 100 (cento), importo totale del Corso, si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale di Udine, via Nazario Sauro 3, non oltre il giorno 9 marzo.

Il corso avrà la durata di 60 ore complessive.

Il quaresimale in Duomo

Nella Metropolitana ha avuto inizio ieri il quaresimale, presente S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara e numerosi fedeli.

La funzione ha avuto inizio alle ore 10, e la predica è stata tenuta da padre Nazzareno Ferrero, agostiniano del convento di Santa Monica di Palermo, il quale ha parlato con alta e nobile eloquenza.

Le prediche di padre Ferrero si susseguiranno durante tutta la Quaresima tutti i giorni feriali (esclusi i sabato) con inizio alle 20.15, nei giorni festivi alle ore 11, dopo la messa solenne.

Grande folla di fedeli ha partecipato ieri in tutte le chiese cittadine alle tradizionali funzioni delle ceneri.

La scampagnata del primo di Quaresima

La mattina si presentava poco propizia per la tradizionale scampagnata del primo giorno di quaresima. Verso mezzogiorno, però, il tempo si è volto al bello e nelle ore pomeridiane la giornata si è fatta anzi primaverile, tanto primaverile da invogliare anche i meno tradizionalisti ad approfittarne per fare quattro passi e godere il tepore di quel sole più generoso del solito.

Così sia per il viale Vat ma specialmente per i bellissimi viali laterali del Viale Venezia, la folla cittadina si è riversata alla periferia per gustare all'aperto o negli accoglienti locali, la «renga». A Santa Caterina la folla è stata particolarmente numerosa ed in gran parte si è sparpagliata nel prato solito sul quale erano state istallate le immancabili giostre che hanno fatto ottimi affari. Il buon umore, con canti e giochi fanciulleschi, ha regnato per qualche ora, fino a quando cioè con le prime ombre è arrivato un certo freschetto che ha fatto ricordare che l'inverno non è ancora scomparso.

Viali e trams sono tornati così ad affollarsi, riportando nelle loro case i cittadini. Molti di essi, dunque non hanno voluto lasciar trascorrere la ricorrenza senza la simpatica tradizionale scampagnata, preludio della incipiente primavera.

Nella Stazione carabinieri di via Gemona

Ha assunto ieri il comando della stazione carabinieri di via Gemona — in sostituzione del maresciallo Renato Sticchi — il maresciallo maggiore Cirino Puglisi, già comandante la stazione carabinieri di Montereale Cellina.

Al nuovo funzionario al quale è affidato un sì delicato settore della Benemerita il nostro cordiale benvenuto.

Ritrovo per signore e signorine

Oggi nella chiesina di S. Spirito (via Francesco Crispi) si terrà il ritiro mensile per tutte le signore e signorine che desiderano prendervi parte. Nel pomeriggio alle ore 15 prima meditazione, S. Rosario, seconda meditazione, benedizione eucaristica.

ARTE E TEATRI

Ritorna Benassi all'«Odeon»

Siamo lieti di poter annunciare che la Compagnia Benassi-Morelli che tanto favore di pubblico ha ottenuto nella sua recente rapida apparizione fra noi, ritornerà per altre due recite al Teatro «Odeon».

Infatti giovedì 17 e venerdì 18 corrente avremo il piacere di sentire «Isa dove vai!» di C. V. Lodovici e «Il mercante di Venezia» di Shakespeare. Quest'ultimo lavoro sarà presentato nella particolarissima interpretazione con la quale Memo Benassi l'ha portato ad uno fra i suoi più applauditi successi.

SCHERMI

«Volontà occulta».

— Dove vai?

— Vado a morire!

— Ma no!?...

— «Devo» andare a morire.

La cosa si ripete per due volte, e due persone mantengono, infatti, la parola. Va da sè che la polizia se ne interessi e che prima di tutti se ne occupi Edmund Lowe (risuscitato!; più maturo, più ben portante, più paffuto, con un paio di baffetti «assassini», ma sempre un simpatico attore) anche perchè nella faccenda è immischiata quella verginea Virginia Bruce (mancia competente, a chi trova un'espressione su quel suo freddo viso) che, pare non sia insensibile alle sue espressioni di amore. Gli indizi vanno tutti a paralizzarsi contro la donna ma il poliziotto riuscirà a svelare la verità smascherando un certo tizio che si valeva delle sue pronunciate facoltà di ipnotizzatore per sbarazzarsi di coloro che gli davano noia.

Avventuroso e poliziesco, ma ben congegnato; naturalmente c'è della fantasia da vendere, ed in ogni momento si cade nell'assurdo e nell'impossibile, ma appunto per questo piacciono questi lavori; piacciono cioè perchè queste situazioni irreali ci vengono presentate e condotte con una semplicità ed una naturalezza che ci fa stupore non possano accadere normalmente tutti i giorni.

Oh! dimenticavo c'è una novità nel doppiato; una novità che darà noia ai signorini «gagagheggianti» che hanno già preso (dai films naturalmente) il vezzo del (lo scrivo in italiano, scusate) «bai-bai», e sentiamo infatti Lowe che saluta con un simpaticissimo: «ciao-ciao!».

Sotto a chi tocca lanciarlo!

Al «Cecchini». — pi-va

Il violinista Abussi agli "Amici della Musica"

Festosissimo è stato il ritorno del violinista Antonio Abussi fra i nostri «Amici della Musica» che hanno avuto modo di ammirare nuovamente la sua grande versatilità violinista, già da noi rilevata.

Attraverso le realizzazioni di una «Sonata» di Handel, di quella nuovissima di Mario Montico, di pagine di Beethoven, Bloch, Tartini e delle arditissime «Variazioni» di Paganini su «Il Carnevale di Venezia» non sapremmo se ammirare di più il brillante nitore della tecnica o la sobria compostezza stilistica, lo slancio giovanile o il calore della cavata, tanto mirabilmente tutto si fonde nell'opera del nostro concertista.

La collaborazione pianistica era di Gabriele Bianchi ed invero superiore ad ogni elogio.

Caldissimo successo ha riportato la «Sonata» di Mario Montico. La pulsante vita del pensiero, l'incessante vitalità ritmica, la raffinata spontaneità del linguaggio melodico informano continuamente i tre tempi, che l'autore ha costruito con serrata concisione ed ha impregnato di sapore squisitamente moderno.

Molti applausi hanno rimeritato i valenti concertisti.

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza 2 marzo 1938 XVI. — Presidente: cav. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Ferlan e cav. dr. Caputi. — P. M.: cav. avv. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Sparizione di una caldaia

La notte dal 23 al 24 dicembre scorso, Giacomo Fantini dimorante in via Gorizia, veniva derubato di una caldaia di rame del valore di una sessantina di lire.

La caldaia era stata poi rinvenuta in via Colugna presso il commerciante in rottami Giuseppe Casini. Questi l'aveva comperata da certo Augusto Tarondo il quale a sua volta l'aveva acquistata per 27 lire da Pietro Tonero fu Giuseppe di 56 anni da Remanzacco che risultava essere infine autore del furto. Costui, comparso ieri in giudizio, ha negato l'addebito; è stato però ritenuto colpevole e condannato a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa. (Difesa avv. Sartoretti).

La condanna di due zingari colpevoli di varii furti

Sono comparsi ieri in giudizio i due zingari, fratello e sorella, Enrico e Caterina Levacovich rispettivamente di 25 e 30 anni nati a Umago, imputati di parecchi furti di caldaie di rame in località di Afello, Palmanova e Felettis di Bicinicco. Entrambi si sono protestati innocenti; gli elementi sorti dalla causa non sono stati a loro favore e pertanto sono stati condannati ognuno a mesi 11 di reclusione e lire 310 di multa, pena sospesa solamente per la Caterina Levacovich. (Dif. avv. Sartoretti).

IL GIORNO

Calendario

Giovedì, 3 marzo (62-303). S. Cunegonda, regina.

Il tempo

«L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 10.9 alle ore 16,15; minima meno 5 alle ore 3.30.

***

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di ieri:

Una vasta depressione interessa la Europa settentrionale estendendo la sua influenza fino alla penisola balcanica e presentando due minimi uno principale sul Mar di Norvegia, l'altro secondario in Val Padana. Alte pressioni sul rimanente con massimo a sud dell'Irlanda. Sull'Italia dove le pressioni sono pressochè livellate si ha prevalenza di correnti nord occidentali di aria temperata marittima in contrasto sulle venezie e sull'alto Adriatico con aria più fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato per venti forti lungo l'Adriatico, leggermente perturbato ma in miglioramento sulle regioni settentrionali e centrali, generalmente instabile sul rimanente.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: perturbato specie per venti forti sull'alto medio bacino occidentale, instabile sul centrale, stazionario altrove.

La radio

Gruppo Roma. — Ore 17,15: trasmissione da Rio de Janeiro, concerto scambio brasiliano. — 20,20: «La lingua d'Italia», ciclo dedicato allo studio ed alla difesa della italianità della lingua, sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia. Conversazione introduttiva di S. E. Carlo Formichi, vicepresidente della R. Accademia d'Italia. — 20,30 (Palermo-Napoli II): Musica varia. — 21: trasmissione dal teatro Reale dell'Opera: «La bisbetica domata», quattro atti di Arturo Rossato (dalla commedia di G. Shakespeare), musica di Mario Persico.

Gruppo Milano. — Ore 21: «Resa a discrezione», commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa. — 22,30 (circa): Concerto del violoncellista Nicolaus Hubner (al pianoforte Ettore Desderi).

Gruppo Firenze. — Ore 19,20: I virtuosi campagnoli. — 20,30: «I mulini di Pit-Lil», operetta rivista in due tempi di Carlo Lombardo e G. C. Colombini.

In cucina

Crema al cioccolato. — Diluite a caldo grammi 100 di cioccolato in mezzo bicchiere di latte; quando il cioccolato è disciolto aggiungetevi grammi 60 di zucchero, mezzo litro di latte caldo fate bollire lentamente per dieci minuti. Diluite tre cucchiai di fecola in latte freddo vanigliato e versatelo nella crema bollente mescolando per cinque minuti. Servite con biscotti.

Il consiglio pratico

Il pane raffermo rinviene se lo si lascia riscaldare per qualche minuto in una padella.

Le patate cuociono presto mettendo nell'acqua un po' di grasso o di olio.

Trattoria comunale

Mattina. — Pasta al ragù; minestra in brodo; filetto di bue o coniglio al forno; contorni.

Sera. — Riso e salsiccia; pasta al sugo; scaloppe al marsala; contorni.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il bollettino della neve del giorno 2 marzo:

Tarvisio: temperatura: +4; neve cm. 40; sciroccosa; cielo coperto.

Malborghetto: temperatura +4; neve cm. 30; bagnata; cielo coperto.

La morte del piccino ustionato dall'acqua bollente

Abbiamo dato notizia ieri del ricovero all'Ospedale Civile del piccolo Nello Tracogna di Girolamo di 15 mesi da Faedis per gravi ustioni alla faccia, al torace ed agli arti inferiori, riportate cadendo entro una pentola di acqua bollente.

Il piccino che era stato accolto guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni, a tarda ora della notte, per sopravvenute complicazioni, cessava di vivere.

Un gioco finito male

All'Ospedale Civile è stato dichiarato guaribile in una settimana il piccino Ferdinando Vidoni di 4 anni, abitante in via Superiore, il quale aveva riportato un profondo taglio alla regione parietale sinistra. Conseguenza della ferita è stato un colpo di accetta infertogli accidentalmente mentre giocavano, da un suo fratellino.

Un mediatore colpito da calcio di un vitello

Mentre stava presso ad un vitello, il mediatore Angelo Galluzzo di 42 anni, da Terenzano, è stato colpito da un calcio dell'animale al malleolo destro.

Doveva pertanto ricorrere alle cure del medico di guardia del civico Ospedale, il quale giudicava la ferita guaribile in 12 giorni.

Un'abbandonata!

Attilio Paretti di Mario di anni 20 dimorante in via Berengario lasciava la propria bicicletta da uomo abbandonata per circa tre ore in via Rialto. Ritornato per riprenderla non la ritrovava più.

STATO CIVILE DI UDINE	
2 Marzo 1938 XVI	
Nati:	4
Morti:	4
Matrimoni:	2

Nascite

Basaldella Giampaolo di Alceo; Dabalà Luisa di Marco; Valente Domenico di Riccardo; Leonarduzzi Maria di Antonio.

Morti

De Franceschi Nicolò fu Giovanni di anni 68 calzolaio; Pellegrini Anna in Carrara fu Giuseppe di anni 34 casalinga; Tracogna Nello di Girolamo Zurini Lorenzoni Agonilda fu Leonardo di anni 48 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Gironda Raffaele falegname con Abbate Mariannina sarta; Della Coletta Luciano geometra con Mangione Maria impiegata.

Matrimoni

Cossio Attilio fabbro con Codarini Livia berrettaia; Fornili Manlio dottore in chimica con Delleani Luisa civile.

Adunata di premilitari

Tutti i premilitari del 1.o, 2.o e 3.o corso dei centri premilitari di Udine, Pozzuolo del Friuli, Martignacco, Pavia di Udine e Tricesimo dovranno trovarsi al Comando della 63.a Legione il giorno 5 marzo alle ore 13 precise.

Bestemmiatore denunciato

Innocente Nocino fu Antonio di 49 anni è stato denunciato perchè bestemmiava durante una festa danzante a Villaorba di Basiliano.

MERCATI

Ecco i prezzi praticati ieri sui vari mercati:

Frutta e verdura

Prezzi per quintale: Aranci da L. 90 a 220 — Castagne da 70 a 80 — Fichi secchi da 170 a 200 — Mandarini da 120 a 180 — Marroni da 85 a 100 — Mele da 50 a 220 — Noci comuni da 130 a 180 — Pere da 150 a 250 — Aglio da 65 a 70 — Brovada da 50 a 60 — Cipolla da 50 a 60 — Insalata a 200 — Patate da 28 a 32 — Radicchio da 220 a 320 — Sedani da 170 a 200 — Spinaci da 170 a 200 — Verze da 100 a 140.

Prezzi per chilogramma: Aranci da L. 1.30 a 3.40 — Castagne da 0.85 a 1 — Fichi secchi da 2.20 a 2.50 — Limoni l'uno da 0.10 a 0.25 — Mandarini da 1.70 a 2.70 — Marroni da 1 a 1.20 — Mele da 0.70 a 4.10 — Noci comuni da 1.80 a 2.40 — Pere da 2.30 a 3.80 — Aglio da 0.85 a 1.05 — Brovada da 0.65 a 0.75 — Cipolla da 1.60 a 1.80 — Insalata a 4 — Patate da 0.30 a 0.40 — Radicchio da 2.80 a 4.10 — Sedani da 2 a 2.40 — Spinaci da 2.20 a 2.60 — Verze da 1.20 a 1.70.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per chilogramma: Conigli a peso vivo da L. 3 a 4; a peso morto da L. 6 a 6.50 — Galline da 7.50 a 7.80; da 10 a 10.50 — Piccioni da 3 a 3.50 — Polli da 8.50 a 9; da 10.50 a 11 — Tacchini a 7; a 9 — Uova fresche l'una da 0.35 a 0.37.

Cereali

Piazza XX Settembre

Prezzi per quintale: Granoturco giallo da L. 76 a 79; idem bianco da 80 a 84 — Cinquantino da 68 a 72 — Segala da 115 a 118 — Avena da 95 a 100.

Legna, carbone e foraggi

Braida Bassi

Prezzi per quintale: Fieno della alta prima qualità da L. 16 a 18.

Legna di faggio, rovere (spaccata) da L. 9.50 a 11 — Legna in sorte da 8 a 9.

Un capitombolo dalla bicicletta

E' stata ieri medicata all'Ospedale Civile la ventottenne Esterina Venturini, abitante in via Diaz, per una contusione al ginocchio sinistro conseguenze di un brutto capitombolo dalla bicicletta. E' stata dichiarata guaribile in 10 giorni.

Un intemperante

E' stato arrestato e passato alle carceri, tale Demetrio Masolini di Ernesto di anni 42, falegname, senza fissa dimora, perchè sorpreso in istato di ubriachezza mentre chiedeva l'elemosina ai passanti.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODOEN [sic]. *(Cinema e Varietà).* — *LA RAGAZZA DI PARIGI* - Brillante commedia moderna con Lily Pons e Gene Raymond. Scene: *«Grande Compagnia di Varietà Valigia delle Indie».* Prezzi normali. - Ore 17.

SAVOIA. — *L'INFERNO DEL JAZZ.* Una strana avventura che si svolge attraverso lo scenario fantastico dei grattacieli di New York. Novità musicale 1938, con Noris Nolan, George Murphy, Hugh Herbert. Successo — Ore 17.

IMPERO. — *LA GALLERIA DELLA MORTE.* Nuove mirabolanti avventure d'amore e di audace imprese interpretate da Giorgio O' Brien. — Ore 17.

CECCHINI. — *VOLONTA' OCCULTA* - Il più appassionato dei misteri. Brividi d'amore e di paura, capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Con Virginia Bruce, Edmond Lowe. Novità. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Da Pordenone

Nella Sezione del Fante

I dirigenti del nucleo del fante fanno seguito alle notizie che sono già state pubblicate. Oggi, per conoscenza di tutti i fanti di Pordenone e della zona, pubblichiamo il programma di quella che sarà l'attraente manifestazione di domenica 6 corr.:

Ore 9: adunata alla sede sociale Caffè Licinio (per non stare in ozio, dalle 9 alle 10 i segretari inizieranno il tesseramento, effettueranno il rimborso dei depositi, rilasciando possibilmente i nuovi libretti per l'anno 1938 XVI).

Ore 10: apertura della assemblea presenti i gerarchi di Udine. Verranno trattati i seguenti argomenti:

Relazione delle attività morali e finanziarie del decorso anno; relazione della fiorente società del fante; comunicazioni riguardanti le patronesse; prossimo raduno nazionale; dichiarazioni del presidente riguardanti il plauso ricevuto dalla sede centrale della Associazione; prossimi raduni e gite. Varie.

Ore 11,30: i fanti inquadrati, andranno a deporre ai monumenti dei Caduti della grande guerra e dei Martiri della Rivoluzione fascista un omaggio floreale; ore 12,30: adunata alla sede per il rancio che sarà dato nella sala superiore del Licinio g. c.; ore 15: dopo il pranzo i fanti si raduneranno in via Cesare Battisti, di fronte alla sede, per iniziare una gita, che avrà come mèta Tiezzo, dove i fanti troveranno nel vecchio comandante Lo Capitano Sam, larga ospitalità. Qui gli associati faranno sosta per la consumazione della «pagnottella quaresimale», che sarà rallegrata dal «dolce licore» che sanno offrire le rinomate cantine del caro camerata Sam. Dopo il lieto convegno di Tiezzo, si romperanno le righe ed i fanti prenderanno la via del ritorno con i propri mezzi, che se saranno degli automezzi tanto di guadagnato.

Uniforme: Camicia nera, berretto a busta e fazzoletto.

Le ceneri

Grande folla di fedeli ieri in tutte le chiese cittadine alle tradizionali funzioni delle Ceneri.

Nonostante, poi, la giornata avesse incominciato con un po' di broncio fu quasi generale l'esodo dei pordenonesi verso la Comina per consumarvi la tradizionale «renga». Inutile dire che gli esercizi fecero i non meno tradizionali ottimi affari.

La serata d'arte italo-ungherese

Questa sera, per iniziativa del Dopolavoro pordenonese, avrà luogo nella sede centrale del Dopolavoro stesso (Piazza dei grani) l'annunciata serata d'arte italo-ungherese. L'inizio avrà luogo alle 21 precise, e, dato lo speciale carattere della serata stessa, si raccomanda la puntualità.

La tragica fine di un operaio

L'altro giorno in Viale Cossetti il diciannovenne Giovanni Furlan di Angelo, abitante in via Vallona, era intento a sfrondare uno dei grandi alberi del viale, quando gli mancò improvvisamente il ramo sotto i piedi, ed egli precipitò andando, per colmo di sventura, ad infilzarsi con il basso ventre su di una cancellata che è ai piedi dell'albero.

Prontamente soccorso il disgraziato Furlan, che urlava dallo spasimo per la gravissima ferita, fu trasportato all'Ospitale Civile dove gli furono riscontrate la perforazione dell'intestino e del polmone destro. Nonostante le più attente ed amorevoli cure, purtroppo il disgraziato dovette ieri soccombere al suo tragico destino.

Odontotecnico denunciato

Il Commissario di P. S. ha denunciato all'Autorità Giudiziaria l'odontotecnico Bruno Toso, proprietario del gabinetto dentistico di Viale Cossetti (ex dott. Battistella) per esercizio abusivo della professione di medico dentista.

La partita di domenica

Domenica prossima alle ore 15 al Campo sportivo del Littorio avrà luogo una partita calcistica della Sezione propaganda tra la squadra dell'Aurora e quella degli Avieri. L'ingresso è libero.

SACILE

Nel R. Esercito

I concittadini, camerati Mario Mattioli e prof. Francesco Montanari, reduce quest'ultimo dall'A. O. I., sono stati testè promossi rispettivamente al grado di capitano dei bersaglieri il primo; e a quello di tenente di fanteria il secondo; di complemento entrambi. Congratulazioni.

Giornata della neve

Domenica 6 marzo avrà svolgimento una interessante manifestazione sportiva organizzata dal locale Dopolavoro comunale in unione alla Sottosezione dell'A.N.A., alla Reggenza del C.A.I., alla G.I.L. e ai Dopolavoro Aziendali.

Una numerosa schiera di concorrenti salirà all'alto piano del Cansiglio per festeggiare la giornata della neve con animate competizioni.

Nella mattinata avrà luogo una corsa di mezzo fondo sulla distanza di 5 chilometri e nel pomeriggio una gara di slalon, alla portata di capacità anche modeste.

Sono in palio numerosi premi, fra cui una magnifica coppa offerta dal Comune.

Il trasporto avverrà con comodi autobus a un costo molto modesto.

Ai partecipanti alle gare saranno concesse inoltre altre facilitazioni.

Tutti gli sciatori sacilesi sono invitati a presentare la loro iscrizione all'apposito Comitato.

Al Teatro "Zancanaro,,

Martedì sera al Teatro Zancanaro venne chiuso il carnevale con un veglione popolare.

La vasta sala, ancora addobbata come per il veglione degli «Scarponi», presentava un bel colpo d'occhio per le sue innumerevoli e giovani coppie che vi ballavano tutte le danze più moderne. Ottima l'orchestra e inappuntabile il servizio di ristoro disimpegnato dalla direzione stessa del Teatro sig. Anzil Bruno, col quale vivamente ci rallegriamo.

Recita filodrammatica

Martedì sera come annunciato ebbe luogo nel salone Ruffo la brillante commedia in 3 atti di Mario Tiranti dal titolo «Quei cari figlioli». Come sempre tutti i filodrammatici della «S. Liberale» risposero all'aspettativa, ma quello che sempre più va affermandosi quale artista caro al pubblico è l'esilarante cav. Francesco Berlese con i suoi movimenti e le sue trovate.

Si ebbe un esaurito di ogni ordine di posti. Lo scelto pubblico applaudì anche a sipario alzato.

Congratulazioni coi preposti del salone «Ruffo» e coi bravi componenti della filodrammatica San Liberale.

CERVIGNANO

La bottega permanente dell'artigianato rurale

Contrariamente a quanto precedentemente comunicato, l'apertura della Bottega permanente dell'Artigianato rurale di Cervignano che doveva avvenire il 3 marzo c. m. è stata rimandata — come abbiamo annunciato — a domenica 6 c. m. e ciò al fine di consentire al maggior numero possibile di artigiani di inviare tutti gli arnesi e gli attrezzi rurali che avessero disponibili.

I promotori di questa lodevole iniziativa si propongono con ciò di mettere in evidenza le migliori capacità produttive in una adeguata sede ed in località che per la vasta ed importante zona agricola del cervignanese, si presenta particolarmente a tale scopo.

La bottega dell'artigianato sarà allestita infatti in piazza Vittorio Emanuele Filiberto di Savoia al pianoterra del palazzo in stile veneziano del concittadino signor Mario Lovisoni.

Stato civile di febbraio

Durante il decorso mese di febbraio si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Matrimoni celebrati: Blasizza Narciso contadino con Ballaminut Lucia casalinga — Perusin Aquilio contadino con Menin Elisa casalinga — De Checco Aldo bracciante con Sandri Luigia casalinga — Oblach Beniamino mediatore con Peresson Lucia casalinga.

Nascite: Sponton Maria Pia di Pietro — De Brumatti Edda di Massimiliano — Turolo Anna Maria di Giuseppe — De Marchi Valter Giuseppe di Francesco — Pompei Renza di Francesco — Tolloi Edoardo di Lorenzo — Mian Giuseppe di Domenico — Zampar Francesco di Pietro — Pasian Loreta di Alfredo — Cepellotti Ida di Antonio — Trotta Ivana di Antonio.

Morti: Zampar Giovanni Battista fu Giuseppe di anni 87 invalido — Peressin Valentino fu Eugenio lattoniere di anni 76 — Cargnello Sergio di Leo di mesi uno — Musciot Giulia ved. Soldat di anni 90 invalida — Macor Pietro fu Celeste di anni 77 mezzadro.

Persone emigrate dal Comune 41, di cui maschi 24 e femmine 17 — Persone immigrate nel Comune 32 di cui maschi 13 e femmine n. 19.

I bagni pubblici

Il Municipio ci comunica che sabato prossimo 5 corrente mese saranno riaperti i bagni pubblici comunali convenientemente sistemati e pienamente corrispondenti alle esigenze del pubblico.

CODROIPO

Offerte alla S. Vincenzo

Offerte pervenute alla locale Conferenza S. Vincenzo de' Paoli: vari in occasione dei funebri Giuseppe Bortolotti lire 50, vari in occasione dei funebri Morello lire 20, vari in occasione dei funebri Celeste Bortolotti lire 20, vari in occasione dei funebri Santo Infanti lire 20, vari in occasione dei funebri Rev. Martin lire 20. Altre offerte: N.N. lire 20; N.N. lire 6; N. N. lire 5; Anna Panigutti lire 2.

RESIUTTA

Refezione scolastica

La refezione scolastica, iniziatasi il 1 febbraio u. s., si trova in piena attività.

Sono 49 razioni che giornalmente vengono distribuite ai bambini bisognosi o dimoranti lontano dal capoluogo. Li accompagna amorevolmente la maestra, signora Maria Pezza.

L'abbondante razione, composta di minestrone o pasta asciutta o risotto, viene consumata dopo aver recitato la preghiera per il Duce e con un buon appetito.

Per la visibilità delle targhe d'auto

Nei giorni piovosi, le autovetture circolanti su strade fangose subiscono facilmente l'imbrattamento della targa posteriore di riconoscimento.

L'inconveniente è particolarmente frequente per gli automobilisti che risiedono in Provincia e si recano nel Capoluogo. Qui, poi, gli agenti pubblici sono numerosi ed è facile incappare in una contravvenzione.

L'automobile Club ritiene pertanto utile richiamare l'attenzione degli automobilisti sull'argomento.

Il legislatore, per ragioni intuitive, si è preoccupato che l'identificazione degli autoveicoli fosse possibile in qualsiasi circostanza ed ha emanato rigorose prescrizioni relative all'applicazione, all'illuminazione e alla conservazione delle targhe di riconoscimento. Fra l'altro, è obbligatorio situare la targa in modo ben visibile da ambo i lati e a un'altezza non inferiore a trenta centimetri da terra.

Onde evitare l'imbrattamento, si può collocare la targa lateralmente a sufficiente altezza; ma nel caso che il portabagagli o altre sporgenze ne limitino la visibilità, è obbligatorio riprodurre i dati della targa sulla parte più sporgente dell'automobile.

La targa deve poi essere mantenuta costantemente in condizioni da renderla facilmente leggibile sia di giorno che di notte, ad almeno trenta metri di distanza.

Poichè i contravventori alle cennate disposizioni sono puniti con l'ammenda da lire cento e lire trecento, non è ammessa la conciliazione; ma soltanto l'oblazione di cinquanta lire all'Ufficio del Registro entro 48 ore dal ricevimento del verbale.

Da San Daniele

Pro radio nelle scuole

Diamo un altro elenco di offerte pervenute al Comitato cittadino pro radio nelle Scuole:

Signora Orlandina Righi L. 10; Alessandro Bidoli; fratelli Rodolfo D'Arcano; ditta Pellarini, ciascuno lire 20; capitano Cortina 15; Ferdinando Fortunato; famiglia Minigher; fam. Zuliani; geom. P. Cum; signora Vuano; Giovanni Pecei, ciascuno lire 10; Gino Di Pauli di Antonio; Angelo Zucchiatti; Anna Narduzzi; Vuano, Lino Soyrano; Luigi Narduzzi lire 5 ciascuno; Quintino Asquini 3; Luigi Azzolini 2; Pietro Bagatto 2,50; Attilio Del Negro 1.

Conferenza spirituale

Domenica, 6 marzo, avrà svolgimento una giornata di preghiera e di studio promossa dall'ufficio catechistico di Udine per gli insegnanti del circolo di San Daniele.

Ecco l'orario della giornata: ore 9, S. Messa e conferenza spirituale nella chiesa di Fratta, in San Daniele (presso il Ricreatorio); ore 10: in una aula del Ricreatorio, adunanza, durante la quale parlerà la prof. Valentina Serini sul tema: «Cultura religiosa e cultura profana».

Nell'adunanza stessa saranno dettate delle norme pratiche per sempre più migliorare lo insegnamento religioso nelle scuole e per tutte quelle iniziative che possono rendere efficace l'opera spirituale dell'insegnante.

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini e da cortile, nonchè di derrate agricole. L'animazione si è protratta fino al tardo pomeriggio.

Investimento automobilistico

Una macchina, che transitava sulla strada di Ragogna, contrassegnata dalla targa MI 10704, investiva Tarcisio Tissino di Domenico di 31 anni da Ragogna, muratore, ivi residente in frazione S. Pietro. Medicato nel civico ospedale di San Daniele, gli sono state riscontrate delle abrasioni alla faccia e alle mani giudicate guaribili in 10 giorni s. c.

Monfalcone - S. Daniele

Domenica, sul campo sportivo del Littorio «A. Liuzzi», alle ore 14,30, avrà luogo l'incontro tra il Crda dei Cantieri di Monfalcone e l'undici di San Daniele pel campionato finale di prima divisione.

Con la squadra ospite verranno numerosi tifosi. La cittadinanza — come sempre — accorrerà, anche questa volta, in campo, per incoraggiare i rossi scudati di Marzari.

RAGOGNA

Raduno combattentistico

Nell'aula magna del palazzo comunale si svolse l'annuale assemblea dei Combattenti. Questo anno il raduno ha avuto particolare solennità, per aver l'Associazione accolto nelle sue file i Combattenti dell'Africa, che hanno ridato all'Italia l'Impero e i legionari della Spagna che hanno combattuto nella sanguinata Spagna per un ideale di giustizia e di umanità.

Al raduno intervennero le autorità ed oltre un centinaio di inscritti.

Il camerata Nutta, Presidente della Sezione, dopo aver premesso il saluto al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero, rivolse un saluto ai combattenti dell'Africa e della Spagna e si disse fiero di accoglierli nell'Associazione, che affratella tutti quelli che hanno dato il loro braccio e versato il loro sangue in difesa della Patria. Propose, che fu approvato all'unanimità da tutti i presenti, di far murare sulla facciata del Comune una lapide a ricordo della Medaglia d'Oro Alberto Liuzzi, caduto eroicamente nella Spagna e che fu già amministratore del nostro Comune.

Diede quindi relazione dell'andamento morale e finanziario della Sezione.

La parola del camerata Nutta fu calorosamente applaudita.

Seguì quindi all'Albergo Centrale del paese un vino d'onore, al quale presero parte tutti i convenuti.

MAIANO

Nelle Società locali

Domenica decorsa furono convocati in assemblea i soci della S. A. «Del Pin», Asilo Infantile, e quelli della Cooperativa Majanese di lavoro. In tutte e due le riunioni furono discussi ed approvati i bilanci dell'anno cessato e vennero studiate le proposte per il da farsi nel corrente esercizio. In questi giorni tennero assemblea anche parecchie delle nostre numerose latterie per l'esame dell'operato nell'esercizio 1937, e per lo studio sul da farsi nel 1938. Anche la Società Operaia Agricola di M. S. tenne la sua annuale adunata per lo stesso scopo.

La festa del Cuore di Maria

Con solennità si svolse la festa religiosa del S. Cuore di Maria. Alle funzioni concorse un numero stragrande di fedeli che rimasero entusiasti della dotta parola di distinto oratore.

Recita

Nella frazione di Farla, nella sala dell'Asilo Infantile - Monumento, domenica sera si fecero alla ribalta i filodrammatici di Lauzzana. La genialità del lavoretto e la accurata preparazione fecero sì che il numeroso pubblico si sentisse spinto ad applaudire ripetutamente.

Stato civile

Il mese di febbraio segnò nel Comune: 6 nati, 3 morti, 7 matrimoni. In detto mese entrarono nel Comune 18 persone e ne emigrarono 14.

Cronaca di Latisana

Un'opera d'architettura nel cimitero

(G.P.) — Lo scultore Ellero, educato ad una scuola che trae le sue origini dal classicismo, non esita accostarsi alle correnti dell'arte dominante, chiamata "razionale o novecento, quando questa non rinunci al supremo ideale a cui l'arte deve aspirare: la bellezza.

Questo artista non milita nella schiera di coloro che, soffocate le fonti della aspirazione in un lavoro materiale e meccanico, fossilizzano il cervello nell'affannosa ricerca di una espressione nuova che possa dirsi bella e degna di chiamarsi arte: nè chiede, come certi sacerdoti del nuovo verbo artistico, l'ispirazione a chi non può darla, ma all'anima, allo spirito, in cui si accendono quelle emozioni che solo la natura può suscitare.

La cappella che egli eresse nel nostro cimitero per accogliere i suoi morti, è la espressione materiale di un pensiero influenzato dalle correnti dell'arte nuova, ma non da essa dominato; poichè qua e là affiorano elementi di forma tradizionali che, se pure alterati dalla stilizzazione, ci ricordano la loro originaria bellezza, al cui fascino nessuno può sottrarsi.

L'originalità della concezione, la sapiente disposizione delle masse e l'equilibrio delle proporzioni sono le precipue ragioni di bellezza di questa opera.

Oltre che dal caratteristico coronamento, la facciata trae la sua nota originale dalla forma della porta, che, linee orizzontali, allargando, danno origine a due vani laterali, dall'artista fatti capitare da figure di cherubino di vigorosa modellazione e profonda penetrazione psicologica; figure che, bene armonizzandosi col complesso architettonico della facciata, conferiscono alla stessa equilibrio e unità.

Tre grandi croci di marmo nero, a leggero aggetto, campeggianti su uno sfondo bianco, e che, protendendosi le braccia si uniscono e cingono per tre lati l'edificio, costituiscono il motivo decorativo esterno dei muri perimetrali. L'interno, rivestito di marmi, scelti fra le note medie e acute della gamma coloristica, creano, in una visione di bellezza, una atmosfera di profonda austerità religiosa, che conquide l'anima al raccoglimento e alla meditazione. Opera egregia, in cui l'Ellero, onorando degnamente i suoi morti, esalta in nobili forme la bellezza dell'arte.

All'Ente di assistenza

Offerte di granoturco all'Ente Comunale di assistenza: Giacometti Renato kg. 150; Anastasia Giuseppe don Giacomo Baradello, Baraldi Benigno, Boscutti Luigi e Antonio, Gio. Batta Buffon, Luigi Buffon e figli, don Gelindo Codarini, Dalla Valle Giovanni, De Marchi Gio. Batta, Fantin Pietro, Gnesutta Candido, dott. Lucco Dante kg. 50; Bin Giuseppe, Casasola eredi Giacomo, De Marchi Giuseppe, De Marchi Vittorio, Mauro Luigi kg. 40; Bacinello Giovanni, Bandolin Pietro, Casasola Antonio, Cassan Giovanni Maria, Castellano Angelo, Cicuttin Angelo, Cicuttin Gino, Faggiani Florio, Domenico Fantin kg. 30; Cicuttin Umberto, Corradini Antonio, Moratto Giovanni, Morello Sante, Olivo ... telli kg. 25; Anastasia Giuseppe, Battiston Antonio, Bin Sante, Casasola Giuseppe, Faggiani Elisa, Codotto Enrico, De Marchi Attilio, Fantin Giuseppe, Fantin Maria, Fantin Pietro di Domenico, Lorigiiola Luigi, Fratelli Marin, Mattiussi Dante, Neri Ermenegildo kg. 20; Buffon Luigi di Francesco, Casasola Achille, Casasola Alessandro, De Marchi Francesco, Facchin Angelo, Fantin Rosa, Fantin Santefi, Fantin Sante di Angelo, Masolin Luigi, Meotto Sante kg. 15; Cividin Pietro kg. 12; Nannini rag. Guido 11; Anastasia Carolina, Bandolin Luigi, Biasin Antonio, Casasola Ernesto, Casasola Pietro, De Marchi Antonio, De Marchi Pietro, De Marchi Luigi, Della Negra Nicolò, Fabbroni Giuseppe, Galizio Giuseppe, Iuretic Luigi, Martinello Davide, Martinello Pietro, fratelli Mauro, Moratto Antonio, Morello Giovanni, Morsanutto Sante kg. 10; Anastasia Pietro, Buffon Luigi, Ciutto Andrea, Fabbroni Antonio, Fabbroni Tullio, Guarda Giuseppe, Mauro Giuseppe, Morsanutto Virgilio chilogrammi 5; Buffon Giovanni, Mauro Sebastiano kg. 4; Pitton Luigi 2.

PRECENICCO

Esami premilitari

Sabato scorso dalle ore 15 alle 18 si sono svolti qui con ottimo esito gli esami dei giovani premilitari del Comune di Precenicco e Palazzolo dello Stella.

La commissione era presieduta dal direttore del corso centurione Tomasetti cav. Italo e composta dagli istruttori sergente maggiore D'Este Rino e Luigi Comisso Tripoli.

Uno scontro fra un ciclista e una motocarrozzella

Verso le ore 18,30 di domenica in bicicletta ritornava in paese da Pertegada il compaesano Francesco Chiarparin fu Francesco. Appena oltrepassata la frazione di Titiano e precisamente all'altezza del ponte Acquabona, in senso inverso ed a non forte andatura si avvicinava una motocicletta con carrozzino guidata dal camerata Attilio Gregoldo, meccanico dell'Idrovora di Valle Pantani, che aveva pure con sè un figlioletto. Il Chiarparin, che aveva tenuto conto solo del faro della motocicletta e non quello di minor effetto del carrozzino e credendo così di avere lasciato sufficiente spazio perchè la macchina oltrepassasse, andava invece a cozzare in pieno con la ruota anteriore della bicicletta nel carrozzino stesso, facendo un pauroso capitombolo.

Soccorso prontamente dal Gregoldo e da altri accorsi, il Chiarparin venne, con la macchina del Maresciallo dei carabinieri, ricoverato di urgenza all'ospedale di Latisana, dove il prof. Loredan gli riscontrava la frattura di una gamba. Guarirà in un mese.

Da S. Vito al Tagliamento

Affermazione di un camerata ai prelittoriali del lavoro

Alla gara per muratori dei Prelittoriali del Lavoro per l'Anno XVI, chiusisi il 24 u. s., il fascista concittadino Luigi Tracanelli di Antonio di 25 anni, della frazione di Rosa, è riuscito il primo assoluto su 19 ottimi concorrenti, tutti bene quotati.

Pertanto il Tracanelli sarà designato per partecipare alla gara nazionale.

Al bravo Tracanelli, che esce dalla locale Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, i più vivi rallegramenti e gli auguri di riuscir premiato anche nei prossimi cimenti.

Per le Colonie climatiche

Il Podestà avverte che sono aperte le iscrizioni alla Colonia elioterapica «Nido di Sole» ed alle Colonie Marine e Montane dell'Anno XVI, per i bambini d'ambo i sessi iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio, e di età non inferiore ai 6 nè superiore ai 12 anni.

Le domande di ammissione, saranno compilate a richiesta degli interessati sugli appositi moduli, presso l'ufficio anagrafico di questo Municipio, entro il 10 marzo c. m.

Funebri Coccolo

Hanno avuto svolgimento ieri nel pomeriggio in forma solenne i funerali del compianto cav. Antonio Coccolo, che fu per molti anni Procuratore generale della ditta Paolo Morassutti, ed assessore e consigliere di questo Comune. Vi parteciparono il Podestà, anche in rappresentanza del Comune, e numerose altre autorità cittadine, molti parenti ed amici anche di Padova ed Udine, una rappresentanza della ditta Morassutti, e molto popolo che ha voluto tributare all'estinto l'ultimo saluto.

Alla famiglia Coccolo rinnoviamo il nostro vivo cordoglio.

CASARSA

Simpatica festa di bimbi

Nel pomeriggio di martedì, in occasione dell'ultimo giorno di Carnovale, la Presidenza del Dopolavoro Ferroviario ha voluto offrire nella sala del Dopolavoro stesso, le tradizionali fritelle ed il vermut a tutti i bambini dei ferrovieri del Comune di Casarsa.

A tale festicciola, allietata dalla musica che ha fatto danzare anche i bambini, la suilodata presidenza, con tatto gentile, ha voluto invitare anche una cinquantina di bambini poveri del Comune.

Nella Cooperativa di consumo

Domenica 6 corr. alle ore 12 e 30 sarà tenuta l'assemblea ordinaria degli azionisti della locale Cooperativa di Consumo, per la approvazione del bilancio dell'esercizio 1937 e la nomina delle cariche sociali.

Al Dopolavoro ferroviario

Oggi 3 corr. alle ore 20, al Dopolavoro Ferroviario, avremo la proiezione del bellissimo film «Notte di Carnovale», con i migliori artisti dello schermo. Precederà il Giornale Luce Sonoro.

GEMONA

Esami per adulti

Il giorno 8 corrente presso queste Scuole elementari avrà luogo una sessione straordinaria di esami per adulti. Domanda e documenti si dovranno presentare alla R. Direzione Didattica entro il 5 corrente.

Colonie estive

Sono aperte le inscrizioni alle cure climatiche estive per l'anno XVI per i bambini d'ambo i sessi i quali debbono appartenere alla Provincia di Udine, essere inscritti alla GIL e di età non inferiore ai sei anni e non superiore ad anni dodici.

Termine utile per la presentazione delle domande il 13 marzo 1938; i moduli relativi alla domanda dovranno essere ritirati alla sede del Comando della GIL.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata dei documenti richiesti.

Quaresimalista

Durante la Quaresima di questo anno avremo il piacere di udire il Predicatore Padre Marino da Valstagna dei Padri Cappuccini di Udine, il quale è stato invitato da mons. Arciprete per le predicazioni del periodo quaresimale.

Nel Santuario di S. Antonio

Domenica sera si chiuse solennemente la sacra funzione delle Quarant'Ore durante la quale predicò con valentia, il Rev. P. Innocenzo dott. Giuliani, presenti numerosi fedeli.

CAMPOFORMIDO

La solennità di Don Bosco a Bressa

Domenica scorsa la popolazione di Bressa ha celebrato solennemente la festa di S. G. Bosco, il Santo della Gioventù. Precedette un triduo tenuto da Don P. Urtovic, al quale partecipò la popolazione in massa. Domenica mattina, alla prima messa vi è stata la comunione generale degli uomini e giovani. La messa solenne è stata celebrata dal cav. don F. Berardi, Cappellano Capo della Divisione «Monte Nero». La cantoria ha eseguito la «Missa Eucharistica» del Perosi.

Alle 13 la popolazione, formato un ordinatissimo corteo, con la banda di Plaino in testa dalla Canonica, si portava e concentrava nell'Asilo. Quivi è stato cantato l'inno a S. G. Bosco da un grandioso coro. Poi il pittore Bergagna porgeva alla moltitudine il saluto del comitato organizzatore e l'adesione del Podestà del Comune cav. Molinaris, impedito dal presenziare alle onoranze al grande Santo. Il sig. Ottavio Battaglia di Udine, presidente degli «Ex Allievi Salesiani» esaltava le opere, la grandezza, l'italianità di Don Bosco con parole vibranti, fra l'attenzione commossa della moltitudine. Dopo la commemorazione risuonava l'inno del Santo.

Quindi si formava il corteo per il solenne compagnamento delle Reliquie del Santo, dalla Chiesa fino alla Cappella Votiva dei Caduti. Al corteo, oltre tutta la gente e le associazioni di qui, partecipavano le associazioni di A. C. di Nogaredo di Prato e di Colloredo di Prato e vi erano le rappresentanze del Fascio e Combattenti.

Oggi alle ore 12 cristianamente come visse spirò

Luigi Marzinotto

d' anni 87

La moglie MARIA ZORATTI, la figlia ADELE, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani giovedì 3 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vittorio Veneto N. 14.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori.

UDINE, 2 marzo 1938 XVI.

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 2-80
Pubblicità 9-51

I COLOMBI VIAGGIATORI

Per incrementare l'allevamento degli alati messaggeri

Il colombo nell'antichità era tenuto nella massima considerazione e la mitologia lo elevò a messaggero degli dei. Nell'arte antica di pittura e di scultura il colombo ci è tramandato come simbolo di pace e di gentilezza. Nei giochi olimpici della Grecia i colombi erano adoperati per dare l'annuncio delle vittorie.

Salomone usava i colombi per diramare ordini nel suo impero; nell'assedio di Modena (43 anni a. C.) vennero impiegati i colombi; i romani nelle loro conquiste li usarono quali messaggeri e così via in tutti i tempi si fece largo uso di essi in pace ed in guerra. Nell'epoca napoleonica i colombi furono usati come aiuto valido della truppa. Durante la grande guerra tutte le Nazioni in conflitto hanno avuto nei colombi dei preziosi collaboratori. Il colombo viaggiatore che si presta per tali importanti servizi, non è il solito piccione; è a questo molto simile, ma dotato di un particolare senso di orientamento, e si chiama «colombo viaggiatore».

In Italia è istituita la Federazione colombofila eretta in ente morale e sotto l'alto patronato di S. M. il Re Imperatore che funziona sotto la vigilanza del Ministero della Guerra, Ispettorato del Genio. Esistono pure numerosissime colombaie militari e molti sono gli appassionati che si dedicano allo sport del colombo viaggiatore.

A Udine è costituita una fiorente sezione di appassionati colombofili, egregiamente diretta dal console provinciale camerata cav. Gerosa.

I colombofili friulani e la colombaia militare hanno recentemente partecipato al rito della benedizione dei messaggeri alati sul piazzale del Castello e la cerimonia è riuscita veramente suggestiva. Lo sport colombofilo infatti appassiona e avvince. Quando si pensa che il colombo viaggiatore durante la guerra fu compagno del più ardito soldato nell'affrontare il rischio, che il colombo venne lanciato mentre infuriava la mischia e che ad esso si affidava il messaggio che poteva decidere la sorte di un reparto e i destini di un'armata, che veniva calato in terra nemica per ripartirne apportatore di indispensabili notizie, dobbiamo elevare un inno di riconoscenza a questo gentile collaboratore.

I mezzi moderni delle comunicazioni telefoniche, telegrafiche, della radio, portentosi ritrovati del genio umano, non reggono di fronte alla sicurezza ed alla segretezza del recapito del messaggio fatto a mezzo del colombo viaggiatore, perchè non intercettabile.

E' necessario perciò intensificare l'opera di propaganda per questo utile e dilettevole sport al quale si devono appassionare vecchi e giovani, ma specie i giovani che potranno prestare poi il loro servizio presso colombaie militari con la precedente preparazione fatta di amore e di passione.

Il Friuli può dare un incremento grandissimo in tale campo. I Dopolavoro comunali, aziendali, ecc. dovrebbero avere la loro colombaia e possibilmente il loro gruppo colombofilo da competere fra di loro in simpatiche gare.

La «Gil» dovrebbe pure nei vari Comandi istituire un tipo di colombaia militare e così attraverso il complesso di tale attività si valorizzerebbe una forza ancora troppo trascurata delle nostre possibilità militari e sportive.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nel Comune

In seguito ad invito rivolto dal Segretario del Fascio, ieri alle ore 14, nell'Ufficio comunale di S. Giorgio di Nogaro, si sono riunite tutte le autorità civili, politiche e religiose del Comune, per presenziare allo scambio delle consegne e porgere il saluto al Podestà uscente cav. geom. Archimede Taverna ed il subentrante perito Angelo Cristofoli.

Il dott. Gregoratti, col saluto al Duce, ha aperto la riunione con brevi ed appropriate parole ed ha ringraziato il camerata Taverna — che lascia la carica principalmente per motivi professionali dovendo svolgere ogni sua attività fuori provincia — per l'opera svolta in quindici anni di ininterrotto lavoro, sorvolando sulle sue doti di fascista e di squadrista. Porse quindi il saluto al camerata Cristofoli, fascista di provata fede, al quale rivolse pure brevi parole di circostanza e di augurio.

Interpretando il pensiero dei presenti, il camerata Taverna ha risposto ringraziando gli intervenuti e rivolgendo un reverente omaggio alla memoria del compianto Contrammiraglio commendatore Ciro Canciani, che lo precedette nella carica, il quale dopo aver servito la Grande Patria come soldato nelle patrie battaglie, ha servito la piccola Patria con le sue doti di cittadino e di fascista in tempi di torbide coscienze e di infecondi spiriti. Ha rivolto un saluto ai vecchi squadristi, coi quali ha coadiuvato al trionfo della causa fascista, ed al personale dipendente del Comune di cui è stato pienamente soddisfatto per il lavoro coscienziosamente svolto, apprezzandone le fattive doti di sacrificio e di fedeltà in tutte le evenienze. In fine, ha ringraziato le autorità presenti per l'assidua, fedele e costante collaborazione, in ogni tempo ed in ogni campo, in una perfetta concordanza di spiriti e di intenti.

Al camerata Cristofoli ha rivolto sentite parole d'incitamento e di augurio.

Quest'ultimo ha risposto ringraziando e dando contemporaneamente assicurazione di continuare nel solco già tracciato, per il bene del paese e della Patria.

Al camerata Taverna la popolazione rivolge un vivo ringraziamento per l'opera svolta ed al camerata Cristofoli assurto alla nuova carica, porge un augurale saluto.

L'Asilo Infantile a Carlino

Nella frazione di Carlino, presenti tutte le autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, è stata fatta in forma solenne, l'inaugurazione dell'Asilo Infantile. La cerimonia è stata aperta con un piccolo discorso di una bambina, che rivolgendo il pensiero a tutti gli intervenuti, ha ringraziato i promotori della benefica istituzione. E' seguito quindi un Balilla, che ha rivolto un saluto alle Rev. Suore, terminando con una preghiera accompagnata da tutti i piccoli ricoverati e dagli alunni delle scuole elementari.

Monsignor Da Ronco, parroco di S. Giorgio di Nogaro, dopo aver benedetto i locali, ha tenuto brevi parole di circostanza, annunciando contemporaneamente la nuova carica di Ispettore del P. N. F. assunta dal camerata geom. cav. Archimede Taverna, che lascia la carica di Podestà di S. Giorgio di Nogaro, per essere sostituito dal camerata perito Angelo Cristofoli, pure presente alla simpatica cerimonia.

Indi il cav. Taverna, ha brevemente e brillantemente illustrato i benefici dell'Asilo Infantile e le difficoltà finanziarie e morali incontrate per il raggiungimento dello scopo.

Ha terminato il suo dire, confermando che per esperienza è bene che la direzione del predetto asilo, sia stata affidata alle Suore, che a coloro che a tutto hanno rinunciato per il trionfo della fede di Cristo.

Alle autorità ed agli intervenuti, è stato poi offerta una bicchierata nei locali stessi dell'Asilo.

Operai infortunati

Diamo un altro elenco degli operai, che addetti alla costruzione degli stabilimenti della frazione di Torre di Zuino, sono rimasti infortunati sul lavoro.

Pasquale Vidotto, Secondiano Drigo, Guaribili in giorni 10 s.c.

L'operaio Cecchini Maggiorini invece, mentre lavorava su una impalcatura ed una altezza di circa cinque metri, cadeva accidentalmente sul sottostante selciato e riportava una contusione al piede destro con sospetta lesione dello scheletro e dei ligamenti articolari.

E' stato inviato all'Ospedale di Palmanova e dichiarato guaribile in giorni 15 s. c.

Cronaca dalla Carnia

TOLMEZZO

d'Annunzio commemorato nelle scuole

La scomparsa di Gabriele D'Annunzio, poeta e soldato, è stata commemorata questa mattina nelle scuole elementari di questa città. L'Ispettore Scolastico Sardo Marchetti, ha riunito tutte le classi nell'ampio salone della scuola. Ha parlato della vita del grande scomparso, mettendo in evidenza la sua intensa attività come Poeta, come interventista, come soldato e come legionario.

Ha entusiasmato gli alunni col racconto della beffa di Buccari e ha dimostrato il grande amore di Patria e il senso di umanità e di giustizia che ha sempre informato l'opera sua, ponendolo all'avanguardia del Fascismo.

Dopo aver accennato al cordoglio del Duce e della Nazione tutta, ha chiuso invitando i presenti al minuto di raccoglimento per il rito fascista.

Mortali conseguenze di un infortunio

Ieri sera veniva trasportato in quest' Ospedale, l'operaio Luigi Facci di 45 anni da Sezza di Zuglio. L'operaio, che lavorava alle dipendenze della ditta Menotti Aita di qui, durante il lavoro veniva colpito alla testa da una pietra che si staccava da una roccia soprastante che lo faceva cadere esamine al suolo.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato veniva trasportato a Zuglio sopra una rudimentale improvvisata lettiga. Di lì veniva accompagnato all'Ospedale di Tolmezzo, dove i sanitari giudicarono il caso disperato, lo rinviarono alla famiglia dove appena giunto decedeva.

PALUZZA

Nel Fascio e nella G. I. L.

Si ricorda a tutti gli iscritti al P. N. F. ed alla G. I. L. che per qualunque informazione possono rivolgersi dai capi settore nelle persone dei camerati: Arcangelo Donada per Paluzza, Antonino Primus per Timau, Daniele De Franceschi per Casteons e Naunina, Giuseppe Puntel per Cleulis, Gio. Batta Di Ronco per Rivo. Ai capi settore sono state impartite tutte le norme di ordine generale; per questioni particolari, gli organizzati si rivolgeranno alla Segreteria politica, presso Casa G.I.L. Paluzza, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13 alle 14.

Per il tesseramento si fa presente a tutte le famiglie che hanno dei congiunti, iscritti alle organizzazioni del Regime, che il tesseramento è obbligatorio anche se l'interessato è emigrato all'interno od all'estero.

Si ripete ancora una volta che non si entra nelle file del Partito, se non si è passati per i ranghi dei Fasci giovanili.

Vi sono dei Fasci in tutti i rioni delle grandi città, come pure nel più piccolo comune d'Italia, gli organizzati possono benissimo tesserarsi, perciò, nel luogo ove sono emigrati.

Per gli emigrati all'estero vi sono i Fasci all'estero pure ovunque organizzati.

Un po' di buona volontà, dunque, e non si venga a dire quando è tardi: «mah non sapevo!».

Un grande padiglione a Timau

E' in via di approvazione il progetto per un grande padiglione da costruirsi da parte del Comune di Paluzza, nella frazione di Timau.

Lo stabile sorgerà di fianco all'attuale asilo: comprenderà un ampio salone con pavimentazione in litoxilo che servirà per il mese di giugno da aula scolastica e per il resto dell'anno da palestra ginnastica, sede delle colonie elioterapiche, sede riunione scolastiche, assumendo in definitiva le funzioni di Casa della Gioventù Italiana del Littorio.

Nella costruzione sono preveduti dei convenienti bagni a doccia e gabinetto per l'ambulatorio che servirà per la popolazione di Timau.

La costruzione che andrà in atto non appena vi sarà la superiore approvazione, risponderà così in pieno a tutte le manchevolezze lamentate dalla densissima popolazione di Timau.

Con il varo di questo progetto il Podestà cav. Craighero, ha dimostrato ancora una volta, quanto gli stiano a cuore non solo i problemi del Capoluogo, ma altresì quelli di tutta la popolazione.

In breve dunque lo straniero che giungerà a Timau per la monumentale strada del passo di Monte Croce Carnico, oltre all'artistico ed austero Sacrario dei Caduti (al Cristo) incontrerà quest'altro gruppo di costruzioni, di tutt'altro carattere, ma non meno significative: in nessun luogo come qui, vivo è il contrasto fra il vecchio ed il nuovo: fra il vecchio paese rannicchiato sotto l'immane roccia e il tempio di Fede, le costruzioni ampie, luminose dove si forgerà il nuovo volto, la nuova coscienza di gioventù nostra.

Nel Forno cooperativo

Domenica nel pomeriggio è stata tenuta la assemblea dei soci al nostro Forno cooperativo. L'assemblea si è svolta in una atmosfera di perfetta armonia, riconfermando in tutti i suoi punti i principii altamente sociali cui la istituzione si è posto fin dal suo sorgere. Sono state accolte col più vivo entusiasmo le innovazioni apportate nella panificazione, entro il quadro dell'autarchia, tendenti al più alto scopo dell'indipendenza economica nazionale, con pari entusiasmo sono state accolte quelle apportate ai servizi amministrativi di ordine generale.

Il consesso si è sciolto con un vibrante saluto al presidente della assemblea dott. Santoro, reduce dall'A. O. I., che da molti anni dà la sua opera fattiva ed illuminata a pro di tutte le istituzioni di bene del luogo.

RIGOLATO

Gli alpini ai commilitoni della prima guerra d'Africa

In una sala dell'Albergo D'Andrea domenica scorsa una cinquantina di scarponi di quel gruppo alpini in congedo, ha festeggiato il cinquantenario dei vecchi commilitori che hanno partecipato alla prima Campagna d'Africa nel 1887-88. Di questi valorosi reduci erano presenti: Vittore Zanier, Terigio Puschiassis, Giovanni Pittin e Romano Gortan. Assente fra i reduci lo scultore Pochero che si trova a Firenze. La patriottica manifestazione si è svolta con l'intervento del Podestà camerata Gracco, del Segretario del Fascio D'Andrea, del parroco mons. Simonitti, del cappellano di Givigliana don Della Martina, un autentico scarpone, del capo gruppo Gervasio Lepre, del camerata Umberto Gortan Cappellari ed altri.

L'avvenimento è stato festeggiato con un rancio, durante il quale è regnato il più cordiale cameratismo con rievocazioni storiche sull'epopea africana e sui valorosi reduci che furono i pionieri dell'Impero fascista. Il Podestà dopo aver rivolto un ringraziamento alle autorità per aver partecipato a questa manifestazione, in onore dei reduci della prima campagna d'Africa, ha salutato questi valorosi veterani.

La cerimonia si è chiusa al canto di nostalgiche canzoni di guerra e con vibranti alalà al Re Imperatore e al Duce.

Sono stati infine inviati telegrammi al comandante la sezione carnica dell'A. N. A. ed al camerata Pochero.

SOCCHIEVE

Gare sciatorie

Domenica sui bei campi di neve di Priuso si è svolta l'attesa gara scatoria. La prova è riuscita oltremodo interessante, sia per il bel numero dei concorrenti (35 Balilla, 18 Giovani Fascisti, 20 Avanguardisti) sia per lo spirito agonistico dei medesimi, sia infine per il numeroso pubblico presente.

Ecco la classifica dei primi:

Balilla: 1. Danelon Ciro e Chizzo Luigi a pari merito con 19'7"; 2. Petris Gio. Batta con 20'30"; 3. Menegon Lorenzo con 20'55"; 4. Rugo Giovanni con 21'51".

Avanguardisti: 1. Fachin Egi con 33'15"; 2. Petris Giovanni con 33'45"; 3. Danelon Egidio con 34'; 4. Buliian Elio con 34'41".

Giovani Fascisti: 1. Zanier Massimo con 29'42"; 2. Fachin Mario con 31'; 3. Petris Andrea con 31' 14"; 4. Coradazzi Romano con 21' 22".

* * *

Domenica prossima pure a Priuso avrà luogo un'altra gara sciatoria sempre organizzata dal locale Comando G.I.L. Essa sarà dotata di ricchi premi consistenti in materiale sciistico. Le iscrizioni, aperte a tutti i comandi di Fascio della G.I.L. si chiuderanno alle ore 8 della domenica stessa.

Radiorurale

Il Segretario del Fascio ha destinato un apparecchio radiorurale per Dilignidis. Così tutte le scuole del Comune hanno la loro radio.

OVARO

Curiosità meteorologiche

Febrarut piês di dut, si usa dire in Carnia, ma il *Febrarut* testè trascorso non è stato poi tale da meritarsi un attributo così poco lusinghiero e così poco raccomandabile, anzi per ciò che riguarda il tempo è stato ottimo, avendoci dato ben 17 giornate — sette nella prime decade e dieci dal 19 alla fine del mese — integralmente serene, senza eccezione; 5 ne diede di miste o varie, con prevalenza al sereno, 3 coperte, ed altre 3, il 10, il 16 ed il 17 con lievi cadute di neve, in complesso cm. 16.

Il febbraio si fece invece sentire, specialmente nelle primissime ore delle mattinate, per la sua insistente bassa temperatura. A questo proposito il mese si deve dividere in 3 periodi: dal primo al 10 si ebbe una media minima di —7,5 cent. e la massima si aggirava sui +2; dall'11 al 18 la media minima oscillò sui —5 restando pressochè invariata la massima, e dal 19 alla fine del mese le minime rimasero quasi costanti sui —9 e le massime sui +8. Ciò considerato sempre all'ombra e a nord.

In questo mese un vento gagliardo da nord spirò il giorno 3 e nei giorni dal 10 al 13; mentre da sud una brezza fresca e tagliente soffiò dal 24 al 26. La massima pressione barometrica si registrò il giorno 26 in mm. 732, la minima in mm. 708 il 13 e la media mensile fu di mm. 723. Per ciò che riguarda l'umidità relativa dell'aria avemmoè massima 102 per cento il 17 il 45 per cento, minima, il giorno 11 e la media mensile fu del 83,48 per cento. Misurazioni a m. 515 s. m.

Antonio Toppan

FORNI AVOLTRI

Nell'Arma del Genio

L'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio «La Santa Barbara» ha in questi giorni emanato le disposizizoni per il tesseramento per l'anno XVI E.F. di tutti i Genieri in Congedo.

Il Gruppo dell'Associazione Val Degano a sua volta ha impartito precise disposizioni ai fiduciari comunali dell'Arma perchè il tesseramento stesso possa essere ultimato entro la metà del mese di marzo. Ai Genieri associati è inviato gratuitamente il simpatico periodico «La Santa Barbara» che tiene al corrente i genieri in congedo dell'attività dei camerati sotto le armi.

L'Associazione Provinciale effettuerà nella prossima primavera le seguenti interessanti gite: visita al Monumento Ossario del Monte Grappa; visita alle Miniera dell'Arsa in Istria e visita ai Cantieri di Monfalcone.

PAULARO

Schiacciato da un tronco

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16, l'operaio Daniele Del Negro di qui, segantino presso la ditta fratelli Brunetti di Paluzza, stava caricando un camion di tronchi, uno dei quali scivolando lo investiva schiacciandolo. Il Del Negro è morto quasi sul colpo.

L'operaio, che era assicurato contro gli infortuni sul lavoro, lascia la moglie con due figli in tenera età.

LAUCO

Conseguenze del carnevale

Dopo aver partecipato alle ultime manifestazioni carnevalesche svolte fra la gioventù di Vinaio, ieri sera verso la mezzanotte il ventiduenne Pietro Adami di Giovanni del sito, nel rincasare, camminando sopra un cumulo di ghiaccio, cadeva malamente riportando la slogatura della spalla sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale di Tolmezzo.

BASILIANO

Funebri di un balilla

In forma solenne si sono svolti i funerali del Balilla Moschettiere Edmo Fabris volato al cielo a soli 12 anni. Intelligente vivace e buono godeva l'affetto della mamma inconsolabile e delle sorelle. Il babbo era morto pochi anni fa in un incidente motociclistico in terra straniera. Il mesto corteo è partito dalla casa di via Cesare Battisti aperto dalle insegne religiose e seguito dai bambini delle scuole dai balilla, da rappresentanze di associazioni cattoliche di tutta la Forania intervenute con fiamma. Veniva poi una centuria di balilla moschettieri con fiamma al comando del C. M. Masotti, rappresentanza di avanguardisti con fiamma; indi le corone portate a mano da compagni e parenti con le seguenti dediche: Balilla Moschettieri al camerata; I parenti al caro Edmo; Azione Cattolica Basiliano al diletto aspirante Edmo; Mamma sorelle zio al caro Edmo. I cantori e il clero precedevano la piccola bara. Officiava il parroco di Basiliano, assistito da quelli di Vissandone e Orgnano. La bara era portata a spalle dai compagni e sopra posava un serto di fiori bianchi e il fez di balilla dell'estinto. Era fiancheggiata da balilla moschettieri con moschetto. Seguivano le sorelle, gli zii le zie ed uno stuolo di parenti. Le Associazioni di Azione Cattolica di Basiliano con fiamma piccole italiane con fiamma ed uno stuolo di donne in gramaglie chiudevano il corteo. Nella chiesa parata a lutto è stata celebrata la S. Messa. La cantoria ha eseguito la Messa da Requiem del M.o Perosi. Ricompostosi, il corteo ha proseguito per il camposanto ove la bara è stata tumulata. Ha portato l'estremo saluto il C. M. m.o Masotti a nome della G.I.L., del comandante di Legione, della scuola e dell'Ass. di Azione Cattolica, ed in fine ha fatto l'appello fascista. Alla madre ed ai familiari tutti porgiamo vive condoglienze.

L'assemblea della Cooperativa

E' stata tenuta domenica scorsa la assemblea della locale Cooperatvia di Consumo per l'approvazione del bilancio 1937 e la nomina delle cariche sociali. Sono risultati eletti a consiglieri: Giovanni Della Longa fu Cirillo, Valentino Fabris, Davino Greatti, Egidio Tesolini.

FAEDIS

Incidente automobilistico

L'altra sera alcuni giovani del paese, diretti a Chiopris, dovettero loro malgrado interrompere il viaggio che prometteva una serata di allegria. Non appena fuori le case del paese l'automobile per un guasto improvviso allo sterzo abbandò e finì in un campo. Fortunatamente i danni alle persone furono lievi, non così per la macchina che riportò gravi avarie.

Mortale disgrazia di un bambino

Nella frazione di Canebola avvenne una grave disgrazia nella famiglia di Girolamo Tracogna. Un suo figlioletto di mesi 15, sfuggito alla mamma, finì in un recipiente ove era del liquido bollente. Riportò scottature di primo e secondo grado al viso, al torace ed in altre parti del corpo.

Dopo la prima medicazione il sanitario locale dott. Gervasi lo fece ricoverare all'Ospedale di Udine, dove ieri, come riferiamo in cronaca cittadina, nonostante le cure soccombeva.

Un incendio

Un incendio si è verificato nella stalla di Cos Tullio ai Casali Turco. Stalla e fienile andarono completamente distrutti; il locale era assicurato.

L'opera di spegnimento fu quasi nulla per mancanza di mezzi.

REANA DEL ROIALE

Nel Fascio

Su proposta del Segretario del Fascio, il Segretario Federale ha ratificato la nomina a membri del direttorio del Fascio i seguenti fascisti: Adelchi Cossettini, segretario del Fascio; rag. Alfredo Picco, vice segretario del Fascio; c. m. Aurelio Silvestri, comandante dei giovani fascisti Olinto Tosolini, comandante degli avanguardisti e balilla; rag. G. B. Cattarossi, Luigi Braida, Valentino Comello e Cesare Linda membri; rag. Danilo Fant segretario amministrativo.

Adunata degli scarponi

Domenica 6 corrente gli scarponi di Reana organizzano un raduno provinciale, al quale possono partecipare tutte le sezioni e gruppi senza alcuna necessità di inscriversi.

Il raduno avrà luogo nella frazione di Qualso, che, essendo la più alta del Comune, dà una parvenza di trovarsi sulle cime dei monti. E' prescritto il cappello alpino. I gruppi dovranno intervenire con il gagliardetto e, chi l'ha, con fanfara. Alla migliore penna nera sarà dato un premio speciale.

Il raduno è per le ore 14,30 in modo che i gruppi possano essere pronti per le ore 15 ora in cui giungeranno da Udine i Comandanti provinciali, fra i quali il cap. Bonanni che terrà rapporto agli intervenuti.

Nella piazza del paese sorgerà una fontana. Da essa non zampillerà acqua ma bensì il forte generoso vino dei colli di Qualso.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al capogruppo Angelo Pigani in Zompitta ed agli organizzatori ragg. Fant e Cattarossi in Qualso.

Nella sezione cacciatori

Il presidente della locale sezione cacciatori camerata Celso Barborini ha proceduto al lancio nelle campagne del comune di tre lepri femmine ed un maschio di provenienza dall'Ungheria. Tale lancio serve per il ripopolamento della nostra zona assai povera di lepri. Il presidente raccomanda vivamente ai cacciatori affinchè vigilino che alcun danno venga arrecato alle lepri in modo che esse possano ambientarsi e dare una proficua prole.

NOTIZIARIO SPORTIVO

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Sezione propaganda
Comitato di Udine

Comunicato n. 27 del 1. marzo 1938-XVI.

In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la partita Safrec-Pradamano 3-0.

Semifinali campionato seconda categoria. — Restano qualificate per la disputa delle semifinali le seguenti squadre che vengono accoppiate nel seguente modo e si incontreranno domenica 13 corrente: Safrec-Tricesimo; Basiliano-Itala Ardita; mentre domenica 20 corrente s'incontreranno: Tricesimo-Safrec; Itala Ardita-Basiliano.

Comitato di Pordenone

Comunicato N. 28 del 1 marzo 1938

Omologazioni. — In possesso del referto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Porcia-Imperia 3 a 2.

Gara Aeroporto «Pagliano e Gori» Sezione Calcio e O.N.D. Maniago. — Dalla scorta dei documenti ufficiali, constatato che la gara a margine non è stata portata a termine per sopravvenuta invasione del campo si prendono i seguenti provvedimenti: si dà partita vinta al Maniago con il miglior risultato conseguito sul campo Maniago 6 Avieri 1. Si applica una multa di lire 40 all'Aeroporto «Pagliano e Gori» Sezione Calcio, da versarsi entro e non oltre l'11 corrente. Si squalificano fino al termine della competizione in corso i giocatori dell'Aeroporto: Bandi Ernesto, capitano della squadra, e Serafino Bianchi.

Punizioni giocatori. Squalifica. — Si squalifica per una giornata effettiva di campionato il giocatore Alberto Centazzo del Maniago ed Enzo Prosperi dell'Aeroporto.

Ammonizioni. — Si ammonisce il giocatore Barbarioi Sergio dello Aeroporto.

Gare di domenica 6 marzo 1938. — Domenica alle ore 15 avranno luogo le seguenti gare: a Maniago: Maniago-Imperia; a Pordenone, Campo Littorio: Aurora-Avieri. Riposa Porcia.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Comunicato ufficiale n. 18 del 2 marzo 1938XVI.

Incontri amichevoli di domenica 27 febbraio. — A Pordenone: Avanguardia Pordenone batte Avanguardia Spilimbergo 33 a 14.

Affiliazioni. — In data 25 febbraio è stata ammessa a far parte della F.I.P. la G.I.L. «Pio Pischiutta» di Udine.

Campionato IIa Divisione. — Avrà inizio il 27 marzo p. v. con formula di svolgimento a girone unico con incontri di andata e ritorno. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa relativa (Società Dopolavori, L. 50; G.U.F. e G.I.L. lire 25), dovranno essere indirizzate al Comitato. Le squadre partecipanti all'atto della iscrizione trasmetteranno l'indirizzo esatto della sede e del campo di gioco nonchè il colore della maglia. Le squadre sprovviste di campo disputeranno tutti gli incontri su campo avversario. Per la affiliazione vale l'art. 6 del Regolamento Società con la seguente aggiunta: la tassa di affiliazione per le squadre dei G. U. F. e G.I.L. sarà ridotta del 50 per cento (art. 19 e 20 del R. G.).

Campionato Provinciale Avanguardisti. — Squadre iscritte n. 13. Formula di svolgimento eliminatoria semplice. Accoppiamento a sorteggio per la prima e la seconda fase. Campo unico di gioco: G.I.L. Udine, via Girardini.

Alla presenza del Presidente del Comitato Provinciale F.I.P., di un membro di detto Comitato, del Capo Sezione Educazione Fisica G.I.L. e del rappresentante di una squadra iscritta è stato sorteggiato l'accoppiamento delle squadre per la prima fase eliminatoria che avrà svolgimento come da calendario: sabato 5 marzo, ore 15: Pischiutta Udine-Istituto Magistrale Udine; ore 16: Liceo Ginnasio B-Tarcento. — Domenica 6 marzo, ore 9.30 Maniago A-Liceo Ginnasio A; ore 10.30: Collegio Toppo Wasserman-Maniago B; ore 16: Cividale-Aquileia; ore 17: Pordenone-Legione Marinara Udine.

La G.I.L. di Spilimbergo entra nei quarti di finale per sorteggio. Fra le sei squadre perdenti verrà estratta l'ottava per la partecipazione ai quarti di finale. Gli incontri consteranno (solo in questa prima eliminatoria) di due riprese di 15 minuti ciascuna (art. 116 R. T., varianti categoria Allievi).

Incontro amichevole femminile del 6 marzo. — Campo G.I.L., via Girardini, Udine, ore 15: Giovani Italiane Udine-Giovani Fasciste Cividale.

Ultime notizie e informazioni

Un messaggio del Re al figlio del Poeta

Il popolo sfila davanti alla salma esposta tra le are degli eroi caduti

GARDONE RIVIERA, 2.

All'on. Mario d'Annunzio sono giunti i seguenti telegrammi:

« A lei e ai suoi, giunga l'espressione del mio vivo cordoglio per l'irreparabile perdita, lutto degli italiani tutti, che nel grande Poeta e nell'eroico Soldato ammiravano le più elette virtù di nostra stirpe.

VITTORIO EMANUELE ».

« Il Senato del Regno partecipa all'immenso dolore della Patria per la scomparsa del gloriosissimo italiano, il cui nome resta affidato alla luce dei secoli finchè poesia ed eroismo avranno potere sul cuore degli uomini. - Presidente FEDERZONI ».

« Il dolore che vela di lutto il volto della Patria per la perdita di Gabriele, massimo Poeta ed Eroe dell'Italia nuova, oggi assunto nella luce della gloria imperitura, è il dolore che opprime tutti i nostri cuori. A nome di tutti gli onorevoli camerati porgoli, in quest'ora di angoscia, le espressioni di fraterna solidarietà e profonde affettuose condoglianze. — CIANO, Presidente Camera fascista ».

« La morte di Gabriele d'Annunzio è un lutto per l'arte e per l'Italia fascista. Il « Popolo d'Italia » che gli fu vicino nelle imprese eroiche e in quelle del sapere, inchina reverente il suo gagliardetto ed esprime ai famigliari il suo accorato cordoglio. - VITO MUSSOLINI ».

Hanno inoltre telegrafato alla famiglia d'Annunzio, Ministri e Sottosegretari di Stato, Marescialli d'Italia, accademici, segretari federali e podestà di tutta Italia, rappresentanze di associazioni combattentistiche gerarchie e personalità.

Subito dopo che il Duce ha lasciato il Vittoriale degli italiani, la salma di d'Annunzio, dalla camera ardente dove posava dinanzi all'emblema dell'occhio alato e del cartiglio che reca il motto: « per non dormire per non morire », è stata trasportata dai due figli del Comandante, dai fratelli, dai familiari, nel sottostante cortile. Quivi, sotto al porticato dello Schifamondo, il feretro è posato in una raccolta nicchia. Dietro la testa del Comandante viene collocato il gagliardetto del volo su Pola con la costellazione dell'orsa, e troneggia la grande corona di lauro della Reale Accademia d'Italia. Ai piedi della salma è il gagliardetto del volo su Vienna con la corona del fante, offerta dai «Lupi di Toscana». Di fianco alla cripta vengono deposte le corone e le lancie con i simbolici gagliardetti delle imprese dannunziane.

Compiuto il trasporto, la popolazione è ammessa a sfilare lungo il porticato rendendo omaggio: sono Camicie nere e militi fascisti, Gioventù del Littorio, e donne e uomini e fanciulli e quand'ancora è scesa fonda la sera, il reverente pellegrinaggio continua. La moltitudine sale sul colle silenziosa e commossa. Dagli archi, dagli atrii, dai pronai del recinto piovono tenui luci bianche e colorate. E là in fondo il Poeta Soldato sta immobile vigilato da quattro statuarie Camicie nere, tra la luce di quattro torce fiammanti.

Alle 19,30 è giunto a Gardone S.E. il Ministro della Educazione nazionale on. Bottai a rappresentare tutta la scuola italiana nell'omaggio al grande estinto e alle 20,30 ha pure fatto ritorno il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri. I due Ministri alle 21,30 sono saliti al Vittoriale, sostando in devoto raccoglimento, dinanzi alla salma del Poeta Soldato.

Per questa notte è atteso l'arrivo della Principessa di Montenevoso.

E' pure giunta la rappresentanza della Reale Accademia d'Italia composta dalle LL. EE. il Vice Presidente Formichi e l'accademico Ojetti ed il cancelliere Marpicati, che si è recata anch'essa al Vittoriale a rendere omaggio alla salma.

Il ministro Beck sarà oggi a Roma

ROMA, 2.

Il Ministro degli Affari Esteri di Polonia col. Beck arriverà a Roma domani 3 marzo, accompagnato dal suo capo di Gabinetto co. Lubienski, dal direttore generale degli Affari politici con. Potocki, da due segretari e da un numeroso gruppo di giornalisti polacchi. E' prevedibile che egli si tratterrà a Roma almeno tre o quattro giorni, durante i quali avrà conversazioni politiche col Duce e col Ministro degli Esteri co. Ciano. Nel programma della visita sono compresi un pranzo offerto dal Ministro Galeazzo Ciano e un pranzo offerto dallo Ambasciatore di Polonia in onore del Ministro Beck.

Italia e Polonia

VARSAVIA, 2

L'ufficiosa « Gazeta Polska » con il titolo « Polonia ed Italia » pubblica un editoriale in cui si legge tra l'altro:

« Una civiltà comune che ha le stesse fonti nella eterna civiltà di Roma e che è illuminata dallo splendore del cristianesimo; moltissimi legami culturali; il parallelismo della storia dei due Paesi durante il secolo scorso, la identità di vedute su tutta una serie di problemi di politica generale: la sincera reciproca simpatia fra le due Nazioni, i contatti culturali sempre più intimi; gli scambi commerciali in continuo favorevole sviluppo: ecco in breve le principali caratteristiche delle relazioni italo-polacche di ieri e di oggi. L'indipendenza e l'unità delle due Nazioni si debbono alla stessa evoluzione storica e alla stessa idea morale ».

Dopo aver ricordato che durante la guerra mondiale, la causa della Polonia trovò numerosi difensori in Italia, il giornale afferma che la Polonia salutò l'arrivo al potere in Italia del Partito fascista come l'affermazione del dinamismo italiano; come lo annuncio di una politica estera più attiva, come l'annuncio di relazioni più cordiali fra la Polonia e l'Italia.

« Già nel 1919 — continua il giornale — Mussolini scriveva su Pilsudsky nel « Popolo d'Italia », definendo magistralmente il valore di Pilsudsky come rivoluzionario e come uomo di Stato. L'istinto non ingannò i polacchi. Solo qualche mese dopo la Marcia su Roma, Mussolini diede alla Polonia un incommensurabile appoggio ottenendo dalla conferenza degli Ambasciatori il riconoscimento delle nostre frontiere orientali ».

Rilievo in Germania

BERLINO, 2

La « Deutsche Allgemeine Zeitung », occupandosi dell'imminente visita del Ministro degli Esteri polacco Beck a Roma, ricorda gli scambi di visite fra i volontari italiani e legionari polacchi. Il giornale conclude affermando che l'ospite polacco può essere certo di trovare a Roma accoglienze straordinariamente cordiali e che è lecito attendere che l'intensificazione della collaborazione italo-polacca troverà espressione anche in fatti concreti.

In Olanda si constata il fallimento della Lega

BRUSSELLE, 2

E' stata pubblicata la relazione sulla politica estera che il Ministro di Stato Van Cauwelaert ha redatto in nome della commissione parlamentare degli affari esteri. La relazione insiste sulla necessità per il Belgio di tenersi al di fuori dei conflitti che possano sorgere tra le Potenze vicine; e, dopo aver ricordato che il Belgio è ormai sciolto da ogni obbligo verso gli Stati vicini, mette in rilievo il fallimento della Società delle Nazioni per dedurne che la saggezza impone al Paese una grande prudenza e riservatezza nei confronti con Ginevra.

Il rapporto conclude affermando che il Governo agirebbe secondo il sentimento della maggioranza della Camera dando seguito all'iniziativa olandese e normalizzando senza ritardo le relazioni diplomatiche con l'Italia. *(Radio Stefani).*

Il processo di Mosca
Gli imputati confessano tutte le loro "colpe"

MOSCA, 2.

E' incominciato l'annunciato processo contro ventun alte personalità sovietiche. Dopo la lettura dell'atto di accusa gli imputati hanno risposto al questionario del presidente del tribunale. Ad eccezione di Krestinski essi si sono riconosciuti colpevoli dei crimini loro imputati.

La tragica beffa

PARIGI, 2.

Perfino la stampa ed i circoli di sinistra, ad eccezione di quelli comunisti sono rimasti colpiti dalla tragica beffa di Mosca.

La Lega dei diritti dell'uomo ha inviato una lettera all'Ambasciatore sovietico a Parigi, pregandolo di ritrasmetterla al presidente del tribunale di Mosca e a Stalin. La Lega domanda che sia accordata la libera difesa agli imputati e che si salvi la loro vita.

Il «Journal des Debats» scrive che il grande pubblico di Francia è colpito dallo spettacolo di degradazione che Mosca sta offrendo al mondo. «Il mercoledì delle ceneri — conclude il giornale — ricorda ai credenti che essi non sono che polvere ma a Mosca questa polvere è intrisa di sangue».

L'ambasciata russa assalita a Varsavia

VARSAVIA, 2.

Varie centinaia di persone hanno fatto una manifestazione di protesta contro l'ambasciata dell'U.R.S.S. a Varsavia. I dimostranti hanno rotto i vetri delle finestre dell'edificio. La polizia è intervenuta ed ha tratto in arresto tre persone. Un'altra manifestazione antisovietica si è avuta più tardi.

Dure perdite inflitte ai cinesi

TAIYUAN, 2.

Sul fronte dello Shansi le truppe giapponesi operanti nella zona meridionale di questa provincia hanno proseguito la loro avanzata verso il sud. La colonna nipponica Yesterote ha conquistato la città di Mancheng a 40 km. a sud di Linfen, quella Okasachi si è impadronita di Kiugan a circa 20 km. a sud di Linfen e la colonna Habaiyashi ha raggiunto Cracku.

Secondo quanto si afferma da fonte competente, le truppe giapponesi avrebbero completamente liquidato una buona metà delle forze cinesi che si trovavano in questa zona di operazioni. Si calcola infatti che le perdite cinesi ammontino complessivamente ad oltre 100 mila uomini.

L'attività londinese per i negoziati con Roma

LONDRA, 2.

Nulla è trapelato sulla speciale seduta dei Ministri tenutasi ieri sotto la presidenza del Primo Ministro Neville Chamberlain, presente l'Ambasciatore a Roma lord Perth. Soltanto si dice che nel corso della riunione lord Perth si sarebbe espresso in senso ottimistico, prospettando la situazione in modo da lasciar prevedere il buon esito dei negoziati con l'Italia, negoziati che potrebbero cominciare fin dai primi giorni della settimana ventura.

Secondo quanto si apprende, lord Perth lascierebbe Londra diretto a Roma sabato prossimo.

Relativamente poi alla prossima riunione del Sottocomitato di non intervento, il «News Chronicle» scrive stamane:

Gli alleati del generale Franco vogliono che alla Spagna nazionale si concedano i diritti di belligeranza in mare e si ristabilisca il controllo alla frontiera francese, diritti questi che dovrebbero essere concessi dopo un richiamo sostanziale dei volontari stranieri.

Nelle ultime sedute del Sottocomitato era stato suggerito che il controllo alle frontiere fosse ristabilito dopo alcune settimane dall'apertura dei lavori delle Commissioni incaricate del censimento dei combattenti stranieri in Spagna. Il rappresentante del Portogallo aveva dichiarato che il controllo terrestre doveva essere rimesso in vigore subito dopo lo arrivo della Commissione in Spagna ed è probabile che l'Italia e Germania condividano questo parere in occasione della prossima sessione del Comitato.

Si dubita tuttavia che Francia e Russia accettino il suggerimento e occorrerà probabilmente trovare una nuova formula britannica.

Intanto il «Daily Telegraph» scrive a sua volta che l'Ambasciatore sovietico, Maiski, ha informato lord Plymouth che il suo Governo è disposto ad accettare la formula britannica come base di una interdipendenza fra la concessione dei diritti dei belligeranti ai contendenti spagnoli e il richiamo dei volontari stranieri dalla Spagna.

Il signor Antonino Eden andrebbe a Washington sotto la veste di Ambasciatore d'Inghilterra? La voce la lancia il «Daily Sketch», il quale ricorda che sir Ronald Lindsay occupa quel posto da otto anni ed è sul punto di essere spostato.

Nei circoli politici da ieri sera si è cominciata una campagna per la nomina di Eden — prosegue il giornale — e si pretende che tale nomina non solo risolverebbe il problema posto dalle dimissioni dell'ex Ministro degli Esteri, ma sarebbe di valore incalcolabile per l'avvenire delle relazioni anglo-americane.

Un grave scontro dell'Oriente Express con un direttissimo

BELGRADO, 2

In condizioni drammatiche è avvenuto questa notte uno scontro fra un direttissimo di Zagabria e l'Oriente Express. Il direttissimo era partito da Zagabria con una ora di ritardo dovuto ad alcuni guasti riscontrati in un carrozzone del convoglio. Durante il viaggio il direttissimo aveva perduto ancora tempo e alla fine si era dovuto arrestare in aperta campagna poichè il carrozzone riparato poco prima non permetteva al convoglio di proseguire. Il treno non poteva nemmeno raggiungere la vicina stazione di Jvanicgrad, poichè per quell'ora era previsto il passaggio dell'Oriente Express. I controllori avvertivano del pericolo i passeggeri i quali venivano fatti scendere dai carrozzoni e contemporaneamente mettevano i segnali rossi lungo la linea. Sembra che il macchinista dell'Oriente Express si sia accorto con ritardo dei fanali rossi, sicchè lo scontro non potè essere evitato. Fortunatamente, a causa di una curva, l'Oriente Express aveva ridotto la sua velocità. Alcuni carrozzoni sono andati distrutti e la macchina dell'Oriente Express ha deviato. Sembra accertato che non vi siano vittime. L'Oriente Express è giunto a Belgrado con sei ore di ritardo.

Furibonda battaglia tra gendarmi e banditi

PARIGI, 2.

Una grande battaglia a colpi di moschetto e di rivoltella si è svolta nelle prime ore di stamane a Coulommiere nel dipartimento della Senna e Marna. In seguito ad un furto compiuto in una fabbrica, i gendarmi accorsi sul posto giunsero in tempo ad avvistare tre banditi che si davano alla fuga sopra una automobile. Da quel momento tutta la polizia del dipartimento fu messa in allarme. Raggiunti i banditi, fra questi ed i gendarmi si venne ad una furiosa mischia, prolungatasi per qualche tempo a colpi di arma da fuoco. Infine la polizia ebbe il sopravvento. Ecco il bilancio della battaglia: Un gendarme ucciso, un bandito di nazionalità spagnola ucciso, un secondo pure di nazionalità spagnola ferito ed un terzo, un tedesco di 27 anni, arrestato.

Colloqui ungaro-austriaci

VIENNA, 2

Il Ministro degli Esteri ungherese si è recato nel pomeriggio alla Cancelleria federale dove ha avuto delle conversazioni con il Ministro degli Esteri dr. Schmidt e quindi con il Cancelliere dottor Schuschnigg.

Risoluzione elvetica per la neutralità integrale

BERNA, 2.

La commissione per gli affari esteri del Consiglio nazionale ha adottata all'unanimità una risoluzione nella quale è detto che la Svizzera deve ritornare alla sua neutralità integrale e tradizionale.

Pershing migliora

WASHINGTON, 2.

L'improvviso miglioramento del generalissimo Pershing, dopo un coma durato ben 48 ore, è stato dichiarato miracoloso dai medici curanti.

La sposina scontrosa provoca un conflitto

ATENE, 2.

Nel villaggio di Limini, presso Missolonghi, un giovane, tale Vantuglia, celebrava le nozze. Dopo la benedizione del sacerdote, lo sposo si è avvicinato alla moglie per darle il bacio rituale. La sposa però non ha gradito l'omaggio, e, anzi, considerandosi offesa, ha affibiato un sonoro schiaffo al marito che glielo ha subito restituito in doppia dose. Un fratello della giovane, impugnato un coltello, ha colpito lo sposo, provocando così una rissa generale fra i parenti e gli invitati i quali sono tutti usciti più o meno gravemente contusi dalla rissa. Approfittando della furibonda mischia, il Vantuglia ha abbandonato il teatro della lotta e si è reso completamente irreperibile.

Settantadue diplomatici passati a miglior vita

BUDAPEST, 2.

Il «Fueggetlenseg» pubblica un elenco di settantadue diplomatici sovietici giustiziati sotto il regime terroristico di Stalin, facendolo precedere dalla considerazione che la nuova azione di epurazione di questi giorni sta ancora una volta a dimostrare l'assurdità dell'utopia comunista e che benchè le rivoluzioni siano cruente, quella bolscevica ha però raggiunto un grado di barbarie e di ferocia senza esempi nella storia.

Nizza senza alberghi

PARIGI, 2.

I grandi alberghi di Nizza il cui personale sciopera, stamane sono tredici, compreso quello in cui alloggiava il Re Gustavo V di Svezia il quale ha creduto bene abbandonare Nizza recandosi a Montecarlo. Lo sciopero alberghiero continua a dar luogo a vari incidenti.

Un orrendo rogo

TEHERAN 2.

Il serbatoio della benzina di un autobus da turismo è esploso mentre l'autoveicolo si trovava nei dintorni di Malami (Duristan). L'autobus ha preso fuoco e cinque passeggeri sono rimasti carbonizzati mentre sette altri sono gravemente feriti.

Responsabile dell'incidente sembra sia l'autista che avrebbe provocato l'incendio, avvicinando una lampada al serbatoio per controllare il livello della benzina.

Powell operato

NEW YORK, 2.

Si apprende da Hollyvood che William Powel è stato improvvisamente sottoposto ad urgente atto operatorio.

Mas per gli Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

La commissione navale della Camera ha dato voto favorevole alla spesa di trenta milioni per lo sviluppo della flottiglia «muscas» composta da motoscafi del genere dei «mas», di tre milioni per la costruzione di un dirigibile, e di cinque milioni per la costruzione di una nave denominata «mistero».

I fuochi di S. Stefano

BUDAPEST, 2.

Per i fuochi artificiali che nella notte del 20 agosto vengono incendiati sulla rocca di S. Gerardo e che costituiscono il culmine delle tradizionali feste di S. Stefano, il comitato organizzatore ha deciso di invitare quest'anno pirotecnici italiani.

Lavoro a pieno regime nelle fabbriche d'armi

COPENAGHEN, 2.

La fabbrica statale di armi della Danimarca lavora, a turni alternati, giorno e notte per la fabbricazione di cannoncini da 37 anticarro e di cannoni antiaerei da 75 di modello svedese.

Feroce incursione di briganti in un villaggio del Messico

CITTA' DEL MESSICO 2

Il giornale « Ultimas Noticias » di questa città, riferisce che il temibile brigante El Tallari e la sua banda, che da parecchi anni infestano le montagne dello Stato di Puebla, sono piombati improvvisamente sul villaggio di Quautilla, presso Atlixco, dirigendosi dapprima alla scuola dove si sono impadroniti dell'insegnante comunale che lo hanno impiccato, quindi si sono dati alla caccia delle autorità e scovati quattro consiglieri municipali li hanno messi a morte pure mediante impiccagione.

La banda poi si è data al saccheggio, compiuto il quale ha appiccato il fuoco a numerose case, fra cui il locale scolastico.

Prima di allontanarsi i banditi, allo scopo di prevenire un eventuale inseguimento da parte degli abitanti in massa, hanno aperto una sparatoria contro la popolazione ferendo una ottantina di persone fra cui numerose donne e bambini.

La feroce incursione sarebbe dovuta a vendetta dato che gli abitanti del villaggio si erano rifiutati di consegnare i viveri, le calzature e gli oggetti di vestiario e le munizioni richieste dalla banda. Un forte reparto di truppa è ora all'inseguimento della banda rifugiatasi tra le montagne.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	2	1
Parigi	62.10	62.10
Londra	95.40	95.40
New York	19.—	19.—
Belgio	322.75	322.75
Olanda	1063.85	1063.85
Svizzera	441.75	441.75
Vienna	360.62	360.62
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	73.82	73.90
Rendita 5%	93.82	93.90
Redimibile 1934 3.50%	70.55	70.55
Redimibile 5% Imm.	93.92	93.92
Buoni Tes. 1940	102.10	102.20
Buoni Tes. 1941	102.77	102.70
Buoni Tes. 1943	92.20	92.20
Buoni Tes. 1944	98.70	98.75
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	88.95	88.95
I. R. I. Stet 4%	621.—	621.—
I. R. I. 4,50%	463.75	462.50
E. L. F. E. R. 4,50%	465.—	465.—
Pubblica utilità 6%	499.50	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.50	500.50
Credito Navale 6,50%	506.—	506.—
Edison em. 1931 6%	504.50	505.—
Emiliana 6%	501.—	501.50
Merid. di elettr. 6%	499.—	499.—
Soc. es. telef. 6%	498.—	498.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	2	1
La Centrale	1051.—	1064.—
Mediterranee	560.—	563.—
Meridionali	826.—	836.—
Coton. Cantoni	3575.—	3575.—
Coton. Olcese	509.—	516.—
Tessuti stampati	1032.—	1040.—
Tirso	145.—	147.—
Vizzola	548.—	550.—
Merid. Elettricità	284.—	284.—
Terni	311.50	313.—
Unes	11.50	11.65
Tecnomasio Ital.	111.50	112.50
Distillerie Italiane	212.—	215.25
Eridania	525.—	530.50
Raffineria Lig. Lomb.	602.—	610.—
Romana Zuccheri	83.—	84.—
A. N. I. C.	103.—	103.—
Fondi Rustici	106.—	107.50
Beni Stabili	220.—	221.—
C. I. G. A.	100.—	101.—
Cementi Bergamo	240.25	242.50
Pirelli Italiana	1608.—	1618.—
Pirelli e C.	435.—	437.—
Manif. Rossari	650.—	663.—
Manif. Rotondi	535.—	541.—
Manif. Tosi	65.50	67.—
Manif. Coton. Merid.	289.50	292.—
Unione Manifatture	372.—	376.—
Lanificio di Gavardo	762.—	764.—
Lanificio Rossi	4400.—	4600.—
Lanificio Targetti	128.—	130.—
Cascami Seta	464.—	469.—
Chatillon	103.—	103.75
Linificio Canap. Naz.	540.—	555.—
Snia Viscosa	600.50	600.—
Ansaldo	53.—	53.—
Ilva	245.50	246.—
Monte Amiata	693.—	697.—
Montecatini	194.—	196.—
Dalmine	224.50	225.—
Breda	295.—	295.—
Bianchi	106.25	105.50
Isotta Fraschini	31.375	31.75
Fiat	481.50	483.—
O. M. I. già Reggiane	91.50	93.—
Adriatica di Elettr.	236.—	236.75
C. I. E. L. I.	375.—	379.—
Dinamo	336.—	339.—
Edison	356.—	358.—
Edison postergate	254.—	254.—
Elettrica Bresciana	324.—	333.—
Valdarino	207.50	209.50

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »